SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 21 (288)
21-27 MAGGIO 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70

COPPITALIA ALLA ROMA

IL SERVIZIO A PAGINA 19

CALCIOSCANDALO

Milan in B, radiati Colombo, Albertosi e Cacciatori, dure condanne ad altri calciatori: tre anni addirittura per Rossi che salta gli « Europei ». E adesso tutti si chiedono: è giustizia o follia? Noi rispondiamo

HANNO AMMAZZATO PABLO. PABLO È VIVO

Cucci a pagina 3

TUTTO A COLORI
COPPE, BASKET
AUTO E GIRO

TUTTOCOPPE / FINALE COPPA DELLE COPPE

Il Valencia ha conquistato il trofeo a spese dell'Arsenal vincendo 5-4 ai rigori e grazie alle prodezze del portiere Pereira. Ma la partita ha deluso soprattutto per la serata nera dei due campioni. E anche nel male...

Brady e Kempes per me pari sono...

di **Luciano Pedrelli** - Foto **Guido Zucchi**

SAURA E RICE: IL SALUTO DEI CAPITANI

BRUXELLES. Mario Alberto Kempes è seduto in un angolo dello spogliatoio dello Stadio Heysel. Fuma una sigaretta, chiede un tè con tanto zucchero e si asciuga i lunghi capelli. E' contento, ma sino a pochi minuti prima era disteso ai bordi del campo con le lacrime agli occhi in attesa che i suoi compagni rimediassero al rigore che si era fatto parare. A pochi passi da lui c'è l'altro straniero del Valencia, Rainer Bonhof, arrivato al club dopo i mondiali d'Argentina per 800 milioni di lire. E' scuro in volto, sembra che della vittoria sull'Arsenal non gli interessi nulla. E' attorniato da giornalisti tedeschi ai quali rivela che poche ore dopo si incontrerà con il general manager del Colonia, Karl Heinz Thielen per trattare il suo ritorno ad un club germanico. Ancora a pochi passi dai due, finalmente, un volto raggiante: è quello di Carlos Pereira, 29 anni, nativo di Pontevedra, un borgo della Galicia a nord della Spagna, una regione che da sempre ha prodotto grandi portieri. Pereira è l'ultimo di questi prodotti e il titolo di « grande » se l'è guadagnato proprio a Bruxelles esibendosi in due parate-miracolo su un colpo di testa di Stapleton e su un tiro di Brady e poi parando i rigori a Brady e a Rix che hanno dato al Valencia la vittoria nella Coppa delle Coppe 1980, terzo successo « europeo » per il club spagnolo. Le tre scene sono emblematiche. Da una parte l'idolo delle folle, Kempes, ridimensionato da una serata disastrosa; dall'altra, una « superstar » mondiale, Bonhof, ormai in piena rotta con l'ambiente in cui per due anni ha dovuto vivere per guadagnare una barca di soldi in più. In mezzo, un onesto ed oscuro lavoratore del calcio spagnolo, un prodotto locale lanciato dal tecnico argentino Di Stefano a metà di questa stagione, ma rimasto sempre « cortigiano » per i tifosi « innamorati » dei due stranieri. Nel bene e nel male, sono stati loro i principali protagonisti del trionfo sofferto del Valencia sull'Arsenal. Con una differenza di carattere economico: Kempes guadagna 300 milioni per stagione (e anche a Bruxelles ha ribadito che dalla sua reggia dorata non si sposterà sino al 1983 nemmeno se arrivassero richieste dall'Italia); Bonhof, da mercenario del pallone, non si lascia per nulla entusiasmare dal traguardo raggiunto ma, dopo aver incassato circa 400 milioni per due stagioni saluta e se ne torna in patria; Pereira, da modesto comprimario, deve tirare avanti con i 25 milioni annuali che gli passa il Valencia e pensa di aver realizzato un « 13 » intascando i 6 milioni di lire di premio-partita che i suoi dirigenti elargiranno a tutta la squadra. Sull'altra sponda, quella inglese dell'Arsenal, la situazione è ancora più cupa. Terry Neill ha un diavolo per capello perché nel giro di cinque giorni ha rovinato tutta una stagione perdendo prima la finale della Coppa d'Inghilterra e poi quello della Coppa Coppe. Adesso i « gunners » rischiano addirittura di rimanere esclusi dal giro internazionale se non vinceranno i recuperi del campionato inglese guadagnando almeno un posto nella Coppa UEFA. Inoltre, sembra ormai inevitabile la partenza di Liam Brady che sta concludendo le trattative per il suo passaggio al Bayern di Monaco. Insomma, una situazione che rischia di ripercuotersi negativamente sulle future fortune del club.

segue

PEREIRA IN TRIONFO E FOTO-RICORDO DEL VALENCIA CON COPPA

»»

RABBIA E TEPPISMO. Le settanta partite giocate, l'essere rimasti l'unica squadra imbattuta nelle Coppe Europee (capitò anche alla Juve nel 1971 in Coppa UEFA di dover cedere il trofeo al Wolwerhampton senza aver subito sconfitte) i tanti ostacoli superati. Tutto cancellato da poche ore di gioco. Una beffa, come le tante che i « gunners » hanno rifilato ai loro avversari in questa stagione (Juve prima di tutte e, vista come è andata la finale, ai bianconeri non resta che mangiarsi le mani per la mancata qualificazione che sicuramente non li avrebbe visti indegni protagonisti) vincendo un gran numero di partite proprio agli ultimissimi minuti. E' una beffa anche per i quindicimila sostenitori giunti da Londra sin

SEGUE A PAGINA 10

Kempes e Brady. La finale di Coppa Coppe dovevano risolverla loro ed invece sono stati i primi a sbagliare tutto. In alto, **Jennings** (a sinistra) **e Pereira i due portieri-contro**

VALENCIA-ARSENAL 5-4: TUTTI I RIGORI DELLA FINALE

KEMPES SBAGLIATO: 0-0

BRADY SBAGLIATO: 0-0

SOLSONA REALIZZATO: 1-0

STAPLETON REALIZZATO: 1-1

PABLO REALIZZATO: 2-1

SUNDERLAND REALIZZATO: 2-2

CASTELLANOS REALIZZATO: 3-2

TALBOT REALIZZATO: 3-3

BONHOF REALIZZATO: 4-3

HOLLINS REALIZZATO: 4-4

ARIAS REALIZZATO: 5-4

RIX SBAGLIATO: 5-4

Bruxelles, 14 maggio 1980
Finale Coppa delle Coppe

VALENCIA 5
ARSENAL 4 (dopo i rigori)

VALENCIA: Pereira, Carrete, Botubot, Arias, Tendillo, Solsona, Saura, Bonhof, Kempes, Subirats (Castellanos 101'), Pablo.

ARSENAL: Jennings, Rice (Hollins 106'), Nelson, Talbot, O' Leary, Young, Brady, Sunderland, Stapleton, Price, Rix.

ARBITRO: Christov

Tempi regolamentari: 0-0. Dopo prima serie di rigori (4-4) si è proceduto ad oltranza.

ALBO D'ORO: 1961 Fiorentina; 62 At. Madrid; 63 Tottenham; 64 Sporting Lis.; 65 West Ham; 66 Borussia D.; 67 Bayern; 68 Milan; 69 Slovan Brat.; 70 Manchester C.; 71 Chelsea; 72 Rangers; 73 Milan; 74 Magdeburgo; 75 Din. Kiev; 76 Anderlecht; 77 Amburgo; 78 Anderlecht; 79 Barcellona; 80 Valencia.

COSI' IN FINALE B 1903-Valencia 2-2 e 0-4; Valencia-Rangers 1-1 e 1-3; Barcellona-Valencia 0-1 e 3-4; Nantes-Valencia 2-1 e 0-4; Arsenal-Fenerbahce 2-0 e 0-0; Arsenal-Magdeburgo 2-1 e 2-2; Arsenal-Goteborg 5-1 e 0-0; Arsenal-Juve 1-1 e 1-0.

»»

PEREIRA ESCE SU YOUNG

Tuttocoppe / segue

dal martedì mattina (uno sciopero generale indetto per il mercoledì rischiava di bloccarli in Inghilterra) e castigati per i tanti atti di teppismo che in 24 ore hanno messo in subbuglio i negozi e gli abitanti di Bruxelles nonché mezza polizia belga mobilitata a controllare l'invasione d'Oltremanica. Il bilancio del passaggio dei quindicimila parla di 30 arresti effettuati martedì pomeriggio dalle forze dell'ordine e di due rapine registratesi in due grandi magazzini del centro. Tutt'altra cosa gli « aficionados » del Valencia giunti in ottomila dalla Spagna dopo aver percorso mille e ottocento chilometri in pullmann o in macchina. A questi si sono aggiunti i settemila che formano la comunità spagnola di Bruxelles. Gente tranquilla, età media sui 40 anni (sui 20-25 quella degli inglesi), una pazienza angelica nel sopportare le provocazioni dei tifosi dell'Arsenal. Ma quando a fine partita hanno potuto « vendicarsi » vincendo col loro Valencia hanno anche sfoderato il temperamento sanguigno tutto spagnolo respingendo l'assalto dei teppisti inglesi che dalla curva a destra della tribuna avevano scavalcato le reti divisorie per cercare la rissa subito sedata dall'intervento della polizia.

BRADY E KEMPES. Pereira, gli «aficionados» del Valencia, il piccolo dramma di Graham Rix, l'ala sinistra dell'Arsenal che ha sbagliato il rigore decisivo (evidentemente, tagliandosi i riccioli ha perso la sicurezza di prima); tutti attori che hanno messo in ombra quelli che dovevano essere le « stelle » della serata e cioè Kempes e Brady. Il primo, negli spogliatoi non ha accampato scuse. Davanti ai riflettori della televisione spagnola durante un'intervista volante ha dato merito ai difensori O' Leary e Young di non avergli fatto toccare palla e quando qualcuno gli ha detto che soprattutto nei supplementari era scomparso dalla scena si è giustificato dicendo di aver seguito gli ordini di Di Stefano il quale lo aveva consigliato di giocare più arretrato per tirarsi dietro i due mastini e creare spazi per i compagni. Il secondo, ha sulla coscienza il primo rigore dell'Arsenal da lui tirato e parato da Pereira. Per il resto ha sofferto molto la marcatura di un Bonhof che, a parte il suon scontento nei confronti della società, sul « lavoro » porta sino in fondo il suo dovere di serio professionista (è stato lui ad esigere da Di Stefano di tirare il quinto rigore che avrebbe potuto essere decisivo). Con Kempes e Brady in serata nera, è venuta a mancare la grande festa di gioco e spettacolo che avrebbe dovuto celebrare i 50 anni della fondazione dello stadio Heysel la ventesima edizione della Coppa delle Coppe. Addirittura, qualcuno che alla vigilia aveva visto Di Stefano (53 anni) giocare in allenamento a fianco di Kempes e insegnargli come si fa a smarcare un compagno in area, ha rimpianto quei tempi felici. Ma il primo a non pensare più al tempo trascorso è Alfredo Di Stefano. Giunto al Valencia nell'estate scorsa con l'intenzione di vincere il campionato ha dovuto ben presto rassegnarsi e ripiegare i suoi obiettivi sulla Coppa delle Coppe. Nel frattempo, però, è riuscito a scoprire alcuni elementi interessanti che il suo predecessore Marcel Domingo aveva scartato. Il portiere Pereira, per esempio, che il presidente Ramos Costa aveva acquistato per neanche 50 milioni dal Pontevedra nel 1975; e poi Tendillo, Botubot e Subirats tre giovani sui quali ha già messo gli occhi lo stesso selezionatore Kubala. Con loro Di Stefano ha raggiunto una Coppa europea; forse, resi forti da questa esperienza, il prossimo anno gli daranno uno scudetto. Ultima considerazione: con il suo successo il Valencia è riuscito a spezzare il dominio anglo-tedesco nelle Coppe '80 dimostrando che il calcio latino è ancora in grado di raggiungere grandi traguardi alla faccia del calcio-totale inglese e tedesco. □

DI STEFANO CON LA COPPA

Triangolo su pentagono: la forma superiore.

SUPER FORM

E' la racchetta di
Stan Smith e John Alexander.
E' la Superform della Fischer,
per una forma superiore di
tennis: ecco i fianchi diritti
che consentono di
incrementare
l'accelerazione della palla;
ecco l'integrazione
telaio-impugnatura che riduce
al minimo i rischi di errore e
aiuta il braccio a lavorare
nel massimo confort.
Ora anche tu
puoi giocare come
Stan Smith e John Alexander.
Superform Fischer,
nei migliori negozi
di articoli sportivi.

Super in tennis.

Stan Smith

John Alexander

FISCHER

Nottingham Forest-Amburgo il 28 maggio a Madrid: i campioni di Spagna speravano di essere tra gli interpreti della sfida in programma al « loro » Bernabeu: a scontrarsi saranno invece l'Amburgo di Keegan e il Nottingham vedovo di Trevor Francis

Alla faccia del Real

di **Stefano Germano**

QUELLA del 28 prossimo a Madrid tra Amburgo e Nottingham Forest doveva essere la finale del Real Madrid; la squadra spagnola, infatti, ci teneva moltissimo a riproporre la sua candidatura a regina d'Europa sul suo campo abituale. Quella partita sarebbe stata una vera e propria apoteosi per il più popolare club spagnolo che, avendo vinto ancora il campionato, ci riproverà ed invece, a contendersi il massimo titolo europeo per club, saranno l'Amburgo e il Nottingham Forest.

1

BANCO. Quando, poco più di un anno fa, Brian Clough convinse il suo presidente a far saltare per la prima volta il banco del mercato britannico per assicurarsi, in cambio di un milione di sterline, Trevor Francis dal Birmingham, il discorso che fece a mister Watson fu più o meno questo: « Se vogliamo sperare di vincere la Coppa dei Campioni, dobbiamo dare più peso e pericolosità all'attacco e Trevor è proprio l'uomo ad hoc ». Mister Watson, per un po' cercò di resistere poi mise mano al libretto degli assegni e Francis arrivò nelle Midlands accolto con tutti gli onori sia dal suo manager sia dai suoi nuovi compagni di squadra. E che Clough avesse visto giusto lo dimostrò la finale dello stadio Olimpico di Monaco: Francis segnò al Malmoe il gol che valeva il primato europeo a livello di club e al manager del Forest fu facile dire al suo presidente: « Visto se avevo o no ragione? E' d'accordo, adesso, che quello di Trevor Francis è stato il miglior investimento che il club potesse fare? Cosa sono, in fin dei conti, un milione di sterline in confronto ad un giocatore in grado di risolvere da solo tutte le partite? ». E di fronte alla stringente logica dei fatti, anche Mister Datson non potè che allargare le braccia non senza aver prima ringraziato il suo abilissimo collaboratore. E che Francis fosse stato un « signor acquisto » lo hanno dimostrato, oltre alle sue partite in campionato, anche e soprattutto quelle di Coppa dei Campioni. Qui, infatti, Francis ha praticamente battuto da solo la Dinamo di Berlino ed ha aperto le segnature contro l'Ajax al City Ground.

SUPERTREVOR. Che Francis sia uno di quei giocatori come ne nasce uno ogni tanto lo si sapeva, ma sono state le partite giocate col Forest che lo hanno definitivamente laureato supercampione sia in campionato sia in Coppa. E queste sue prove gli avevano valso, da parte di Ron Greenwood, l'assicurazione che il compagno di Keegan, nell'attacco inglese agli Europei di Roma e dintorni, sarebbe stato lui. Il grave incidente di cui Francis è rimasto vittima contro il Crystal Palace ha però tolto al manager britannico uno dei suoi uomini più pericolosi mettendo, allo stesso tempo, Brian Clough in un mare di guai. Contro l' Amburgo, infatti, il Forest — che già non avrebbe potuto schierare la formazione migliore dopo la cessione di Tony Woodcock al Colonia — dovrà « inventare » un'alternativa a Francis per dare una mano a Birtles e a Robertson in attacco.

DUELLO MANCATO. Amburgo-Nottingham, finale di Coppa dei Campioni in programma il 28 al Bernabeu di Madrid, si proponeva, oltre tutto, anche come scontro diretto tra due delle coppie d'attacco più pericolose del calcio europeo: da una parte, infatti, Kevin Keegan e Horst Hrubesch; dall'altra Garry Birtles e Trevor Francis. « Out » Francis, il duello non ci sarà o per lo meno queste sono le previsioni, troppo grande essendo la differenza che passa tra il grande Trevor e chi lo sostituirà, lo scozzese che ne prenderà il posto. In partite di quest'importanza, stilare pronostici è sempre difficile: se due squadre, infatti, approdano alla finale della più importante manifestazione continentale per club, significa che il loro tasso tecnico e di classe è altissimo: d'accordo che una delle due antagoniste mancherà di uno dei suoi elementi più rappresentativi, ma chi può escludere che l'orgoglio, per una volta, non riesca a sopperire le carenze dello schieramento? In qualunque modo finiranno i novanta minuti del Bernabeu, una cosa è facilmente prevedibile: lo spettacolo sarà indimenticabile.

ALLARME RIENTRATO. Mentre le partite della fase finale degli Europei si stanno avvicinando a grandi passi, le varie nazionali che vi saranno impegnate stanno prendendo forma e uno dei titolari della Germania sarà di certo Horst Hrubesch, il vecchio gigante dell'Amburgo che Jupp Derwall ha tenuto a riposo sino al 25' della ripresa di Germania-Polonia facendo sorgere mille illazioni. Quest'assenza aveva fatto temere un forfait di Hrubesch contro il Forest: l'allarme è però rientrato in quanto il duemetriscarsi sarà regolarmente al suo posto a fianco di Keegan con il compito di sfruttare i perfetti suggerimenti di « King Kevin » e di lanciarsi come un ariete verso la porta di Peter Shilton.

CIAO KEVIN. Quella del Bernabeu sarà l'ultima partita internazionale di Kevin Keegan con la maglia dell' Amburgo. Come noto, infatti, il fuoriclasse britannico giocherà, il prossimo anno, nelle file del Sounthampton che, con le sue prodezze, spera di ripetere l'exploit realizzato nel '76 quando vinse la Coppa della Football Association acquisendo, con essa, il diritto a disputare la Coppa delle Coppe. E' fuor di dubbio che, in attesa di divenire egli pure un « santo », Keegan ci tenga moltissimo a salutare i suoi tifosi tedeschi con una vittoria che quest' anno potrebbe valere doppio: l'Amburgo, infatti, è ancora in corsa per succedere a se stesso come campione della Bundesliga e un « double » sarebbe il risultato più bello anche per un fuoriclasse del valore e dell'esperienza del « monarca » britannico.

PARALLELI. Amburgo e Forest sono squadre che giustamente possono essere chiamate a rappresentare il calcio europeo al suo più alto livello e se gli inglesi avessero potuto schierare la loro formazione migliore avrebbero potuto essere considerati dello stesso valore degli avversari. Senza Francis, invece, la bilancia pende un po' dalla parte dei tedeschi. Ma vediamo, reparto per reparto, le due antagoniste del Bernabeu. Kargus (Amburgo) e Shilton (Forest) sono i portieri. Alto 1,83, il primo è praticamente imbattibile nei palloni alti e nei cross mentre, come tutti quelli della sua taglia, soffre i tiri che lambiscono gli angoli bassi della sua porta, soprattutto a destra. Shilton invece, più basso di statura, ha nella discontinuità il suo nemico maggiore: volendo fare un paragone con un altro portiere del campionato britannico, il nome che viene più immediato alla memoria è quello dell'irlandese Pat Jennings dell'Arsenal capace, oggi, di salvare la partita e, il giorno dopo, di perderla nel modo più banale. In difesa, l'Amburgo schiera da sinistra, Kaltz, Jacobs, Buljan, Nogly cui il Forest contrappone Anderson, Lloyd, Burns e Gray. Indubbiamente, Kaltz è molto superiore ad Anderson mentre Lloyd, soprattutto nei calci piazzati e negli angoli, è pericolosissimo soprattutto di testa. Marcatore di grande esperienza Nogly, dall'altra parte troviamo Gray, un terzino che invece ama fluidificare. A centrocampo questi gli schieramenti: Hieronymus, Magath e Memering per i tedeschi; McGovern, Bowyer e Bowles per i britannici. Hieronymus e Mc Govern, pur nelle loro differenze, intendono praticamente nello stesso modo — il sacrificio — il proprio ruolo mentre Bowyer, se non dovrà troppo dedicarsi al lavoro di cucitura a centrocampo, potrebbe risultare parecchio pericoloso per Kargus. E' comunque in prima linea che l'Amburgo, con Keegan, Hrubesch e Reimann, si fa preferire al Forest con O'Neill, Birtles e Robertson. Chi sia Keegan (e di che cosa sia capace) lo sappiamo tutti; Reimann e Robertson sono abbastanza simili nel gioco che è quello dell'ala pura mentre Hrubesch, una forza della natura nel gioco aereo, è poco meno che incontenibile una volta che, avviata la progressione, trasforma i suoi centonovantatrè centimetri in una specie di carro armato.

LE PANCHINE. A dirigere l'Amburgo è Branko Zebec, 65 presenze

3

4

Ecco ❶ il Bernabeu, sede della finale tra l'Amburgo di Keegan ❸ e il Forest di Birtles ❹ e del duo Clough-Taylor ❷. Tre immagini ❺, ❻, ❼ dedicate al... repertorio di Hrubesch grande specialista nei colpi di testa

nella nazionale jugoslava quando giocava; è giunto all'Amburgo al termine di una trafila che l'ha visto sulle panchine della Dinamo Zagabria, del Bayern, dello Stoccarda, dell'Hajduk e dell'Eintracht di Braunschweig. Come tutti gli jugoslavi, Zebec è un acceso sostenitore del calcio che si gioca in undici e in cui tutti si sacrificano per il bene comune. Ultimamente ha subito alcuni attacchi da parte della stampa che ha raccolto una voce secondo la quale non si sarebbe presentato ad un match dell'Amburgo perché ubriaco. Indipendentemente da ciò, ad ogni modo, Zebec è un signor allenatore. Esattamente come lo è Brian Clough che a Nottingham ha trovato l'ambiente ideale per far risaltare le sue molte doti sia tecniche sia, soprattutto, umane. Per quanto Zebec non lascia nulla al caso, tutto il suo lavoro essendo frutto di programmazione, per tanto Clough, soprattutto quando le cose sembrano andargli male, si affida all'estro che possiede e che è tanto. Come si addice giustamente ai « genii ». □

IL CAMMINO DEL FOREST...

Nottingham-Oester Vaxjoe 2-0
(Bowyer 2)
Oester Vaxjoe-Nottingham 1-1
(Woodcock, Nordgren)
Nottingham-Arges Pitesti 2-0
(Woodcock, Birtles)
Arges Pitesti-Nottingham 1-2
(Bowyer, Birtles, Barbulescu)
Nottingham-Dinamo Berlino 0-1
(Riediger)
Dinamo Berlino-Nottingham 1-3
(Francis 2, Robertson, Terletzki)
Nottingham-Ajax 2-0
(Francis, Robertson)
Ajax-Nottingham 1-0
(Lerby)

...E QUELLO DELL'AMBURGO

Valur-Amburgo 0-3
(Hrubesch 2, Buljan)
Amburgo-Valur 2-1
(Hrubesch, Wehemeyer, Edvaldsson)
Amburgo-Dinamo Tbilisi 3-1
(Kipiani, Muchiri aut., Keegan, Hartwig)
Dinamo Tbilisi-Amburgo 2-3
(Gutsayev, Keegan, Hrubesch, Kipiani, Buljan)
Amburgo-Hajduk 1-0
(Reimann)
Hajduk-Amburgo 3-2
(Hrubesch, Zl. Vujovic, Hieronymus, Zl. Vujovic, Primorac)
Real Madrid-Amburgo 2-0
(Santillana 2)
Amburgo-Real Madrid 5-1
(Kaltz, Cunningham, Kaltz, Hrubesch 2, Memering)

GLI UOMINI DI CLOUGH

Peter SHILTON	29	Portiere
Chris WOODS	24	Portiere
Viv ANDERSON	23	Difensore
Colin BARRET	24	Difensore
Larry LLOYD	30	Difensore
Kenny BURNS	27	Difensore
David NEEDHAM	31	Difensore
Frankie GRAY	27	Difensore
John MCGOVERN	31	Centrocampista
Ian BOWYER	29	Centrocampista
Stan BOWLES	27	Centrocampista
Martin O'NEILL	29	Attaccante
Gary MILLS	25	Attaccante
Garry BIRTLES	24	Attaccante
John ROBERTSON	26	Attaccante

GLI UOMINI DI ZEBEC

Rudi KARGUS	28	Portiere
Jurgen STARS	32	Portiere
Uwe BEGINSKI	21	Difensore
Ivan BULJAN	31	Difensore
Bernd GORSKI	21	Difensore
Peter HIDIEN	27	Difensore
Dietmar JACOBS	27	Difensore
Manfred KALTZ	27	Difensore
Peter NOGLY	33	Difensore
Holger HIERONYMUS	21	Centrocampista
Wolfgang MAGATH	27	Centrocampista
Caspar MEMERING	27	Centrocampista
Kevin KEEGAN	29	Attaccante
Horst HRUBESCH	29	Attaccante
Willi REIMANN	31	Attaccante

L'ALBO D'ORO

1956	**Real Madrid**	Spagna
1957	**Real Madrid**	Spagna
1958	**Real Madrid**	Spagna
1959	**Real Madrid**	Spagna
1960	**Real Madrid**	Spagna
1961	**Benfica**	Portogallo
1962	**Benfica**	Portogallo
1963	**MILAN**	ITALIA
1964	**INTER**	ITALIA
1965	**INTER**	ITALIA
1966	**Real Madrid**	Spagna
1967	**Glasgow Celtic**	Scozia
1968	**Manchester Utd.**	Inghilterra
1969	**MILAN**	ITALIA
1970	**Feijenoord**	Olanda
1971	**Ajax**	Olanda
1972	**Ajax**	Olanda
1973	**Ajax**	Olanda
1974	**Bayern**	Germania O.
1975	**Bayern**	Germania O.
1976	**Bayern**	Germania O.
1977	**Liverpool**	Inghilterra
1978	**Liverpool**	Inghilterra
1979	**Nottingham Forest**	Inghilterra

COPPA D'INGHILTERRA

Nel giorno del suo più grande happening calcistico, Wembley ha consegnato all'ex squadra di Greenwood quella FA Cup diventata ormai leggenda

La conquista del West

di **Giancarlo Galavotti** - foto **Sporting Pictures**

LONDRA. Come ha detto Bob Paisley del Liverpool, lasciando la tribuna delle personalità mentre il West Ham gustava nel giro d'onore di Wembley il sapore della vittoria « *La finale della Coppa d'Inghilterra 1980 non passerà certamente alla storia come un classico del grande football* ». Tecnicamente la sintesi dei novanta minuti, che hanno visto l'Arsenal nullificato da una squadra condannata dal pronostico è stata assai povera, ma quello che è successo in capo conta fino a un certo punto. La « Football Association Challenge Cup » è stata, ancora una volta, la vera, trionfale protagonista di se stessa. La Coppa d'Inghilterra, infatti, è uno stato d'animo collettivo, il sentimento di una nazione che ha inventato il calcio moderno, ma soprattutto è un culto popolare di tradizione già ultracentenaria per il quale l'Empire Stadium di Wembley è il tempio dei templi. La Coppa d'Inghilterra fa parte del patrimonio nazionale, dello spirito e del costume, come il cambio della guardia, il thè delle cinque e « God Save The Queen ». In tutto questo contesto la partita serve soltanto ad innescare un processo di sublimazione che non ha alcun bisogno di essere sostanziato dai gol o da esibizioni di alta scuola del pallone.

LE ORIGINI. Certo, 108 anni fa era soltanto una partita di calcio. Quando quei temerari con le brache a mezza gamba, baffi stile impero e berretti da cricket diedero vita alla prima finalissima di vertice del football made-in-England: era il 1872, e i Wanderers prevalsero per uno a zero sui Royal Engineers (la squadra del genio militare), tutta composta da ufficiali. Lega e Campionato non erano ancora nate e per il primo torneo con questa denominazione bisognerà aspettare il 1887. Ma fin da allora la « F.A. Cup » si era già decisamente avviata a diventare un classico dello sport inglese e sotto questo aspetto è la formula del regolamento ad essere la maggiore responsabile di tanto successo. Alla Coppa partecipano le squadre di tutte le Leghe e i Campionati affiliati alla Federazione (da quelle provinciali e regionali puramente amatoriali) ai big del professionismo della Prima Divisione. La squadretta del paese può così sognare di arrivare allo scontro con i grandi club, anche se in pratica non è mai successo.

IL REGOLAMENTO. Il torneo di Coppa procede per fasi: quando entrano in tabellone i club delle due massime divisioni della Lega soltanto due squadre semipro', (delle circa trecento partecipanti alle eliminatorie preliminari) sono ancora in gara. Le partite si giocano, in linea di principio, una volta sola: la squadra che viene estratta per prima gioca in casa, senza match di ritorno. Se però l'incontro termina con un pari dopo novanta minuti, si passa alla ripetizione stavolta nel campo degli avversari. In questo caso, persistendo la parità, si disputano i tempi supplementari e se anche questi non dovessero bastare a sbloccare il risultato la partita viene giocata nuovamente (in campo neutro), fino a che una delle due squadre non riesca a passare il turno. Ecco perché si arriva, particolarmente nei quarti e nelle semifinali, all'epica — se vogliamo un tantino masochistica (ma anche questo fa parte del carattere nazionale) — delle sette ore di gioco complessivo delle quattro partite che sono state necessarie quest'anno all'Arsenal per passare in finale a spese del Liverpool. Per tutto questo, mentre il campionato si avvia alla chiusura, entusiasmo e tifo si spostano e si moltiplicano sulle vicende della Coppa. E capita, quindi, che la squadra campione d'Inghilterra abbia appena una settimana di tempo per festeggiare lo scudetto poi deve cedere l'interesse calcistico alla «Cup final».

LA FINALE. Immaginatevi la festa del patrono moltiplicata per cento, o mille. O, se preferite, un Palio di Siena non nobilitato dai costumi preziosi del Rinascimento italiano, ma forse ancor più folkloristico nelle espressioni di arte decorativa e coreografia naif del popolo che si prepara al più grande happening dell'anno. E' bene ricordare, a questo punto, che gli unici santi inglesi, a parte San Giorgio, sono i giocatori del Southampton: la liturgia scomparsa con la riforma resta e si ripropone con canoni secolari. Intere città, o quartieri di Londra com'è successo quest'anno con due squadre della capitale in finale, vengono rivestite con i colori del club. Festoni attraversano le strade e ogni finestra, ogni negozio, proclama fedi indistruttibili. Chi è riuscito a procurarsi un biglietto per la partita viene considerato col rispetto che un tempo si addiceva ai pari del regno. Le prenotazioni, infatti, si fanno un anno per l'altro, e i centomila posti di Wembley non sono mai sufficienti ad accontentare tutti. I due club finalisti ricevono venticinquemila biglietti a testa, che spariscono in una mattinata, ingoiati da una fila chilometrica di fedelissimi che esibiscono i buoni ritagliati dai programmi di ventotto partite della stagione oppure gli abbonamenti, come unica chiave per sperare di essere accontentati. Per gli altri restano soltanto due strade: i bagarini (ma bisogna essere ricchi, perché un posto da seimila lire si paga dieci volte tanto), o la diretta alla televisione che finisce per tenere in casa tre quarti della popolazione d'Inghilterra. La telecronaca si apre quattro ore prima del calcio d'inizio, con la partenza delle squadre dall'albergo e tutto il grandioso cerimoniale preliminare. Poi la leggendaria atmosfera di Wembley, ultimo tocco magico da cinquantadue anni a questa parte, alla magia della Coppa. Sfilano in campo le bande di tutti i reggimenti della guardia, trecento elementi della banda dell'Università americana del Kansas e una miriade di calciatori in erba si cimenta in un saggio di palleggio collettivo di significativa coreografia. Quando le squadre entrano sul terreno di gioco per essere presentate ai membri della famiglia reale che presiedono alla manifestazione (stavolta al Duca e la Duchessa di Kent) la temperatura è già alle stelle. Che vinca il West Ham (squadra di seconda divisione, ma con molti giocatori da prima) contro un Arsenal che non riesce a risolvere il labirinto del centrocampo avversario (e sconta nella frustrazione il peso di sessantasette partite tutto d'un colpo) interessa ai tecnici e ai cronisti. Che Brooking sia stato grande, e Devonshire lo abbia assecondato degnamente, serve più che altro all'intima soddisfazione di Greenwood, a cui il « suo » West Ham ha dato ancora una volta ragione, con le splendide prestazioni dell'anziano titolare e dell'ultimo convocato nella nazionale inglese. Ma per i centomila di Wembley, alla fine, non ci sono né vincitori né vinti: la festa è di tutti. □

F.A. CUP: ALBO D'ORO E FINALISTE

1872: **The Wanderers**-Royal Engineers 1-0
1873 **The Wanderers**-Oxford University 2-0
1874: **Oxford University**-Royal Engineers 2-0
1875: **Royal Engineers**-Old Etonians 2-0
1876: **The Wanderers**-Old Etonians 3-0
1877: **The Wanderers**-Oxford University 2-0
1878: **The Wanderers**-Royal Engineers 3-1
1879: **Old Etonians**-Clapham Rovers 1-0
1880: **Clapham Rovers**-Oxford University 1-0
1881: **Old Carthusians**-Old Etonians 3-0
1882: **Old Etonians**-Blackburn Rovers 1-0
1883: **Blackburn Olympic**-Old Etonians 2-1
1884: **Blackburn Rovers**-Queen's Park 2-1
1885: **Blackburn**-Queen's Park 2-0
1886: **Blackburn Rovers**-W. Brom. Albion 2-0
1887: **Aston Villa**-West Bromwich Albion 2-0
1888: **West Brom. Albion**-Preston N. End 2-1
1889: **Preston North End**-Wolverhampton 3-0
1890: **Blackburn Rovers**-Sheffield Wednes. 6-1
1891: **Blackburn**-Notts County 3-1
1892: **West Bromwich**-Aston Villa 3-0
1893: **Wolverhampton Wanderers**-Everton 1-0
1894: **Notts. County**-Bolton Wanderers 4-1
1895: **Aston Villa**-West Bromwich Albion 1-0
1896: **Sheffield Wednesday**-Wolver. Wand. 2-1
1897: **Aston Villa**-Everton 3-2
1898: **Nottingham Forest**-Derby County 3-1
1899: **Sheffield United**-Derby County 4-1
1900: **Bury**-Southampton 4-0
1901: **Tottenham Hotspur**-Sheffield Un. 3-1
1902: **Sheffield United**-Southampton 2-1
1903: **Bury**-Derby County 6-0
1904: **Manchester City**-Bolton Wanderers 1-0
1905: **Aston Villa**-Newcastle United 2-0
1906: **Everton**-Newcastle United 1-0
1907: **Sheffield Wednesday**-Everton 2-1
1908: **Wolverhampton Wand.**-Newcastle U. 3-1
1909: **Manchester United**-Bristol City 1-0
1910: **Newcastle United**-Barnsley 2-0
1911: **Brandford City**-Newcastle United 1-0
1912: **Barnsley**-West Bromwich Albion 2-0
1913: **Aston Villa**-Sunderland 1-0
1914: **Burnley**-Liverpool 1-0
1915: **Sheffield United**-Chelsea 3-0
1920: **Aston Villa**-Huddsfield Town 1-0
1921: **Tottenham Hotspur**-Wolverhampton 1-0
1922: **Huddersfield Town**-Preston North E. 1-0
1923: **Bolton Wanderers**-West Ham United 2-0
1924: **Newcastle United**-Aston Villa 2-0
1925: **Sheffield United**-Cardiff City 1-0
1926: **Bolton Wanderers**-Manchester City 1-0
1927: **Cardiff City**-Arsenal 1-0
1928: **Blackburn Rovers**-Huddersfield Town 3-1
1929: **Bolton anderers**-Portsmouth 2-0
1930: **Arsenal**-Huddersfield Town 2-0
1931: **West Bromwich Albion**-Birmingham 2-1
1932: **Newcastle United**-Arsenal 2-1
1933: **Everton**-Manchester City 3-0
1934: **Manchester City**-Portsmouth 2-1
1935: **Sheffield Wednesday**-W. Brom. Alb. 4-2
1936: **Arsenal**-Sheffield United 1-0
1937: **Sunderland**-Preston North End 3-1
1938: **Preston**-Huddersfield Town 1-0
1939: **Portsmouth**-Wolverhampton Wand. 4-1
1940: **Derby County**-Charlton Athletic 4-1
1947: **Charlton Athletic**-Burnley 1-0
1948: **Manchester United**-Blackpool 4-2
1949: **Wolverhampton Wanderers**-Leicester 3-1
1950: **Arsenal**-Liverpool 2-0
1951: **Newcastle United**-Arsenal 1-0
1952: **Newcastle United**-Arsenal 1-0
1953: **Blackpool**-Bolton Wanderers 4-3
1954: **West Bromwich Albion**-Preston N.E. 3-2
1955: **Newcastle United**-Manchester City 3-1
1956: **Manchester City**-Birmingham City 3-1
1957: **Aston Villa**-Manchester United 2-1
1958: **Bolton Wanderers**-Manchester Un. 2-0
1959: **Nottingham Forest**-Luton Town 2-1
1960: **Wolverhampton Wand.**-Blackburn R. 3-0
1961: **Tottenham Hotspur**-Leicester City 2-0
1962: **Tottenham Hotspur**-Burnley 3-1
1963: **Manchester United**-Leicester City 3-1
1964: **West Ham United**-Preston North End 3-2
1965: **Liverpool**-Leeds United 2-1
1966: **Everton**-Sheffield Wednesday 3-2
1967: **Tottenham Hotspur**-Chelsea 2-1
1968: **West Bromwich Albion**-Everton 1-0
1969: **Manchester City**-Leicester City 1-0
1970: **Chelsea**-Leeds United 2-1
1971: **Arsenal**-Liverpool 2-1
1972: **Leeds United**-Arsenal 1-0
1973: **Sunderland**-Leeds United 1-0
1974: **Liverpool**-Newcastle United 3-0
1975: **West Ham United**-Fulham 2-0
1976: **Southampton**-Manchester United 1-0
1977: **Manchester United**-Liverpool 2-1
1978: **Ipswich Town**-Arsenal 1-0
1979: **Arsenal**-Manchester United 3-2
1980: **West Ham United**-Arsenal 1-0

Battendo l'Arsenal, il West Ham ❸ ha ripetuto l'exploit del '64 e del '75. Questo ❷ il gol realizzato da Trevor Brooking che ❹ vediamo esultare. A fine partita è stato il solito entusiasmo con la Coppa che ❻ ha fatto il giro dello stadio. Soddisfattissimo anche il mister ❺ Lyall

IL CAMMINO DELLE FINALISTE

ARSENAL

3. TURNO
Cardiff-Arsenal 0-0

Ripetizione
Arsenal-Cardiff 2-1
(Sunderland 2, Buchanan)

4. TURNO
Arsenal-Brighton 2-0
(Nelson, Talbot)

5. TURNO
Bolton-Arsenal 1-1
(Allardyce, Stapleton)

Ripetizione
Arsenal-Bolton 3-0
(Sunderland 2, Stapleton)

6. TURNO
Watford-Arsenal 1-2
(Poskett, Stapleton 2)

SEMIFINALE
Arsenal-Liverpool 0-0

Ripetizione
Liverpool-Arsenal 1-1
(Sunderland, Fairclough)

Ripetizione
Arsenal-Liverpool 1-1
(Sunderland, Dalglish)

Ripetizione
Liverpool-Arsenal 0-1
(Talbot)

WEST HAM UNITED

3. TURNO
W.B.A.-West Ham 1-1
(Regis, Pearson)

Ripetizione
West Ham-W.B.A. 2-1
(Pike, Brookin, Brown)

4. TURNO
Orient-West Ham 2-3
(Taylor, Chiedozie, Stewart 2, Gray)

5. TURNO
West Ham-Swansea 2-0
(Allen, Cross)

6. TURNO
West Ham-Aston Villa 1-0
(Stewart)

SEMIFINALE
West Ham-Everton 1-1
(Pearson, Kidd)

Ripetizione
Everton-West Ham 1-2
(Latchford, Devonshire, Lampard)

LA FINALISSIMA

10 maggio 1980, Wembley

WEST HAM UNITED-ARSENAL 1-0

Marcatori: Brooking al 13'

West Ham: Parkes; Stewart, Martin, Bonds, Lampard; Pyke, Allen, Devonshire, Brooking; Cross, Pearson

Arsenal: Jennings; Rice, O'Leary, Young, Devine; Talbot, Price, Brady, Rix; Sunderland, Stapleton

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nelson per Devine al 17'

Arbitro: Courtney

SPAGNA

Real Madrid ventesimo scudetto

(D.B.) La stangata finale si è conclusa. Dopo aver inseguito a lungo l'imbattuta Real Sociedad ed averla superata quando questa ha subito la sua prima sconfitta in campionato alla penultima giornata, il Real Madrid ha compiuto l'opera guadagnando i due punti conclusivi e terminando al primo posto della classifica con un punto di vantaggio sugli avversari baschi. L'ultima giornata proponeva la sfida incrociata fra le squadre madrilene e quelle basche. Il Real Madrid, che in casa non ha mai perso ospita l'Atletico Bilbao e la Real Sociedad, pure imbattuta in casa, riceve l'Atletico Madrid. Purtroppo per la Real Sociedad, i cugini baschi non riescono a contenere gli assalti del Real Madrid incoraggiato da centomila spettatori pronti a festeggiare il 20. scudetto. I campioni in carica passano tre volte mentre a San Sebastiano i secondi della classe vincono per 2-0 sull'Atletico Madrid. Così, tutto si decide fra la disperazione dei giocatori della Real Sociedad che ricorderanno a lungo la sconfitta subita alla penultima giornata contro il Siviglia. Col Real Madrid campione per la 20. volta, si è chiuso anche il discorso retrocessione: vanno in B, Rayo Vallecano, Burgos e Malaga. Nelle Coppe Europee: il Real Madrid sarà in Coppa Campioni, Valencia più la vincitrice della Coppa di Spagna che deve uscire dalle quattro semifinaliste che hanno chiuso l'andata così: At. Madrid-Real Madrid 0-0, Gijon-Castillo 2-0.

34. GIORNATA: **Almeria-Barcellona 1-1; Saragozza-Rayo Vallecano 3-2; Betis Siviglia-Valencia 3-0; Salamanca-Las Palmas 2-0; Real Sociedad-Atletico Madrid 2-0; Hercules-Siviglia 0-1; Gijon-Malaga 0-1; Espanol-Burgos 1-0; Real Madrid-Atletico Bilbao 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	53	34	22	9	3	70	33
Real Sociedad	52	34	19	14	1	54	20
Gijon	39	34	16	7	11	47	34
Barcellona	38	34	13	12	9	42	33
Valencia	36	34	12	12	10	50	42
Betis	36	34	12	12	10	42	40
Atletico Bilbao	35	34	11	12	11	52	44
Siviglia	34	34	14	6	14	49	46
Salamanca	34	34	13	8	13	37	37
Saragozza	33	34	13	7	14	43	40
Almeira	33	34	11	11	12	41	50
Las Palmas	32	34	13	7	14	36	49
Atletico Madrid	31	34	10	11	13	38	44
Espanol	30	34	9	12	13	28	27
Hercules	28	34	8	12	14	36	39
Rayo Vallecano	26	34	9	8	17	46	61
Burgos	20	34	5	10	19	29	61
***Malaga**	19	34	8	6	20	28	58

***Malaga 3 punti di penalizzazione.**

MARCATORI - 24: Quini (Gijon); 23: Santillana (Real Madrid); 22: Kempes (Valencia).

IL REAL MADRID 79-80 CAMPIONE DI SPAGNA

FRANCIA

Nantes campione, Saint Etienne a picco

(B.M.) Con una giornata di anticipo sulla fine del campionato, il Nantes si stacca dai « verts » del Saint Etienne e si laurea campione di Francia 1980 portando a cinque il suo « palmares »: in precedenza, infatti, aveva vinto il titolo negli anni 1965, 1966, 1973 e 1977. Da notare, inoltre, che il Nantes ha legittimato la sua conquista nell'ultima parte del campionato, restando imbattuto nelle partite degli ultimi due mesi. Così, comunque, lo score degli incontri decisivi della 37. giornata. Divisi da un solo punto alla vigilia (rispettivamente 53 e 52), il Nantes e il Saint Etienne hanno giocato entrambi in trasferta. Ma mentre i neo-campioni hanno espugnato il campo del Marsiglia al 45' con una rete di Amisse (condannando alla retrocessione i padroni di casa), i secondi sono incappati in un pesantissimo 5-1 nella trasferta di Bordeaux: Lacombe ha segnato al 17', i « verts » hanno pareggiato al 39' con Zanon, poi il Bordeaux è dilagato con Giresse (autore di una doppietta realizzata al 49' e all'88'), Van Sraelen (62') e Thouvenel (74'). Di normale amministrazione, invece, la vittoria del Sochaux sul Laval: un 2-0 firmato da Genghini al 4' e Benoit al 56'. Infine, per quanto riguarda il campionato, da registrare lo 0-0 tra il Monaco e il Valenciennes.

37. GIORNATA. **Marsiglia-Nantes 0-1; Angers-Nimes 0-1; Bordeaux-Saint Etienne 5-1; Lione-Brest 3-0; Bastia-Nancy 2-2; Sochaux-Laval 2-0; Lilla-Lens 0-0; Nizza-Strasburgo 6-1; Metz-Paris SG 5-1; Monaco-Valenciennes 0-0.** COPPA (ritorno quarti): **Monaco-Sochaux 1-0 (4-3 dopo i rigori); St. Etienne-Montpellier 1-1; Auxerre-Paris FC 0-2; Orleans-Angouleme 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	55	37	25	5	7	72	29
Sochaux	52	37	23	6	8	76	36
St. Etienne	52	37	22	8	7	71	50
Monaco	50	37	21	8	8	61	29
Strasburgo	41	37	16	9	12	54	50
Bordeaux	40	37	16	8	13	64	49
Valenciennes	40	37	14	12	11	46	45
Paris S. G.	38	37	14	10	13	56	51
Nimes	38	37	15	8	14	44	49
Lens	36	37	15	6	16	47	50
Laval	35	37	15	5	17	56	50
Lilla	35	37	12	11	14	44	48
Nancy	35	37	14	7	16	54	61
Angers	33	37	13	7	17	43	54
Bastia	32	37	14	4	19	39	49
Metz	32	37	12	8	17	44	55
Nizza	30	37	12	6	19	52	62
Lione	29	37	10	9	18	42	63
Marsiglia	24	37	9	6	22	43	71
Brest	13	37	3	7	27	28	85

MARCATORI. 21 reti: Onnis (Monaco) e Kastedde (Laval); 18: Pleimelding (Lilla).

IL NANTES 79-80 CAMPIONE DI FRANCIA (Foto Onze-Martignac)

GRECIA

Tutto da rifare tra Olympiakos e Aris

(T.K.) Per stabilire le prime quattro posizioni, il campionato dovrà giocare un turno supplementare: Olympiakos e Aris, infatti, hanno finito entrambe e 47 punti mentre AEK e Panathinaikos sono a quota 45. Sabato prossimo, quindi, si gioca il quarto spareggio da quando in Grecia esiste il girone unico (istituito nel '59) che per l'Olympiakos potrebbe rappresentare il 21. scudetto della sua storia mentre sarebbe il 4. per l'Aris (già vincitore nel 1928, '32 e '46). Così il dettaglio dell'ultima giornata, iniziando dalle gare che vedevano impegnate le candidate al titolo. L'Olympiakos si è imposto con facilità sul Paok, grazie a un 2-0 concretizzato nella prima mezz'ora di gioco: Galakos ha segnato al 15' e si è ripetuto al 30' su punizione. Per 1-0, invece, il successo dell'Aris sul campo del Rodos e rete-vittoria firmata da Zindros al 14'.

Poi la corsa per il 3. e 4. posto: 2-1 del Panathinaikos col Kavala (ha fatto tutto la squadra di Pesaola: al 38' ha segnato Alvarez, al 61' ha raddoppiato Ifandidis su rigore e al 70' c'è stata l'autorete di Kisas) mentre l'AEK (senza Mavros, squalificato) si è imposta sul Doxa nella ripresa: i padroni di casa erano andati in vantaggio al 42 con Strazalis, poi la doppietta di Bajevits (al 56' e al 65') e il gol di Tassos (all'81') hanno decretato il 3-1 finale. Bajevits, inoltre, con 25 reti ha stabilito il primato assoluto per gli stranieri che giocano in Grecia: nel '75, il sudamericano Kalcandera ne segnò 20 finendo alla pari con Antoniadis. Infine, il Kastoria è il primo finalista della Coppa: nel ritorno, ha battuto il Makedonikos per 2-1.

34. GIORNATA. **Apollon-Ofi 0-0; Doxa-AEK 1-3; Iraklis-Kastoria 3-1; Larissa-Ethnikos 3-1; Olympiakos-Paok 2-0; Panathinaikos-Kavala 2-1; Panahaiki-Ioannina 0-1; Panionios-Corinto 2-4; Rodos-Aris 0-1.** COPPA: **Kastoria-Makedonikos 2-1.** Il Kastoria è la prima finalista.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	47	34	20	7	7	49	21
Aris	47	34	19	9	6	46	20
AEK	45	34	18	9	7	64	39
Panathinaikos	45	34	15	15	4	38	24
Paok	41	34	17	7	10	53	33
Ioannina	37	34	14	9	11	50	44
Ethnikos	36	34	13	10	11	44	31
Iraklis	34	34	13	8	13	47	36
Larissa	34	34	13	8	13	33	44
Corinto	33	34	13	7	14	38	47
OFI	32	34	11	10	13	38	46
Doxa	29	34	9	11	14	31	41
Panahaiki	28	34	7	14	13	38	51
Kastoria	27	34	10	8	16	34	41
Panionios	27	34	9	9	16	36	48
Kavala	27	34	10	7	17	26	46
Apollon	23	34	5	13	16	17	37
Rodos	19	34	5	9	20	26	60

MARCATORI. 25 reti: Bajevits (AEK); 16: Tsirimokos (Ioannina), Kostikos (Paok); 15: Spezzopulos (Panahaiki).

QUESTE SQUADRE NELLE COPPE 1980-81

Coppa dei Campioni

QUESTE LE SQUADRE che sicuramente il prossimo anno parteciperanno alla Coppa dei Campioni 1980-81 avendo vinto il campionato.

Albania: **Dinamo Tirana**
Belgio: **Bruges**
Cecoslovac.: **Banik Ostrava**
Danimarca: **Esbjerg**
Eire: **Limerick**
Finlandia: **OPS**
Francia: **Nantes**
Germania Est: **Dinamo B.**
Inghilterra: **Liverpool**
Irlanda del Nord: **Linfield**
Islanda: **IBV**
Italia: **Inter**
Malta: **Valletta**
Norvegia: **Viking**
Olanda: **Ajax**
Scozia: **Aberdeen**
Spagna: **Real Madrid**
Svezia: **Halmstad**
URSS: **Spartak Mosca**

ALTRE SQUADRE che possono dirsi ormai campioni avendo un buon margine di vantaggio a pochi turni dal termine sono Austria: **Austria Vienna:** Bulgaria: **CSKA Sofia;** Cipro: **Omonia;** Lussemburgo: **Jeunesse;** Polonia: **Szombierki;** Romania: **Craiova;** Turchia: **Trabzon;** Ungheria: **Honved.** Per gli altri paesi si dovranno attendere le ultime giornate.

Coppa delle Coppe

QUESTO il primo lotto di potenziali avversarie per la Roma. Il Valencia, quale vincitore della Coppa Coppe è ammesso di diritto.

Albania: **Partizani**
Austria: finale Austria Vienna-Salisburgo 26-5 (ritorno 10-6)
Belgio: 26-5 ritorno semifinali
Bulgaria: **Slavia** (Slavia-Beroe 3-1)
Cecoslovacchia: **Sparta P.**
Danimarca: **Hvidovre** (Hvidrove-Lyngby 5-3)
Inghilterra: **West Ham**
Italia: **Roma**
Germania Est: **Carl Zeiss Jena** (Carl Zeiss-Rot Weiss 3-1)
Polonia: **Legia Varsavia** (Legia-Lech Poznan 5-0)
Scozia: **Celtic** (Celtic-Rangers 1-0)
Finlandia: **Ilves**
Norvegia: **Haukar**
Eire: **Waterford**
Irlanda Nord: **Crusaders**
Jugoslavia: finale andata Dinamo-Stella Rossa 1-0 (ritorno 24-5)
Germania Ovest: finale 4-6 Colonia-Dusseldorf
Portogallo: finale 7-6 Benfica-Porto
In Francia, Spagna e Grecia siamo ancora nella fase di semifinale.
Ungheria: finale 21-5 Vasas-Diosgyoer
Olanda: Feyenoord
Svezia: finale 1-6 Malmoe-Brage
Svizzera: Servette

GERMANIA OVEST

Bayern tennis

(V.L.) Bayern e Amburgo sono pari in tutto: il Bayern vincendo 6-0 sul Dusseldorf (3 gol Rummenigge, 2 Niedermayer, 1 Hoeness) ha raggiunto nella differenza reti (decisiva per lo scudetto a parità di punti) l'Amburgo (+48) che ha vinto solo 2-0 (Hrubesch e Keegan) sull'Eintracht B. ormai retrocesso.

32. GIORNATA: **Amburgo-Eintracht B. 2-0; Hertha-Dortmund 3-2; Kaiserlautern-Uerdingen 4-0; Eintracht F.-Werder Brema 3-2; Bochum-Colonia 2-0; Borussia M.-Stoccarda 1-1; Bayern-Fortuna Duss. 6-0; Duisburg-1860 Monaco 1-0; Leverkusen-Schalke 04 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	46	32	19	8	5	81	33
Bayern	46	32	20	6	6	79	31
Stoccarda	41	32	17	7	8	72	46
Kaiserslautern	40	32	18	4	10	71	48
Colonia	33	32	12	9	11	66	55
Borussia Dort.	33	32	13	7	12	59	53
Borussia M.	32	32	10	12	10	54	58
Eintracht F.	31	32	15	1	16	62	56
Schalke 04	31	32	11	9	12	39	47
Bochum	30	32	12	6	14	36	41
Leverkusen	30	32	11	8	13	41	56
Duisburg	29	32	11	7	14	42	52
Fortuna Duss.	28	32	11	6	15	56	72
1860 Monaco	27	32	9	9	14	38	50
Uerdingen	27	32	11	6	16	40	58
Hertha Berlino	27	32	10	7	15	37	55
Werder Brema	25	32	11	3	18	50	83
Eintracht B.	20	32	6	8	18	31	59

MARCATORI - 25 reti: Rummenigge (Bayern); 20: Hrubesch (Amburgo); 19: D. Muller (Colonia).

UNGHERIA

Super Ujpest

(V.K.) Due derby al Nepstadion: l'Honved ha fatto 2-2 col Ferencvaros (in vantaggio grazie a un'autorete e a Paroczai, nella ripresa) mentre l'Ujpest ha battuto 4-3 il Vasas: 3-0 nel primo tempo grazie a Fazekas (2) e Kardos, è raggiunta dai gol di Varadi, Kiss e Rixer ma all'85' Fazekas fa tripletta e realizza il rigore della vittoria.

29. GIORNATA: **MTK-Tatabanya 1-0; Bekescsaba-Volan 1-1; Diosgyoer-Mav Elore 2-0; Videoton-Dunujvaros 4-1; Ujpest-Vasas 4-3; Salgotarjan-Raba Eto 1-4; Debrecen-Pecs MSC 1-1; Zalaegerszeg-Pecs VSK 2-1; Ferencvaros-Honved 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved B.	42	29	16	10	3	57	32
Videoton	38	29	16	6	7	59	41
Vasas	36	29	13	10	6	62	43
Ujpest	36	29	15	6	8	68	55
Ferencvaros	33	29	12	9	8	62	46
Tatabanya	33	29	12	9	8	53	35
Zalaegerszeg	31	29	10	11	8	46	45
Pecs MSC	29	29	10	9	10	49	34
Raba Eto	29	29	13	3	13	51	52
Diosgyoer	28	29	11	6	12	41	36
MTK	28	29	10	8	11	40	44
Bekescsaba	27	29	8	11	10	45	56
Debrecen	26	29	7	12	10	32	34
Dunaujvaros	26	29	8	10	11	46	50
Volan	25	29	8	9	12	34	50
Mav Elore	21	29	6	9	14	26	50
Salgotarjan	19	29	5	9	15	27	46
Pecs VSK	15	29	4	7	18	23	62

MARCATORI - 29 reti: Fazekas (Uijpest); 20: Burcsa (Videoton); 18: Pogany (Ferencvaros).

PORTOGALLO

Sporting o Porto?

(M.D.S.). Continua l'altalena tra lo Sporting e il Porto: i biancoverdi vincono 2-0 col Beira Mar (al 75' Manuel Fernandes e al 90' Lito) e il Porto non va oltre lo 0-0 col Varzim e cede il primato. 1-1, infine, tra Braga e Benfica: Jacques per i padroni di casa e pareggio di Laranjera. E domenica, lo Sporting giocherà col Guimaraes (che non perde da cinque domeniche) mentre il Porto ospiterà il Boavista.

28. GIORNATA: **Estoril-Leiria 0-1; Belenenses-Guimaraes 1-4; Sporting-Beîra Mar 2-0; Varzim-Porto 0-0; Boavista-Rio Ave 1-0; Espinho-Setubal 0-1; Braga-Benfica 1-1; Portomonense-Maritimo 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	48	28	22	4	2	63	17
Porto	48	28	21	6	1	57	7
Benfica	42	28	18	6	4	77	20
Boavista	36	28	15	6	7	43	27
Belenenses	33	28	13	7	8	32	36
Guimaraes	31	28	11	9	8	41	36
Braga	26	28	10	6	12	31	34
Espinho	24	28	9	6	13	25	42
Maritimo	24	28	9	6	13	24	36
Varzim	24	28	8	8	12	34	42
Portimonense	24	28	9	6	13	31	48
Setubal	21	28	8	5	15	26	39
Leiria	20	28	6	8	14	26	45
Estoril	18	28	4	10	14	16	36
Beira Mar	18	28	5	8	15	21	46
Rio Ave	11	28	4	3	21	19	57

MARCATORI - 30 reti: Nenè (Benfica); 29: Jordao (Sporting); 23: Gomes (Porto); 16: Mundinho (Guimares).

La classifica della SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore e squadra		gol	part.
Van Den Bergh (Lierse)		39	34
Schachner (Austria)		33	31
Nene (Benfica)		30	28
Jordao (Sporting)		29	28
Ceulemans (FC Bruges)		29	34
Fazekas (Ujpest)	+3	29	28
Kist (AZ 67)		27	34
Staroukhine (Donetz)		26	34
Somner (St. Mirren)		25	36
Rummenigge (Bayern)	+3	25	32
Baievits (AEK-Atene)	+2	25	34
Quini (Gijon)		24	34
Langers (Union Lux.)		23	19
Petursson (Feyenoord)		23	34
Gomes (Porto)		23	28
Boyer (Southampton)		23	42
Campbell (Shamrock Rovers)		22	30
Santillana (Real Madrid)		22	34
Kempes (Valencia)	+2	22	34
Dani (Bilbao)	+1	21	34
Kostedde (Laval)		21	37
Onnis (Monaco)		21	37
Larssen (Lokeren)		21	34
Johnson (Liverpool)		21	42
Raducanu (Steaua B.)		21	32

* Si riferiscono al campionato 1979

CLASSIFICA DEI CLUBS		punti
Amburgo (RFA)		17
Real Madrid (Spagna)		15
Liverpool (Inghilterra)		15
Bayern (RFA)	+1	14
Arsenal (Inghilterra)	+1	13
Aberdeen (Scozia)		13
Nantes (Francia)	+2	13
Feyenoord (Olanda)	+1	13
FC Bruges (Belgio)		12
Ajax (Olanda)		12
Nottingham Forest (Ingh.)		12
St. Etienne (Francia)		12
Standard (Belgio)		12
Sporting (Portogallo)		12

* Le due classiche si riferiscono all'ultima giornata dei campionati europei. Il +1, +2, +3 ecc., indica i gol segnati nell'ultima giornata.

CECOSLOVACCHIA

Banik sconfitto

Il Banik Ostrava ha chiuso il campionato con una sconfitta: nella trasferta sul campo dello Slovan Bratislava, infatti, è stato battuto per 2-0. Il vertice della classifica, tuttavia, è rimasto immutato poiché anche lo Zbrojovka Brno ha perso per 2-1 con il Lokomotiva Kosice. Infine, i campioni uscenti del Dukla Praga hanno pareggiato per 1-1 con lo Slavia.

30. GIORNATA: **Dukla Praga-Slavia Praga 1-1; RH Cheb-Inter Bratislava 1-0; Skoda Plzen-ZTS Kosice 1-0; Bohemians Praga-Dukla Banska Bystrica 2-1; Jednota Trencin-Spartak Trnava 1-5; Lokomotiva Kosice-Zbrojovka Brno 2-1; Slovan Bratislava-Banik Ostrava 2-0; Plastika Nitra-Sparta Praga 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	41	30	16	9	5	47	23
Zbrojovka Brno	36	30	15	6	9	59	39
Bohemians	34	30	13	8	9	35	35
Dukla Praga	33	30	15	3	12	53	25
Inter Bratis.	33	30	12	9	9	33	23
Plastika Nitra	32	30	14	4	12	50	46
Spartak Trnava	32	30	11	10	9	35	35
Lokomotiva K.	31	30	12	7	11	40	32
Slavia Praga	30	30	12	6	12	43	42
Sparta Praga	30	30	10	10	10	39	42
Slovan Bratis.	29	30	11	7	12	31	35
RH Cheb	28	30	9	10	11	36	43
ZTS Kosice	26	30	11	4	15	35	42
Dukla Bystrica	26	30	11	4	15	30	50
Jednota Trencin	20	30	8	4	17	27	63
Skoda Plzen	19	30	5	9	16	25	43

POLONIA

Kmiecik tripletta

(V.K.) Partitissima a Cracovia tra il Wisla e il Widzew Lodz; la squadra di casa vince per 6-3 e il suo cannoniere Kmiecik segna una tripletta. Così le reti: in vantaggio per 3-0 con Nawalka, Ivan e Kmiecik subisce le reti di Smolarek e Wojacek, poi torna in gol con Kmiecik a cui replica di nuovo Smolarek ma infine il capocannoniere e Katka firmano il 6-3 finale.

26. GIORNATA: **Szombierki-GKS Katowice 3-2; Arka Gbynia-Zaglebie S. 1-0; LKS Lodz-Odra Opole 0-1; Slask-Stal Mielec 2-1; Legia Varsavia-Lech Poznan 1-0; Gornik Zabrze-Zawisza B. 2-1; Ruch Chorzow-Polonia Bytom 4-0; Wisla Cracovia-Widzew 6-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki B.	36	26	15	6	5	40	22
Slask Bres.	30	25	13	4	8	34	27
Legia Varsavia	30	24	11	8	5	31	24
Gornik Zabrze	29	26	10	9	7	35	32
Odra Opole	28	26	9	10	7	17	20
Wisla Cracovia	27	26	12	3	10	46	31
Arka Gdynia	27	26	11	5	10	28	26
LKS Lodz	26	25	9	8	8	34	36
Widzew Lodz	26	25	8	10	6	30	31
Zaglebie S.	25	26	10	5	11	34	29
Ruch Chorzow	25	26	9	7	10	36	36
Lech Poznan	23	25	10	3	12	29	31
Stal Mielec	22	26	6	10	10	24	28
Zawisza B.	20	26	6	8	12	31	46
GKS Katowice	19	26	6	7	12	28	39
Polonia Bytom	15	26	3	9	14	22	41

MARCATORI - 21 reti: Kmiecik (Wisla).

JUGOSLAVIA

Quasi Stella Rossa

27. GIORNATA: **Vojvodina-Vardar 2-0; Velez-Napredak 1-1; Borac-Rijeka 3-0; Zeleznicar-Radnicki 4-2; Olimpija-Celik 1-0; Osijek-Partizan Belgrado 1-0; Budocnost-Hajiduk 3-1; Sloboda-Sarajevo 4-2; Stella Rossa-Dinamo Zagabria 2-1.** DA RECUPERARE: **Stella Rossa-Hajiduk; Sarajevo-Osijek e Dinamo-Zeleznicar.** COPPA: **sabato prossimo si gioca il ritorno della finale tra Stella Rossa e Dinamo (andata 0-1).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	36	26	15	6	5	40	21
Napredak	33	27	12	9	6	35	22
Sarajevo	32	26	13	6	7	37	27
Radnicki	31	27	11	9	7	37	34
Hajiduk	31	26	12	7	7	34	26
Partizan	29	27	10	9	8	30	29
Buducnost	27	27	9	9	9	24	23
Velez	26	27	9	8	10	36	31
Vardar	26	27	7	12	8	32	33
Rijeka	26	27	10	6	11	26	37
Sloboda	25	27	9	7	11	36	34
Zeleznicar	25	26	7	11	8	33	38
Olimpija	25	27	9	7	11	25	32
Dinamo	24	26	7	10	9	31	31
Osijek	23	26	7	9	10	19	24
Borac	22	27	7	8	12	27	36
Vojvodina	20	27	8	4	12	27	50
Celik	19	27	5	9	13	19	30

MARCATORI - 15 reti: Kostic (Napredak); 12: Okuka (Velez) e Susic (Sarajevo).

CIPRO - 26. GIORNATA: **Keravnos-Apoel 2-3; Omonia-Olympiakos 3-0; Anorthosis-Apollon 1-0; Aris-Evagoras 0-0; Paralimni-Alki 0-1; Apop AEL 0-0; Epa-Pezoporikos 0-2.**
CLASSIFICA: **Omonia 44; Apoel 43; Pezoporikos 32; AEL 28; EPA 27; Apollon, Anorthosis 24; Olympiakos 23;Paralimni, Alki, Aris 22; Arravipu 19; Evagoras, Keravnos 18; Apop 17.**
MARCATORI - 19 reti: Kajafas (Omonia); 18: Kasparis (Pozoporikos); 17: Kanaris (Omonia).

BULGARIA. 27. GIORNATA: **Levski Spartak-Marek 1-1; Trakia-Lokomotiv Sofia 0-0; Sliven-Botev 3-0; Pirin-Cherno More 1-0; Spartak-Lok. Plovdiv 0-0; Minyor-Etur 2-1; Slavia-Chernomorets 2-1; CSKA-Beroe 1-1.**
CLASSIFICA: **CSKA 42; Slavia 39; Levski Spartak, Trakia 32; Beroe 30; Marek 27; Cherno More, Minyor 26; Sliven 25; Botev, Lok. Sofia 24; Chernomorets, Spartak 23; Pirin 22; Lok. Plovdiv 20; Etur 17.**

TELEX DAL MONDO

INGHILTERRA. Recuperi 1. div.: **Arsenal-Wolverhampton 2-1, Wolverhampton-Nottingham 3-1, Middlesbrough-Arsenal 5-0.** L'Arsenal, giunto 4. in classifica ha perso il diritto di giocare l'UEFA '80-81 (vi andranno Manchester U., Wolverhampton, Ipswich). Recuperi 2. div.: **West Ham-Sunderland 0-2.** Sunderland promosso assieme a Leicester e Birmingham.

COPPA BELGIO - Semifinali andata: **Beveren-Standard 0-0; Waterschei-Courtrai 2-1** (ritorno 26-5).

DANIMARCA. 9. GIORNATA: **Fremad A-KB 1-2; Naestved-AGF 2-2; Esbjerg-Kastrup 1-0; Ikast-Hvidorve 4-2; Frem-B 1903 1-1; Lyngby-Vejle 1-2; AAB-OB 1-3.**

CLASSIFICA: **KB 14; Koege 13; AGF, Vejle 12; B1903, B93 11; Naestved 10; Esbjerg 9; Hvidorve, Fremad, OB 8; Lyngby, Frem 7; Ikast 6; Katrup 4; AAB 2.**

URSS. 8. GIORNATA: **Spartak-Din. Kiev 1-0; Din. Tbilisi-Zenit 5-1; SKA-Shaktior 2-0; Pakhtakor-Torpedo 0-0; Kuban-Karpaty 3-0; Din. Mosca-Kajrat 1-1; Lok. Mosca-Cernomorets 0-1; Din. Minsk-Ararat 0-0; ZSKA-Nejtchi 0-0.**

CLASSIFICA: **Spartak 12; Din. Tbilisi 11; Din. Kiev, Zenit e SKA 10; Din. Mosca, Pakhatakor, Din. Minsk e Ararat 9; Cernomorets 8; Lok. Mosca, Shakhtior e Torpedo 7; ZSKA, Kuban e Kajrat 6; Karpaty e Neftchi 4.**

AUSTRIA - 33. GIORNATA: **Rapid-Wiener S. 0-0; Grazer AK-Linzer ASK 0-0; Admira Wacker-Sturm Graz 1-2; Vienna-Austria Salisburgo 1-1; Voeest-Austria Vienna 4-0.**
CLASSIFICA: **Austria Vienna 46; Linzer ASK, Grazer Ak 40; Voeest 38; Rapid 33; Austria Salisburgo 30; Admira Wacker 28; Sturm Graz 26; Wiener 25; Vienna 24.**
MARCATORI - 33 reti: Schachner (Austria Vienna). 17. Koeglberger (Linzer).

COPPA OLANDA. Il Feyenoord si è aggiudicato la Coppa battendo l'Ajax per 3-1.

SVIZZERA. 25. GIORNATA: **Basilea-Lucerna 8-2; Chaux de Fond-Sion 1-2; Chiasso-Zurigo 1-0; Grasshoppers-Lugano 4-0; Losanna-Neuchatel Xamax 1-1; Servette-Chenois 4-1; Young Boys-San Gallo 4-2.**
RECUPERO: **Craux de Fond-San Gallo 4-2.**
CLASSIFICA: **Servette 38; Grasshopers, Basilea 35; Zurigo, Sion, Lucerna 30; San Gallo 26; Chiasso 23; Losanna 21; Neuchatel Xamax 20; Chenois, Young Boys 19; Chaux de Fond 17; Lugano 7.**
MARCATORI - 18 reti: Sulser (Grasshopers); 16: Seiler (Zurigo), Risi (Lucerna).

NORVEGIA. 4. GIORNATA: **Lyn-Fredrikstad 2-1; Bodoe Glimt-Viking 0-1; Bryne-Skeid 1-0; Molde-Start 1-2; Moss-Lilliestroem 1-1; Rosenborg-Vaalerengen 2-0.** 5. GIORNATA: **Fredrikstad-Bryne 0-4; Skeid-Molde 0-0; Start-Lillestroem 1-2.** RINVIATE: **Rosenborg-Moss; Viking-Lyn e Vaalerengen-Bodoe Glimt.** RECUPERI. 3. GIORNATA: **Viking-Rosenborg 1-1; Vaalerengen-Moss 1-1.**
CLASSIFICA: **Bryne punti 8; Start 7; Rosenborg e Lillestroem 6; Moss e Skeid 5; Vaalerengen e Viking 4; Lyn e Molde 3; Fredrikstad 2; Bodoe Glimt 1.**

SVEZIA
Recuperi: **Elfsborg-Halmstad 1-0; Atvidaberg-Hammarby 3-3.**
6. GIORNATA: **Brage-Hammarby 1-0; Djurgarden-Kalmar 0-2; Elfsborg-Atvidaberg 2-2; Landskrona-Goteborg 0-3; Norrkoping-Mjalby 0-0; Oster-Halmstad 1-1.**
CLASSIFICA: **Malmoe 10; Goteborg 9; Oster, Elfsborg 8; Brage 7; Kalmar 6; Landskrona, Atvidaberg, Halmstad, Norrkoping, Djurgarden 5; Sundsvall 4; Hammarby 3; Mjalby 2.**

COPPA FRANCIA - Quarti: **Monaco-Sochaux 5-3 dopo rigori (andata 0-1); St. Etienne-Montpellier 1-1 (0-0); Auxerre-Paris FC 0-2 (1-1); Orleans-Angouleme 5-1 (0-2). Qualificate: Monaco, Paris FC, Montpellier, Orleans.**

AVVISO AI LETTORI

IL CONCORSO « Guerin Sportivo-Calciomondo » è giunto alla fase finale. Pubblichiamo di seguito i risultati esatti, come da regolamento. Quesito n. 1: **BRUGES;** quesito n. 2: **BANIK OSTRAWA;** quesito n. 3: **LIVERPOOL;** quesito n. 4: **AJAX;** quesito n. 5: **REAL MADRID;** quesito n. 6: **1.;** quesito n. 7: **3.** oppure **4.** (a pari punti); quesito n. 8: **46;** quesito n. 9: **45;** quesito n. 10: **NULLO;** quesito n. 11: **NULLO;** quesito n. 12: **1;** quesito n. 13: **NULLO.**
E' evidente che il massimo punteggio possibile diventa il « 10 » e ciò a causa: 1) del mancato svolgimento della partita relativa al quesito n. 11, ossia Irlanda del Nord-Cecoslovacchia (in programma originariamente per il giorno 11 maggio e poi annullata); 2) dell'anticipo della partita di cui al quesito n. 10 (Spagna-Cecoslovacchia è stata anticipata al 16-4-1980: in epoca, cioè, in cui il concorso non era ancora chiuso); 3) come logica conseguenza di questi due risultati NULLI, poiché il quesito n. 13 verteva su queste partite.
Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco completo dei vincitori.

>>>

BRASILE - BRASILEIRO

Tutti i club di San Paolo eliminati

Atletico Mineiro-Internacional e Coritiba-Flamengo (con questi accoppiamenti) disputeranno le semifinali del campionato « brasileiro ». Tutte e sei le squadre dello stato di San Paolo sono state eliminate. E' la prima volta che una squadra dello Stato di Paranà — in questo caso il Coritiba — arriva alle semifinali del torneo nazionale. Le due reti dell'incontro Flamengo-Santos sono state segnate da Zico (una su rigore). A questa partita, disputata nel Maracana, hanno assistito 110.079 spettatori paganti.

GRUPPO M - 2. GIORNATA: **Fluminense-Atletico Mineiro 0-2; Vasco da Gama-Sao Paulo 3-1.** 3. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Vasco da Gama; Sao Paulo-Fluminense 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	4	3	1	2	0	2	0
Vasco da Gama	4	3	1	2	0	3	2
Sao Paulo	3	3	1	1	1	4	4
Fluminense	1	3	0	1	2	3	6

Semifinalista: Atletico Mineiro (diff. reti).

GRUPPO N - 2. GIORNATA: **Internacional-Palmeiras 2-1; Cruzeiro-Guarani 0-2.** 3. GIORNATA: **Palmeiras-Guarani 0-0; Internacional-Cruzeiro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	6	3	3	0	0	5	2
Guarani	3	3	1	1	1	3	2
Palmeiras	2	3	0	2	1	1	2
Cruzeiro	1	3	0	1	2	0	3

Semifinalista: Internacional.

GRUPPO O - 2. GIORNATA: **Ponte Preta-Flamengo 1-1; Santos-Desportiva 0-0.** 3. GIORNATA: **Flamengo-Santos 2-0; Desportiva-Ponte Preta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	5	3	2	1	0	6	1
Santos	3	3	1	1	1	3	2
Desportiva	3	3	1	1	1	2	4
Ponte Preta	1	3	0	1	2	2	6

Semifinalista: Flamengo.

GRUPPO P - 2. GIORNATA: **Corinthians-Gremio 5-0; Coritiba-Botafogo 1-0.** 3. GIORNATA: **Gremio-Coritiba 1-0; Botafogo-Corinthians 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	4	3	2	0	1	2	1
Gremio	4	3	2	0	1	2	5
Corinthians	3	3	1	1	1	6	2
Botafogo	1	3	0	1	2	1	3

Semifinalista: Coritiba (diff. reti).

BRASILE - SANPAOLO

Via al campionato

E' iniziato il campionato di San Paolo. Portuguesa ed America sono balzate in testa dopo due giornate. Ma ancora devono debuttare le sei squadre (Palmeiras, Sao Paolo, Corinthians, Santos, Ponte Preta e Guarani) impegnate nel Brasileiro.

1. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Noroeste 1-0; Juventus-Internacional 1-1; America-Francana 2-1; XV Jau-Marilia 1-0; Comercial-Sao Bento 0-1; Taubate-XV Piracicaba 2-0; Ferroviaria-Botafogo 0-0.**

2. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Comercial 2-0; Juventus-Francana 2-0; America-Sao Bento 2-1; Ferroviaria-Marilia 1-0; Internacional-Noroeste 2-0; Botafogo-Taubate 1-1.**

CLASSIFICA: **Portuguesa Desportos e America p. 4; Juventus, Ferroviaria, Internacional e Taubate 3; Sao Bento, Botafogo e XV Jau 2; Comercial, Francana, Marilia, Noroeste e XV Piracicaba 0.**

BOLIVIA

1. GIORNATA: **The Strongest-Blooming 4-0; Independiente-Wilsterman 1-2; Guabira-San Jose 3-1; Aurora-Allways Ready 0-1; Stormers-Real Santa Cruz 2-1; Municipal-Petrolero 1-1; Oriente Petrolero-Bolivar 3-1.**

CLASSIFICA: **The Strongest, Wilsterman, Allways Ready, Guabira, Stormers e Oriente Petrolero punti 2; Municipal e Petrolero 1; Aurora, Real Santa Cruz, Independiente, San Jose, Bolivar e Blooming 0.**

VENEZUELA

1. GIORNATA: **Galicia FC-Valencia 0-1; Deportivo Tachira-Lara 1-1; Zamora-Falcon 1-2; Portuguesa-Estudiantes 2-1; Portugues-Universidad 0-0.**

CLASSIFICA: **Dep. Portuguesa, Falcon e Valencia 2; Universidad, Portugues, Lara e Dep. Tachira 1; Galicia FC, Estudiantes e Zamora 0.**

ECUADOR

9. GIORNATA: **Deportivo Cuenca-Emelec 2-0; Universidad Catolica-Tecnico Universitario 2-1; America-Nacional 2-1; Barcelona-Liga Universitaria 1-0; Everest-Manta 3-1.** Recupero: **Emelec-Everest 3-1.**

CLASSIFICA: **Nacional p. 11; America, Barcellona e Univ. Catolica 10; Liga Universitaria 9; Emelec, Everest, Tecn. Universitario, Deportivo Cuenca e Manta S.C. 8.**

COLOMBIA

15. GIORNATA: **Deportivo Cali-Millonarios 3-2; Tolima-America 1-1; Bucaramanga-Nacional 1-0; Magdalena-Junior 2-0; Medellin-Cucuta 2-2; Santa Fe-Caldas 1-1; Pereira-Quindio 2-1.** Recuperi: **America-Santa Fe 1-1; Millonarios-Tolima 3-2.**

CLASSIFICA: **Pereira p. 20; Junior e Deportivo Cali 19; Caldas 17; Santa Fe 16; Nacional e Quindio 15; America e Union Magdalena 14; Bucaramanga 13; Millonarios 12; Medellin 11; Tolima 9; Cucuta 6.**

MARCATORI - 6 reti: Lobaton (Quindio).

CENTROAMERICA

COSTA RICA

4. GIORNATA: **Punta Arenas-Alajuela 6-0; Herediano-Cartagines 0-1; Limon-Saprissa 2-0; San Miguel-Turrialba 1-0; San Carlos-San Ramon 0-0.**

CLASSIFICA: **Punta Arenas, San Ramon e Limon p. 7; Cartagines e Saprissa 5; Herediano e Alajuela 4; San Carlos 3; Turrialba e San Miguel 2.**

EL SALVADOR

5. GIORNATA: **Independiente-Chalatenango 1-1; Aguila-Platense 4-0; Luis Angel Firpo-Once Lobos 0-0; Santiagueno-Alianza 3-2.**

CLASSIFICA: **Santiagueno e Luis Angel Firpa punti 8; Independiente 7; Alianza 5; F.A.S., Once Lobos, Chalatenango e Aguila 4; Atletico Marte 3; Platense 1.**

GUATEMALA

7. GIORNATA: **Aurora-Juventud Retalteca 2-0; Municipal-Suchitipequez 1-1; Comunicaciones-Finanzas 5-1; Antigua-Zelaju 2-1.**

CLASSIFICA: **Comunicaciones p. 9; Suchitipequez e Aurora 8; Coban, Giacasa e Municipal 7; Juventud Retalteca 5; Antigua 4; Tipografia Nacional e Finanzas 3; Xelaju 2; Chiquimula 0.**

REPUBBLICA DOMINICANA

9. GIORNATA: **Univ. Nacional-La Vega 0-4; Univ. Autonoma-Univ. Central 3-0; Univ. Catolica-Internacional 4-0; Salcedo-Moca 0-0; San Cristobal-Espana 2-0.**

CLASSIFICA: **San Cristobal p. 16; Univ. Autonoma 14; La Vega 13; Moca 12; Univ. Catolica 11; Internacional 9; Salcedo ed Espana 6; Univ. Central 3; Univ. Nacional 0.**

PARAGUAY

Meraviglia la magra campagna dell'Olimpia, la squadra pluricampione a livello internazionale, che è ultima in classifica dopo le prime tre giornate del campionato paraguaiano: due sconfitte e poi un pareggio (1-1) con il Guarani.

3. GIORNATA: **Rubio NU-Sportivo Luqueno 1-3; Cerro Porteno-Nacional 4-2; Libertad-River Plate 0-0; Olimpia-Guarani 1-1; Sol de America-Tempetary 0-0.**

CLASSIFICA: **Cerro Porteno p. 6; Libertad 5; Guarani e River Plate 4; Sol de America 3; Rubio NU, Tembetary e Sportivo Luqueno 2; Nacional e Olimpia 1.**

MARCATORI - 2 reti: Cabanas (Cerro), Fanego (Libertad), Cabrera (Rubio NU).

URUGUAY

Il Nacional è passato in testa alla classifica e il suo centravanti, Victorino, autore di un gol sia contro il Progreso sia contro il River Plate, comanda la classifica dei cannonieri con 5 reti.

6 GIORNATA: **Penarol-Bella Vista 1-1, Fenix-Cerro 0-0; River Plate-Nacional 2-3; Sud America-Defensor 1-1; Huracan Buceo-Danubio 2-1; Sportivo Miramar-Wanderers 1-0; Progreso-Rentistas 3-0.** Recupero: **Nacional-Progreso 5-0.**

CLASSIFICA: **Nacional punti 10; Bella Vista e Sportivo Miramar 8; Huracan Buceo, Sud America e Penarol 7; Wanderers e Cerro 6; Danubio, Fenix e Defensor 5; River Plate 4; Progreso 3; Rentistas 2.**

USA

Muller batte Cruijff

(L.M.) A salvare momentaneamente le sorti del Filadelfia è sopraggiunta la vittoria (2-0) sull'Atlanta che langue in coda alla Divisione Centrale. « Firmani non ha abbastanza soldi per acquistare atleti di classe » scrive il « Philadelphia Cronhicle ». Intanto, uno degli azionisti, l'avv. Levine, prevede la vendita della « Francaise » ad un gruppo di industriali che potrebbero salvare la squadra della Pennsilvania dal fallimento. Vittoria clamorosa del Cosmos in California con Chinaglia che segna due reti splendide e supera ogni record precedente di segnature della NASL. Atteso Van Der Elst per la partita di domenica prossima e molte « panchine » per i giovani americani del Cosmos con l'acquisto dell'attaccante 18enne paraguaiano Roberto Cabanas. Il Washington in ribasso, specie dopo il crollo in casa contro il poderoso Ft. Lauderdale. Muller ha punito Cruijff il quale sta facendo di tutto per avere nella capitale l'amico Rinus Michels il quale sta « rianimando » il Los Angeles dopo due giornate nere. Il Ft. Lauderdale continua la sua marcia deciso a offuscare il ruolino del Cosmos che ha vinto quattro incontri consecutivi piazzandosi solidamente in testa, sia pure con una partita in più del Washington. Sorprendente la marcia del Chicago che sembra non avere avversari nel suo girone, dove sguardo nel campionato ASL (American Socer League). Il New York United, già « Apollo » campione della seconda lega, ha acquistato Sandro Abbondanza, ex compagno di squadra di Chinaglia e del Napoli. La squadra newyorkese è seconda con 3 vittorie e due sconfitte. La partita odierna contro il Pennsilvania è stata rinviata per la pioggia. Grande attesa per la Coppa Transatlantica alla quale partecipa la Roma che gioca la prima partita contro il Vancouver (Canada).

RISULTATI: **California-Edmonton 2-0; Vancouver-Filadelfia 1-0; Minnesota-Portland 2-1; Chicago-Detroit 3-2; Filadelfia-Atlanta 2-0; Ft. Lauderdale-Washington 2-1; Los Angeles-Dallas 1-0; Cosmos-California 4-1; Tulsa-New England 2-1; San Josè-Houston 3-0; Seattle-San Diego 3-2; Tampa-Vancouver 3-2.**

NATIONAL CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	62	9	7	2	23	14
Washington	33	8	3	5	16	16
Toronto	28	7	3	4	10	11
Rochester	8	5	1	4	2	9

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tulsa	44	8	6	2	12	8
Dallas	40	8	5	3	11	8
Atlanta	22	9	2	7	10	18
Minnesota	19	7	2	5	7	13

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Seattle	70	10	9	1	20	5
Los Angeles	45	8	6	2	10	7
Vancouver	34	9	4	5	13	13
Portland	19	7	2	5	6	13

AMERICAN CONFERENCE

GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft. Lauderdale	65	10	8	2	18	11
Tampa Bay	52	9	6	3	17	14
New England	33	9	4	5	11	13
Filadelfia	18	9	2	7	6	13

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Chicago	55	8	7	1	15	8
Memphis	34	8	4	4	12	17
Detroit	30	8	3	5	13	12
Houston	21	7	2	5	1	11

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
California	42	10	4	6	20	21
San Diego	34	8	4	4	12	12
Edmonton	26	7	3	4	10	11
San Josè	20	8	2	6	8	14

CILE

L'Universidad de Chile, squadra allenata da Fernando Riera, battendo il Concepcion, è rimasta sola in testa alla classifica, per il fatto che il Cobreola ha pareggiato in casa con l'Aviacion.

5. GIORNATA: **Universidad de Chile-Concepcion 3-0; Cobreola-Aviacion 1-1; Colo Colo-Union Espanola 0-2; Green Cross-Coquimbo Unido 0-0; Everton-Wanderers 2-0; O'Higgins-Audax Italiano 2-1; Naval-Lota Schwager 0-1; Universidad Catolica-Iquique 3-1; Magallanes-Palestino 1-0.**

CLASSIFICA: **Univ. Chile* punti 9; Cobreola 8; Everton e Green Cross 7; O'Higgins, Union Espanola, Univ. Catolica e Iquique** 6; Colo Colo *, Aviacion e Lota Schwager 5; Naval, Concepcion, Coquimbo Unido e Magallanes 4; Palestino e Wanderers 2; Audax Italiano 1.**

* un punto di bonus
** due punti di bonus

MARCATORI - 4 reti: Estay (Union Espanola), Neira (O'Higgins).

MESSICO

L'America, pareggiando con l'Universidad Autonoma, ha disputato la sua diciottesima partita positiva consecutiva. A quattro giornate dalla fine della fase di qualificazione, si sono classificati per la finale ad otto le seguenti cinque squadre: Atlante e Costa Azul (gruppo 1), Universidad (gruppo 2), America (gruppo 3) e Zacatepec (gruppo 4).

34. GIORNATA: **Cruz Azul-Leon 2-1; Atletico Espanol-Universidad Guadalajara 4-0; Zacatepec-Monterrey 3-1; Atlante-Atlas 2-2; Universidad-Guadalajara 1-1; Curtidores-Nuevo Leon 3-1; Puebla-Neza 0-0; America-Universidad Autonoma 2-2; Potosino-Jalisco 0-0.**

CLASSIFICHE - GRUPPO 1: **Atlante e Cruz Azul 46; Monterrey e Puebla 30; Jalisco 23.** GRUPPO 2: **Universidad 42; Tampico 35; Guadalajara 34; Potosino 27; Curtidores 22.** GRUPPO 3: **America 52; D. Neza 41; Toluca 37; Un. Guadalajara 29; Leon 26.** GRUPPO 4: **Zacatepec 40; Nuevo Leon 35; Autonoma 31; A. Espanol 30; Atlas 24.**

MARCATORI - 27 reti: Cabinho (Atlante); 23: Azuara (Universidad) e Castro (Neza).

COPPA LIBERTADORES

Internacional-Velez: assalto all'Olimpia

E' finita la fase eliminatoria della Coppa Libertadores. Gli ultimi qualificati per le semifinali sono Velez Sarfield di Buenos Aires, Nacional di Montevideo e Internacional di Porto Alegre, che si aggiungono ai già classificati America di Cali e O'Higgins di Rancagua e al campione dell'anno scorso, Olimpia di Asuncion. Le semifinali sono state così composte. GRUPPO UNO: **Velez (Argentina), Internacional (Brasile) e America (Colombia).** GRUPPO DUE: **Nacional (Uruguay), Olimpia (Paraguay) e O'Higgins (Cile).**

GRUPPO 1 - Il Velez è semifinalista per un gol di differenza nei confronti del River Plate, dopo una partita di spareggio. Le due squadre argentine erano finite alla pari in testa alla classifica del gruppo (al quale partecipavano anche le squadre peruviane Sporting Cristal e Atletico Chalaco). E' stato quindi necessario giocare un incontro di spareggio, terminato alla pari (1-1) dopo i tempi supplementari (gol di Samiano per il Velez al 94' e Diaz per il River al 117').

GRUPPO 2 - Battendo il The Strongest 2-0 (reti di Morales su rigore e Victorino), il Nacional di Montevideo è semifinalista.

RISULTATI: **Defensor-Nacional 0-1; Oriente Petrolero-The Strongest 1-0; Oriente Petrolero-Nacional 1-3; The Strongest-Defensor 2-0; Oriente Petrolero-Defensor 0-1; The Strongest-Nacional 3-0; Nacional-Defensor 3-0; The Strongest-Oriente Petrolero 3-2; Nacional-Oriente Petrolero 5-0; Defensor-The Strongest 1-1; Nacional-The Strongest 2-0; Defensor-Oriente Petrolero 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional (UR)	10	6	5	0	1	14	4
The Strongest (BO)	7	6	3	1	2	0	6
Defensor (UR)	4	6	1	2	3	3	8
O. Petrolero (BO)	3	6	1	1	4	5	13

MARCATORI - 4 RETI: Morales e Victorino (Nacional).

GRUPPO 3 - L'Internacional di Porto Alegre ha battuto il Galicia 2-0 (reti di Falcao e Jair) e si è qualificato semifinalista. Al Vasco non è bastata la vittoria per 1-0 (gol di Mendonca) sul Dep. Tachira.

RISULTATI: **Galicia-Tachira 1-0, Vasco-Internacional 0-0, Galicia-Vasco 0-0; Tachira-Internacional 0-1, Tachira-Vasco 0-1, Galicia-Internacional 2-1, Internacional-Vasco 2-1, Tachira-Galicia 0-1, Internacional-Galicia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional (B)	9	6	4	1	1	10	3
Vasco da G. (B)	8	6	3	2	1	7	2
Dep. Galicia (VE)	7	6	3	1	2	4	7
Dep. Tachira (VE)	0	6	0	0	6	0	9

MARCATORI - 3 reti: Peribaldo e Mendonca (Vasco), Claudio Mineiro (Internacional).

COPPA ITALIA

La finale romanzesca e avvincente di un torneo abitualmente dato alla noia ne sollecita la riforma; intanto prendiamo atto che il calcio non si è fatto soffocare dagli scandali e che la passione dei tifosi non deve essere tradita. All'Olimpico non abbiamo visto solo una partita

ROMA AMOR

di **Italo Cucci** - Foto di **Guido Zucchi** e **Roberto Tedeschi**

ROMA. Anche il cuore vuole la sua parte. E questa finale di Coppa Italia ha rappresentato, al di là dei suoi significati tecnici invero non eccezionali, la vittoria del «calcio-sentimento» sul povero, bistrattato, anche penoso calcio che fino a ieri veniva spesso rappresentato negli stadi ormai immalinconiti dal nulla di fatto agonistico e tecnico e che da oggi è tutto trasferito nelle aule dei tribunali speciali. E' vero, c'era anche « fame » di gioco, di un gioco vero, non avvelenato da sospetti, e la tenzone fra due squadre « pulite » come Roma e Torino già prometteva molto, sicché anche la critica più severa si è lasciata andare ad entusiasmi antichi; ma è altrettanto vero che questa partita è stata obiettivamente piacevole, ben diversa da quegli squallidi spettacoli che il Campionato ci ha puntualmente offerto un po' dappertutto in Italia. Tutto ciò, nonostante si trattasse della... famigerata Coppa Italia, un torneo che ho avuto modo di paragonare ad un film noiosissimo capace di riscattarsi soltanto nel finale, come se questa fase — e solo questa — fosse stata affidata a un Hitchcock dopo i penosi giri di manovella di qualche registello improvvisato. Non voglio farla lunga con le critiche alla sciagurata formula di questo torneo: mi limito a suggerirvi la lettura del servizio dedicato in questo stesso numero **(a pagina 14)** alla Coppa d'Inghilterra; il segreto del possibile successo è tutto lì, nel coinvolgimento di tutto il calcio nazionale (semiprofessionistico e professionistico) alla vicenda e nel meccanismo più snello ovviamente capace di dare un tono più avvincente alla manifestazione in questione.

I RIGORI. Il caso ha tuttavia voluto che la finalissima romana risultasse un successone per lo svolgimento romanzesco delle sue ultime battute. E' giustissimo considerare il ricorso ai calci di rigore per definire la squadra vincente una sorta di manipolazione della verità tecnica, e tuttavia in questa occasione il giochetto è riuscito perfettamente, dando un senso a tutto, sollecitando emozioni insolite e portando la sfida ai toni accesi di un duello all'ultimo sangue, pardon, all'ultimo rigore. La bravura di Terraneo e Tancredi (tre rigori a testa parati) ha fatto il resto: tengo a sottolineare le virtù dei portieri, perché mi pare ingeneroso attribuire l'insuccesso a chi ha fallito il penalty decisivo, nella fattispecie a Zaccarelli (preceduto da Graziani e Pecci che avevano avuto il « matchball » decisivo). Non a caso il piccolo e modesto Tancredi (una delle poche autentiche rivelazioni dello scorso torneo) è stato portato in trionfo dai compagni: esibitosi in parate eccezionali (una notevolissima su tiro di Pulici) nei tempi regolamentari, si è via via « caricato » fino ad andare a togliere letteralmente dai piedi dell'onesto « Zac » il pallone decisivo: lo ha come calamitato, esibendosi in un vero pezzo di bravura.

PRUZZO. La partita aveva tuttavia convinto anche in precedenza, nonostante le fosse mancato l'essenziale condimento del gol: una volta tanto, l'astinenza non era spiegata con l'ormai ben noto spirito di rinuncia degli attacchi, ma con l'impostazione tattica quasi perfetta delle due squadre; la Roma con la sua «zo-

»»

La Roma che ha conquistato la sua terza Coppa Italia: da sinistra in piedi, **Pruzzo, Amenta, De Nadai, Turone, Santarini, Benetti;** accosciati: **Ancelotti, Giovannelli, B. Conti, Maggiora, Tancredi**

Coppa Italia/segue

na» riveduta e corretta, l'antica « ragnatela » resa meno noiosa e sterile da una mobilità straordinaria dei giocatori, in particolare di Ancelotti (finalmente a statura di campione), Bruno Conti e Pruzzo (e Bearzot se ne sarà certo accorto...) per non dire di Giovannelli e del « tattico » Amenta; il Torino, da parte sua, meno generoso d'un tempo, senza dubbio poco spettacolare, ma quadrato, attento, rigoroso in difesa (con qualche accenno alla scarponeria di Vullo) e intelligente a centrocampo (con un Pecci magistrale, un Pecci che certo non meritava l'esclusione dalla lista dei 22); la squadra di Rabitti ha avuto il solo torto di non potersi giovare di un Graziani in forma strepitosa perché l'altro « gemello », Pulici, è stato impiegato senza che potesse garantire una condizione tecnica e fisica decente. Così il confronto è stato vinto dalla Roma, e meritatamente, anche se la decisione ultima è toccata alle acrobazie di Tancredi e all'umore di Giove Palla.

IL PUBBLICO. La conclusione della « due ore » dell'Olimpico favorevole ai colori giallorossi è stata salutata da una cerimonia suggestiva, anch'essa immaginata da una regia sapiente; la fiaccolata, i cori innamorati (non quelli volgari che hanno punteggiato la gara e che dovrebbero aver ferito le delicate orecchie del presidente della Lega Righetti): tutto ha partecipato a dar palpiti di autentica passione sportiva a questa partita, cancellando almeno per un attimo le amarezze dello scandalo e dei suoi effetti disastrosi. Abbiamo saputo una volta di più che il pubblico non tradirà il calcio, nonostante il calcio sia impegnatissimo nel tentare il suicidio. Va notato — tuttavia — che questa esplosione di gioia con tutto il corredo scenografico non è stata giustamente condivisa dal Torino e

segue a pagina 22

GIOVANNELLI, NO 0-0

MANDORLINI, SI' 0-1

CONTI, SI' 1-1

DI BARTOLOMEI, NO 1-2

GRAZIANI, NO 1-2

SANTARINI, SI' 2-2

Il Torino che ha fallito per un soffio il successo: da sinistra in piedi, **Graziani, Danova, Terraneo, Masi, Zaccarelli, Vullo**; accosciati: **Volpati, Pecci, Pulici, Greco, Patrizio Sala.** A sinistra, **l'« angelo Pruzzo »** alle prese con la difesa del Torino mentre Pat Sala fa da spettatore

ALLA CONQUISTA DELLA COPPA ITALIA

Fase eliminatoria
Perugia-ROMA 0-1
ROMA-Ascoli 2-2
ROMA-Sampdoria 2-1
Bari-ROMA 0-1

Quarti di finale
Milan-ROMA 0-4
ROMA-Milan 2-2

Semifinale
Ternana-ROMA 1-1
ROMA-Ternana 2-0

Finale
ROMA-Torino 3-2
(dopo i calci di rigore)

ROMA: Tancredi, Maggiora, De Nadai, Benetti (Di Bartolomei dal 91'), Turone, Santarini, B. Conti, Giovannelli, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (Scarnecchia dal 75').
Allenatore: Liedholm.

TORINO: Terraneo, Volpati, Vullo (Mandorlini dal 62'), P. Sala, Danova, Masi, Greco, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (Mariani dal 96').
Allenatore: Rabitti.
Arbitro: Michelotti di Parma.

Per la Roma hanno realizzato il proprio rigore Bruno Conti, Santarini e Ancelotti, mentre lo hanno fallito Giovannelli, De Nadai e Di Bartolomei; per il Torino hanno fatto centro Mandorlini e Mariani, mentre hanno sbagliato Greco, Graziani, Pecci e Zaccarelli. I tempi regolamentari e quelli supplementari erano terminati 0-0.

L'ALBO D'ORO

1922 **Vado**
1935-36 **Torino**
1936-37 **Genoa**
1937-38 **Juventus**
1938-39 **Ambrosiana**
1939-40 **Fiorentina**
1940-41 **Venezia**
1941-42 **Juventus**
1942-43 **Torino**
1958 **Lazio**
1958-59 **Juventus**
1959-60 **Juventus**
1960-61 **Fiorentina**
1961-62 **Napoli**
1962-63 **Atalanta**
1963-64 **Roma**
1964-65 **Juventus**
1965-66 **Fiorentina**
1966-67 **Milan**
1967-68 **Torino**
1968-69 **Roma**
1969-70 **Bologna**
1970-71 **Torino**
1971-72 **Milan**
1972-73 **Milan**
1973-74 **Bologna**
1974-75 **Fiorentina**
1975-76 **Napoli**
1976-77 **Milan**
1977-78 **Inter**
1978-79 **Juventus**
1979-80 **Roma**

LE VINCITRICI

6 VITTORIE: **Juventus**
4 VITTORIE: **Fiorentina, Milan, Torino**
3 VITTORIE: **Roma**
2 VITTORIE: **Bologna, Inter, Napoli**
1 VITTORIA: **Atalanta, Genoa, Lazio, Vado, Venezia**

MARIANI, SI' 1-2

DE NADAI, NO 1-2

GRECO, NO 1-2

PECCI, NO 2-2

ANCELOTTI, SI' 3-2

ZACCARELLI, NO 3-2

Coppa Italia/segue

dai suoi scarsi tifosi: è doveroso regolamentare la finale della Coppa Italia per quel che riguarda la sede, al fine di non creare scompensi che amareggiano gli sportivi di parte. Si potrebbe giocare anche una doppia finale, alla maniera della Coppa Uefa, nelle sedi delle due contendenti. Sarebbe però sciocco

Dedicato a Tancredi l'eroe dell'Olimpico. A sinistra, **una foto rivelatrice: il 10 febbraio, a Torino, il portiere giallorosso aveva già messo in grave difficoltà Graziani parandogli un rigore.** Sotto, **Righetti premia il presidente Viola.** In basso, **la corsa trionfale dei romani con la Coppa Italia. Ora dovranno onorarla in Coppa delle Coppe**

se, per l'ennesima volta, nessuno provvedesse a correggere gli errori organizzativi del torneo solo perché la finale abitualmente li fa passare in second'ordine. Abbiamo bisogno di bel calcio, di tornei veri, non delle inutili e truffaldine amichevoli cui fanno fin troppo ricorso le società affamate di denaro. Se ne rammenti, Righetti: il suo trascorrere ridente e inutile per le contrade calcistiche potrebbe essere nobilitato da una saggia e utile riforma della Coppa Italia. Alle altre riforme, anche più urgenti, non crediamo più. Proprio più. □

COLOMBO

CACCIATORI E ALBERTOSI

ROSSI

IL MILAN IN B

ALBERTOSI E CACCIATORI RADIATI

ROSSI 3 ANNI

DELLA MARTIRA E ZECCHINI

STEFANO PELLEGRINI

I primi verdetti della Disciplinare

(società)

MILAN	retrocessione in serie B
PERUGIA AVELLINO	penalizzazione di 5 punti nell'80-81
LAZIO	10 milioni di multa con diffida

(tesserati)

COLOMBO ALBERTOSI CACCIATORI	radiazione
DELLA MARTIRA S. PELLEGRINI	squalifica per 5 anni
P. ROSSI ZECCHINI	squalifica per 3 anni
GIORDANO MANFREDONIA	squalifica per 18 mesi
G. MORINI	squalifica per 9 mesi
MONTESI	squalifica per 6 mesi
CASARSA DI SOMMA CATTANEO DE PONTI CHIODI VIOLA GARLASCHELLI	assoluzione

GIORGIO MORINI

MANFREDONIA, MONTESI, GIORDANO, VIOLA

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA: CORTE, MANIN CARABBA, DE BIASE E PORCEDDU

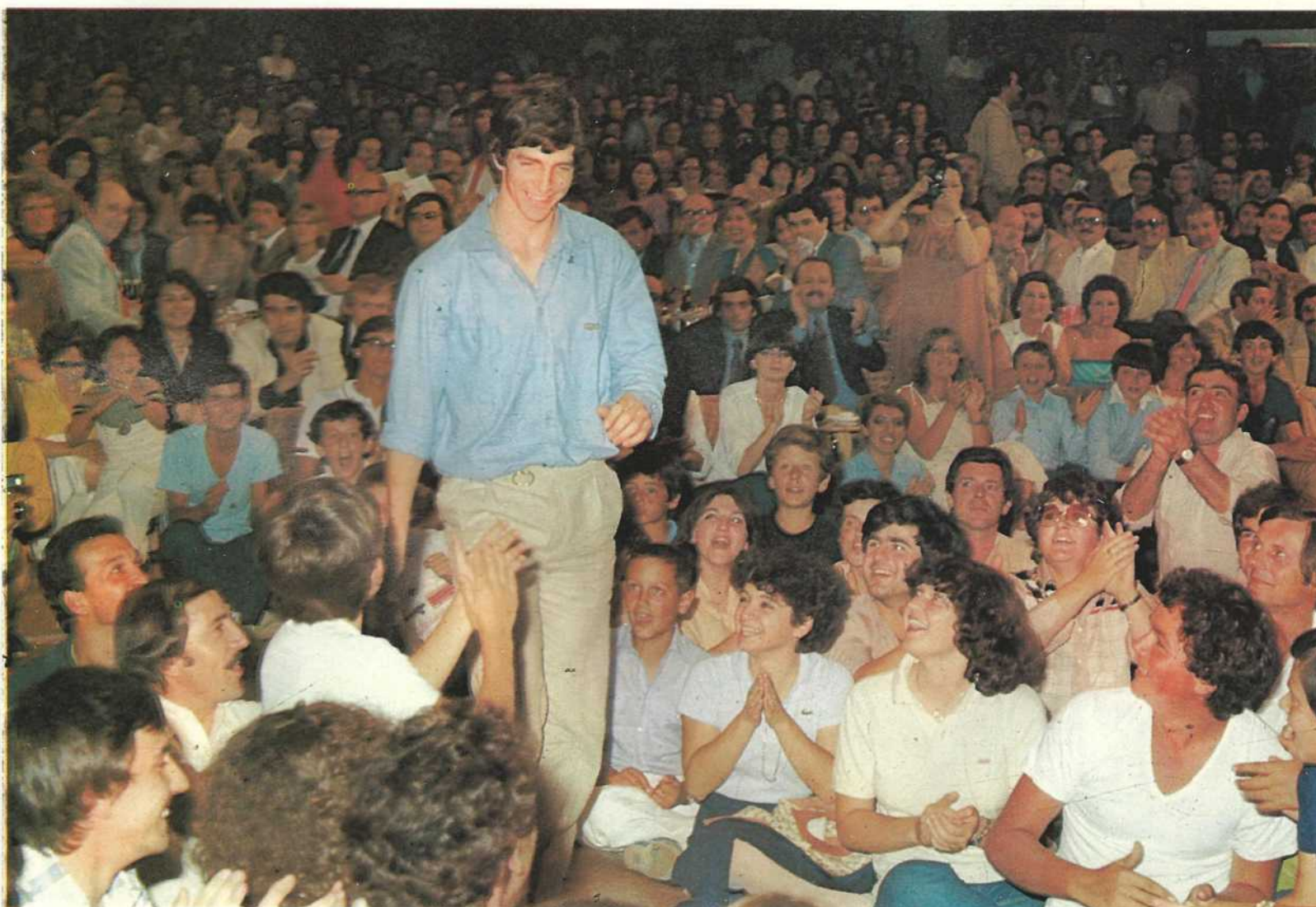
LA COMMISSIONE DISCIPLINARE: ARTICO, D'ALESSIO E LENA

»»

(FotoZucchi)

PABLITO, L'UOMO DI BAIRES

(FotoOlympia)

CON SIMONETTA

(FotoZucchi)

ALLA FESTA DEL «GUERINO» ADORATO DAI GIOVANISSIMI

»»

(FotoZucchi)

L'OMBRA DI DELLA MARTIRA SUL SUO DESTINO

L'ULTIMA PARTITA DELL'80. JUVE-PERUGIA (FotoM&S)

27-4-80: ESCE DAL CAMPO. VI TORNERA'? (FotoM&S)

IL GIUDICE D'ALESSIO CHE LO HA CONDANNATO (FotoFL)

L'INGHILTERRA '80 CON LA NUOVA DIVISA

INGHILTERRA-ARGENTINA 3-1

Il bel mondo del calcio internazionale si è radunato a Wembley per scoprire il vero volto (temibile) della nazionale inglese e per assistere al duello fra i superassi Maradona e Keegan

Incontro al vertice

di **Luciano Pedrelli** - Foto di **Guido Zucchi**

STORICO • INCONTRO: KEEGAN-MARADONA

LONDRA. Gli scommettitori inglesi, nonostante gli scandali italiani e la brillante vittoria della loro nazionale sull' Argentina, continuano a dare favorita l'Italia quale vincitrice del Campionato d'Europa. Forse per scaramanzia perché nella notte del trionfo a Wembley sui campioni del mondo, l' Inghilterra ha gettato sul tappeto tutte le sue carte e tutte le sue ambizioni per un ritorno sul trono dei valori continentali a quattordici anni dalla conquista del campionato del mondo. Contro l'Argentina, Greenwood e i suoi giocatori sostenevano la prova generale prima della trasferta italiana. Bene, l'esame è stato superato a pieni voti. Qualcuno diceva che priva dell'infortunato Francis la nazionale inglese avrebbe perso una buona percentuale della sua pericolosità. Invece, la partita ha portato alla ribalta proprio il sostituto di Francis e cioè David Johnson autore di due reti e di tanti altri tentativi da gol. Tutta la nazionale inglese ha convinto: chi osservava che il 2-0 ottenuto in marzo contro la Spagna aveva un valore limitato perché ottenuto contro una rappresentativa 'sperimentale' ha dovuto convincersi. Greenwood ha costruito con tre anni di esperimenti un collettivo che in Europa ha pochi rivali all'altezza. Kubala e Bearzot, presenti a Wembley, dopo l'esibizione con l'Argentina, sono rimasti della loro idea: inglesi temibili dal centrocampo in su ma in difesa sono superabili sul piano della velocità e degli scambi rasoterra. Ma gli stessi Kubala e Bearzot sono rimasti impressionati dalla bravura di un centrocampista prezioso quale Wilkins e poi dai soliti Keegan, Woodcoock, Coppel. Entrambi hanno dichiarato che il loro collega Greenwood ha parecchie soluzioni (Brooking al posto di Kennedy o Birtles al posto di Johnson) che non andrebbero ad intaccare l'ossatura di una squadra collaudata. Ma a parte queste considerazioni il succo resta quello di un'Inghilterra che fa paura. Si obietta che non possiede una difesa insuperabile (i quattro difensori giocano in linea con Watson e Thompson che si alternano nel ruolo di libero e stopper), però bisogna osservare che tutta la squadra gioca compatta e non si sbilancia mai eccessivamente in avanti mantenendo sempre gli equilibri fra i reparti. Contro l'Argentina, soltanto le invenzioni di Maradona hanno gettato lo scompiglio in una retroguardia altrimenti protetta. Insomma, da Wembley (oltre che da Milano) sono giunte altre cattive notizie per la nazionale italiana (il 4-1 subito dall'Inghilterra contro il Galles conta poco visto che mancavano quasi tutti i titolari): l'Argentina con Maradona ha perso 3-1 contro questi inglesi; cosa capiterà all'Italia priva di Rossi? □

»»

I gol di Inghilterra-Argentina. Nella ❶ e ❷ l'1-0 per gli inglesi siglato di testa dal centravanti Johnson autore anche del secondo gol ❸ su cross da sinistra di Kennedy. Nella ❹ la rete del 3-1 di Kevin Keegan. Passarella ❺ ha trasformato il rigore per gli argentini assegnato per un atterramento di Sansom ai danni di Maradona

INGHILTERRA	3
ARGENTINA	1

INGHILTERRA: Clemence, Neal (Cherry 77'), Sansom, Thompson, Watson, Wilkins, Keegan, Coppel, Johnson (Birtles 77'), Woodcock, Kennedy (Broocking 72').

ARGENTINA: Fillol, Van Huyne, Tarantini, Olguin, Gallego, Passarella, Santamaria (Diaz 62'), Barbas (Ischia 55'), Luque, Maradona, Valencia.

MARCATORI: Johnson 42' e 51'; Passarella rig. 54'; Keegan 68'.

GALLES	4
INGHILTERRA	1

GALLES: Davies, Nicholas, Price, D. Jones (Pontin 46'), J. Jones, Flynn, Yorath, Thomas, Giles, Walsh, James.

INGHILTERRA: Clemence, Neal, (Sansom 46'), Thompson, Lloyd (Wilkins 80'), Cherry, Hoddle, Brooking, Kennedy, Coppell, Mariner, Barnes.

MARCATORI: Mariner 16'; Thomas 19'; Walsh 31'; James 57'; aut. Thompson 74'.

La vigilia del trionfo inglese è stata preceduta dai tanti discorsi di Bearzot, Kubala, Menotti, Peronace e Greenwood. Così, è successo che...

Il Leone si è risvegliato

LONDRA. Dal quartier generale di West Park Lodge, un albergo all' estrema periferia della città e ritiro abituale della nazionale inglese, il selezionatore Ron Greenwood lancia l'ultimatum: **« Una sconfitta contro l'Argentina a un mese dagli Europei avrebbe ripercussioni psicologiche disastrose sulla squadra »**. E' domenica 11 maggio, siamo a 48 ore dal trionfo dell'Inghilterra sui campioni del mondo nella partita più bella e più valida tecnicamente giocata nel 1980 da rappresentative nazionali. La conferenza stampa di Greenwood apre ufficialmente le ostilità e si entra nel clima di un match che sino all'entrata in campo dei giocatori proporrà tanti interessanti retroscena. Prima, la finale tutta londinese di Coppa d'Inghilterra (1-0 del West Ham all'Arsenal davanti a 92.000 persone, incasso un miliardo e 400 milioni) aveva monopolizzato per due giorni l'interesse dei tifosi tanto che l'arrivo dell'Argentina con « mister otto miliardi », Diego Maradona, al Royal Garden Hotel era stato trattato marginalmente dalla stampa locale. Più appassionante, invece, si era sviluppata la disputa sulle nuove maglie della nazionale: ad alcuni piacevano, ad altri no — « sembrano inservienti di un circo americano » aveva sentenziato Clough, « santone » del Nottingham, soprattutto perché riteneva scalfita quell'immagine di « purezza » della rappresentativa costretta a piegarsi ai voleri della pubblicità — (una ditta ha speso mezzo mi-

liardo per fare indossare quelle divise ai giocatori ed un'altra ha sborsato duecento milioni per avere le loro firme sui palloni che produce).

LE PAURE DI GREENWOOD. Finalmente è arrivato Greenwood con la sua chiamata attorno alla bandiera dell'onor patrio. Forse non ce n'era bisogno perché da varie ore i novantaduemila biglietti (un altro miliardo e mezzo di incasso a Wembley nel giro di quattro giorni) erano esauriti (ma la BBC non aveva accettato di spendere i 350 milioni chiesti dalla Federazione per concedere la ripresa televisiva in diretta). Comunque è servita a far salire la febbre per un match che già di per sé racchiudeva antichi stimoli nel ricordo di quella semifinale di Coppa del Mondo del 1966 durante la quale, la violenza del gioco argentino fece gridare agli spettatori di Wembley «Animals, Animals» (per gli statistici, Inghilterra e Argentina si affrontavano per l'ottava volta nella storia dopo 3 vittorie inglesi, una argentina, due pari e un incontro sospeso). Dunque per Greenwood si tratta di un appuntamento importantissimo sulla strada verso gli

Europei soprattutto per due motivi che precisa egli stesso.

1) E' l'ultima prova generale della «vera» nazionale prima della partenza per l'Italia prevista per il 10 giugno dal West Park Lodge; i tre successivi impegni nel torneo interbritannico (17 col Galles, 20 con l'Eire, 24 con la Scozia) serviranno più che altro a provare nuovi uomini (Lloyd del Nottingham per esempio) anche per dare respiro ai titolari che a questo punto si trovano con una sessantina di partite stagionali nelle gambe.

2) Solo contro una difesa solida come quella argentina si potrà verificare la vera efficacia di Johnson, il centravanti del Liverpool capocannoniere con 28 reti complessive della stagione '80, promosso forzatamente a titolare per l'infortunio occorso a Francis. Le preoccupazioni di Greenwood sollecitano la bontà d'animo del collega Menotti che, il giorno dopo, dichiara alla stampa di ammirare molto la nuova Inghilterra che lui non ritiene nemmeno lontana parente di quella che tre anni fa, a Buenos Aires pareggiò 1-1 con la sua nazionale.

MARADONA BRACCATO. Ma i tempi sono cambiati, sono cambiati i giocatori, anche quelli della sua Argentina mudialistas; adesso c'è «quel Pelusa» (diminutivo di Pelè) Maradona divenuto ormai un fenomeno in Sudamerica e in Europa dopo che il Barcellona ha deciso di sborsare otto miliardi e passa per averlo. Perciò, ai giornalisti presenti non interessano per nulla le disquisizioni tecniche del «flaco» Menotti e vogliono parlare con Maradona: lo inseguono per i corridoi del Royal Hotel e perfino in ascensore ma alla fine devono arrendersi al suo silenzio e alle sue scuse: **«Non posso parlare, sono con la nazionale e i miei dirigenti non vogliono che rilasci interviste che riguardano affari personali e del mio club, l'Argentinos Juniors».**

E' lunedì 12 maggio, siamo a poco più di 24 ore dalla sfida e fioccano i pronostici: gli allibratori danno l'Inghilterra a 5 contro 4 sull'Argentina. A Strawberry Hill, a casa Peronace, si cucinano maccheroni all'italiana per gli illustri invitati: il ct spagnolo Kubala, il suo braccio destro Suarez, alcuni giornalisti spagnoli, italiani e argentini. Kubala parla della sua Spagna, dice che il giorno dopo partirà per Bruxelles per vedere all'opera nella finale di Coppa delle Coppe i «nazionali» del Valencia; Tendillo, Saura e Solsona; dice ancora che in fondo, i migliori giocatori spagnoli restano sempre i vecchi: Asensi, Quini, Benito; spiega perché non vuole dare fiducia a Santillana come centravanti fisso («non gioca per la squadra, aspetta in area i cross da colpire di testa, per lui ci vogliono due ali autentiche»), dice che l'Inghilterra è temibile ma lui preferisce l'Italia e gli inglesi hanno una difesa con uomini lenti e giganteschi e superabili in velocità. Peronace chiede amicizia e solidarietà alla stampa estera per il brutto momento che sta attraversando il calcio italiano. Ma le cose più interessanti arrivano dai racconti di due giornalisti argentini che hanno avuto la fortuna di parlare con Diego Maradona poche ore prima. **«Diego è tranquillissimo** — dicono — **ha una voglia matta di pallone, vuole giocare molto bene e presentarsi al pubblico europeo perché per lui, il suo club è già il Barcellona».** E' ormai notte, Peronace saluta tutti «felice della bella serata trascorsa» e si appresta a viverne una da dimenticare il giorno dopo.

PERONACE TELEFONA. E' martedì 13 maggio, siamo a poche ore dal match del quale si conoscono le formazioni (fra gli inglesi giocano Johnson e Samson al posto degli infortunati Francis, centravanti e Mills terzino; poi entreranno Birtles e Brooking che hanno giocato anche la sera prima in campionato). Sono le 16 e all'Hyde Park un hotel con camerieri italiani che accoglie comitive di italiani, arriva Enzo Bearzot. Mentre mangia, i giornalisti italiani lo attendono per la conferenza stampa e Peronace, indaffaratissimo, risponde ad una telefonata dietro l'altra. In una di queste, all'altro capo del filo c'è l'«avvocato» che avverte Gigi che non potrà assistere all'incontro e che i biglietti richiesti non gli servono più. Agnelli chiede anche informazioni su qualche giocatore straniero: Boniek, Kist, Maradona, Krankl. Peronace risponde: Boniek ideale, Kist non troppo ma segna. Maradona irraggiungibile, Krankl possibile. Poi arriva Bearzot e l'intervista, dopo quella telefonata, diventa quasi una formalità anche perché il ct non ha alcuna intenzione di anticipare la lista dei 40 azzurri per gli Europei. Riesce comunque a confermare le sue doti di attento osservatore e di tecnico indiscutibile (checché se ne dica...) parlando di un'Inghilterra che, perso Francis, non subirà che un contraccolpo minimo sul piano del gioco e manterrà lo stesso la sua forza e pericolosità. Tre ore dopo le sue previsioni si riveleranno azzeccate perché Johnson, il sostituto di Francis, risolverà la partita. E adesso tutti a Wembley: i novanta minuti di Inghilterra-Argentina fra i boati di 92.000 spettatori che accompagnano ogni attacco inglese diventano la verifica negativa o positiva dei tanti discorsi intrecciatisi in 48 ore: Maradona con la «voglia matta» di pallone incanta Wembley, l'Avvocato con la sua assenza non vedrà all'opera Juan Barbas per il quale si diceva ci fosse un interessamento juventino (ma non perderà niente); Greenwood troverà la soluzione ai suoi interrogativi tecnici dando così un problema in più a Bearzot. Come se già non ne avesse abbastanza. □

MARADONA SI DISPERA DOPO UN GOL MANCATO

Maradona e Keegan allo specchio

Il genio e il computer

LONDRA. All'inizio si sono abbracciati per la foto «storica» di rito, alla fine si sono scambiati la maglia lodandosi a vicenda. Il confronto fra «King» Kevin Keegan e «Pelusa-Dieguito-El nino de oro» Maradona, fra il miglior giocatore europeo ed il miglior giocatore sudamericano del 1979, ha dato lustro ad un'amichevole indimenticabile ed ha lasciato due interrogativi: chi giocò meglio? Chi è il più bravo? Difficile dirlo. Se il confronto si restringe al valore dei singoli le preferenze vanno a Maradona. Nessun giocatore era riuscito ad entusiasmare tanto Bearzot (che in questo campo è un tipo esigente) tanto da farlo saltare sulla sedia dall'entusiasmo (e a Wembley, il nostro C.T. per due volte si è alzato meravigliato dai «numeri» di Maradona). Lo stesso Keegan, prima della partita, aveva riconosciuto i meriti del rivale: *«Non l'ho mai visto giocare, ma mi basta sapere che i tecnici hanno parlato di lui solo in termini di extra e super e poi mi ha impressionato un particolare che ho letto su un giornale tedesco che raccontava di una partita durante la quale Maradona tenne il pallone per 132 secondi, incredibile!».*

L'asso argentino con la palla al piede è veramente un nuovo Pelè ed ha ragione Bearzot quando dice che è nato solo per giocare al pallone. Contro l'Inghilterra si è creato un'occasione da gol superando tutta la difesa avversaria e poi ha provocato il rigore che ha portato in partita un'Argentina altrimenti spacciata dopo il secondo gol di Johnson. Giustamente, però, il «mago» Herrera, incontrato all'aeroporto di Heathrow sottolineava il fatto che «Dieguito» avesse giocato più per se stesso che per il collettivo. Un immenso solista, dunque, ma non un direttore d'orchestra come si è dimostrato Keegan: più intelligente, più esperto, più concreto e responsabile nel gioco di squadra. Lo stesso Maradona, nei commenti del giorno dopo lo ha riconosciuto: *«Keegan si è sacrificato per i suoi compagni, ma ho potuto capire che grande campione è soprattutto in occasione del suo gol, un tiro secco e preciso. Ho capito quanto sia importante avere un risolutore come lui».* Inghilterra-Argentina 3-1, Keegan-Maradona 1-1, arrivederci ai mondiali.

ESAMI ANCHE PER TEDESCHI, GRECI E CEKI

ALTRE TRE finaliste degli Europei sotto esame. La Germania ha provato contro la Polonia alcuni rincalzi per l'Italia e in attacco ha schierato Rummenigge e Allofs punte e Hrubesch di rincalzo. Mancavano gli «spagnoli» Stielike e Bonhof che avranno senz'altro due posti a centrocampo. I tedeschi hanno vinto 3-1.

GERMANIA: Schumacher, Kaltz, Briégel (Jakobs 75'), Cullmann, Dietz, B. Foerster (Schuster 46'), Magath, K.H. Foerster, Rummenigge, Muller H. (Hrubesch 75'), Allofs.

POLONIA: Milnarczyk, Zmuda, Dziuba, Janas, Plaszewski, Lato, Boniek, Palasch, Sybis, Woycicki, Terlecki.

MARCATORI: Rummenigge 6'; Boniek 35'; Allofs 38'; Schuster 57'.

La Cecoslovacchia, invece, annullata l'amichevole con l'Eire ha giocato con la Romania a Brno vincendo 2-1.

CECOSLOVACCHIA: Netolicka, Barmos, Ondrus, Jurkemik, Goegh, Kozak, Gajdusek (Vojacek 46'), Jarusek, Masny (Licka 46'), Nehoda, Vizek.

ROMANIA: Iordache, Lica, Stefanescu, Sames, Munteanu, Ticleanu, Nicolae, Boloni, Raducanu, A. Ionescu, Balaci. Le reti sono un'autorete di Raducanu al 33', Vizek al 62' e Jonescu 51'. Raducano ha fallito un rigore all'80'.

Poco indicativo lo 0-0 fra Grecia e Bulgaria.

GRECIA: Pupakis, Kirasta, Iossifidis, Ravoussis, Firos, Damanakis (Anastopulos 46'), Ardizoglu (Ifandidis 70'), Kussulakis (Cuis 46'), Galakos, Nikoludis (Xanthopulos 46'), Kostikos.

BULGARIA: Christov, Zavirov, Dimitrov, Vassilev, Maldzanski, Dimitrov, Kostandinov, Marcov, Velitchov, Toskov (61' Spasov), Cvetkov.

Privati di Rossi e Giordano, siamo tornati indietro di due anni, quando alla vigilia di Baires il nostro meccanismo appariva ormai logoro. Esiste tuttavia qualche motivo di consolazione: anche gli altri hanno guai, e il nostro C.T. li conosce. E paradossalmente ha un vantaggio: lo scandalo lo ha alleggerito di molte responsabilità e potrà lavorare tranquillo

La fortuna di Bearzot

di **Gualtiero Zanetti**

IL CALCIO d'oggi ha gradualmente annullato la vecchia figura del centravanti destinato esclusivamente al gol, che non partecipava alla manovra della squadra, coinvolto nel gioco soltanto dalla fase conclusiva dell'azione. In poche parole, quando si afferma che ormai conta solo il « collettivo », significa che la fatica va divisa per dieci, che tutti si debbono dare una mano, che il compito più complicato tocca al giocatore che non dispone del pallone. Ricordiamoci anche che gli assi stranieri di cui si favoleggia sono Keegan, o Muller, o Maradona, ma di costoro nessuno è centravanti, né vecchia né nuova maniera. I « nuovi » numeri nove, in effetti, li abbiamo soltanto noi: Rossi, Graziani, Giordano, mentre si aspettano i giovani, guidati da Altobelli. Ebbene, due — i più positivi — Rossi e Giordano, per le ragioni che conosciamo anche troppo bene, non potranno essere schierati ai prossimi europei e nemmeno è pensabile il « miracolo » di una possibile riabilitazione, da qui all'11 giugno, cosicché Bearzot, in pratica, tornerà a prima dei Mondiali argentini, quando di Rossi si avevano informazioni vaghe e Giordano costituiva semplicemente una rassicurante promessa del calcio romano. Agli Europei, Graziani sarà il titolare e Altobelli e Pruzzo riserve. Chi si batteva per avere contemporaneamente in squadra sia Rossi sia Giordano, non ha, purtroppo per tutti noi, più parole da spendere. Per molti motivi, queste due assenze ci tolgono obiettivamente il ruolo di favoriti, che passa alla Germania e all'Inghilterra. E' vero che anche gli inglesi si apprestano a disputare i « nostri » campionati senza il centravanti titolare Francis, gravemente infortunato, ma è altrettanto vero che, con Rossi, l'Italia aveva un gioco, mentre senza Francis, l'Inghilterra è semplicemente costretta a sostituire un titolare.

CONDIZIONAMENTO. Il gioco degli inglesi nasce altrove, è ispirato da ottimi centrocampisti d'attacco che, con i loro movimenti, ordinano i trasferimenti e le ricerche di spazi nuovi da parte delle punte, mentre la linea offensiva azzurra è condizionata, al novanta per cento, da « quello che fa Rossi ». Non disponiamo, a centrocampo, di autentici inventori di gioco, di uomini che incanalino la manovra, quindi si precipitano a concluderla e l'unico che potrebbe svolgere questa doppia mansione è Antognoni. Si ritiene, di volta in volta, o regista, o uomo da area, col risultato di essere, allorché in Nazionale, non efficace come è stato quest'anno, nel suo club. L'apporto di Tardelli e di Oriali alla manovra di squadra ha vincoli precisi e limitati (di fatica?), la classe sicura, ma « delicata », di Causio e di Bettega, ha bisogno della continua alimentazione di un giovane asso come Rossi, per le necessarie e tempestive ispirazioni, il tutto appoggiato su di una difesa che non ha mai deluso. E' Rossi che « dice » agli altri come deve svilupparsi una manovra, che suggerisce la direzione da far prendere all'azione, con i suoi spostamenti e con i vuoti che è in grado di determinare al centro dell'area avversaria e che tutti, a turno, possono andare a riempire. Al riguardo, non sappiamo ancora se è migliore il Rossi che rifinisce o il Rossi che conclude. Non dispone di doti fisiche per nessuno dei due di questi incarichi, ma ha cervello calcistico sufficiente per svolgerli entrambi ed ecco perché, da sempre, abbiamo espresso il desiderio di vederlo stabilmente interno: la disponibilità di Giordano, o di Graziani, ci suggerivano siffatta divagazione alla quale, riteniamo, Bearzot avrebbe fatto ricorso dopo gli Europei, in visto dei prossimi mondiali.

LIMITATEZZA. Per farci coraggio, diciamo pure che si tratta di perdite riparabili, ma la verità è che senza « quei due » le cose diventano maledettamente più complicate. Indubbiamente, fu proprio Graziani, col suo incessante movimento, a dichiarare la morte, almeno nel nostro campionato, del vecchio centravanti-boa, che si piazzava al centro dell'area avversaria in attesa della palla buona da correggere in rete. Ma Graziani non è centravanti altrettanto abile e di pronta inventiva quanto Rossi, nel rifornimento dei compagni, mentre le ultime partite di campionato e soprattutto l'incontro di finale di Coppa Italia con la Roma, ci hanno fatto vedere un Graziani eccessivamente provato da un campionato, almeno per lui, troppo pesante, sotto ogni aspetto. In più, adesso come adesso, Altobelli ci pare più l'alternativa ideale per Bettega, piuttosto che per Graziani (Rossi, o Giordano, se ci fossero stati). Ed è un peccato che tutto ciò sia accaduto, perché esistevano le premesse per ripetere, in tutto o in parte, quanto di buono si era visto nella prima parte dei Mondiali argentini. In primo luogo, la stagione fredda, in contrasto col calendario, elemento importante per conservare la condizione, oppure per ritrovarla in tempi brevi (come accadde, a contatto col freddo argentino dell'epoca dei Mondiali). Quindi, il recupero rassicurante della Juventus, dopo un autunno e un inverno alquanto incerti. Agnelli, che pratica gli stadi da sempre, degli juventini ha detto: « Stanno dando adesso quello che avevano risparmiato prima ». In altre parole (e senza malizia), ciò che avevamo sempre sostenuto e cioè che gli juventini non potevano essere quelli che perdevano in continuazione, offrendo, conseguentemente, la speranza di poterli riavere, su livelli apprezzabili, col ritorno ufficiale della Nazionale. Disponevamo, inoltre, di una Nazionale che ripeteva da oltre due anni i medesimi temi tattici, con gli stessi uomini, senza la preoccupazione del risultato (perché impegnata soprattutto in casa) ma con un traguardo ben fissato nel tempo. Gli azzurri, o meglio, questi azzurri, hanno dimostrato una pericolosa ipersensibilità in trasferta, nelle pochissime volte che in questi due anni sono stati costretti a varcare le frontiere. Quindi, da questo punto di vista, non corriamo alcun pericolo.

INADEGUATEZZA. Infine, ci avviamo verso un tipo di manifestazione che richiede doti superiori di carattere e di capacità di concentrazione e che, al momento attuale, non appare l'ideale per la Nazionale Italiana. Un torneo breve, con una media di due partite per settimana, quindi con la diversa ricerca di pronti recuperi fisici e psichici da parte di ragazzi non addestrati a siffatti comportamenti in quanto allenati, assistiti, amministrati in maniere assolutamente sbagliate, se non riprovevoli. I nostri amabili dirigenti possono accusare sin quanto vogliono i giocatori per la vicenda delle scommesse, ma i vizi che stiamo tutti duramente pagando sono stati coltivati soltanto dall'ignoranza e dalle troppo facili condizioni di vita che proprio i dirigenti hanno procurato ai loro « cari fanciulli ». Siamo oppressi dalla più sconcertante sottocultura sportiva che si conosca, in primo luogo fra i cosiddetti dirigenti, centrali e di società. Quanto poi potrà incidere la faccenda delle scommesse sul rendimento degli azzurri, non è facile prevedere: poteva toccare a tutti di entrare in contatto con scommettitori privi di scrupoli, ma chissà quanti sono i giocatori non coinvolti per puro caso, in questo piccolo dramma, che vede forse pochi innocenti colpiti, ma molti colpevoli in libertà. Poi esistono i lati positivi: gli azzurri non possono essere stanchi, perché fra tutti i calciatori che verranno, in giugno, in Italia, sono certamente fra coloro che hanno giocato di meno. Gli inglesi, ad esempio, fra Campionato e Coppe, non hanno disputato meno di 75-77 partite, mentre il nostro calciatore più provato non ha giocato più di 40-42 incontri ufficiali.

MAL COMUNE. Presumibilmente, sarà un Campionato Europeo molto incerto, perché anche chi sta bene non dispone di più di due o tre elementi di autentica classe (ecco il motivo per il quale il famoso collettivo costituisce l'unica via tattica d'uscita). Appena l'Inghilterra ha messo a riposo i suoi elementi migliori, ha preso quattro gol dal Galles. Ci conforta, in grande misura, la straordinaria conoscenza del calcio straniero che si è fatta Bearzot. Una squadra azzurra in angustie, non può ignorare le caratteristiche dell'avversario per cercare di far risultato: la Germania, ad esempio, è squadra omogenea, equilibrata; l'Inghilterra, invece, ha punti di estrema forza, ma una difesa lenta e disorganizzata. Tocca a Bearzot scegliere se contrastare gli avversari nei loro settori più efficienti, oppure mirare a colpirli dove sono meno attrezzati. Come detto, nessuno ha molti elementi di valore e sotto questo profilo, con Rossi, noi potevamo considerarci i più forniti. Per Bearzot, a nostro parere, non sarà sufficiente inserire Graziani al posto di Rossi e continuare come prima. Fossimo al suo posto, con i tanti alibi morali che si porta appresso (scandalo scommesse, assenza di Rossi e Giordano, pubblico scosso) abbandoneremmo qualche cautela difensiva (specialmente sul centrocampo) per tentare di aumentare le possibilità offensive della squadra puntando, per raggiungere questo traguardo, sull'elemento di maggior classe, ancorché soltanto teorica, quando adoperato in azzurro: cioè Antognoni. Siamo infatti convinti che con un attacco che ha perduto molto della sua fantasia, sia necessario aumentare le sue possibilità di tiro e l'unico vero nostro colpitore a rete, oltre al ritrovato Bettega, è proprio Antognoni.

ALIBI. Quella dell'improvvisazione è proprio una malattia alla quale non ci possiamo sottrarre, allorché alle prese con un appuntamento importante. La sublimazione di questo nostro difetto si verificò in Argentina, dove inventammo, da un giorno all'altro, una squadra imprevedibile. Con questi Europei, saremmo stati in grado di presentarci alla partenza con un meccanismo sapientemente collaudato e invece ci ritroviamo, a meno di un mese dal primo incontro, con l'obbligo di rivedere molto sotto il profilo tecnico e tutto sotto quello psicologico. In fin dei conti, abbiamo anche la piccola (o grande) fortuna di poterci affidare ad un commissario tecnico reso sereno da tante vicende extracalcistiche perché, se si perderà, proprio lui sarà l'unico che non potremo criticare, perché costretto a lavorare in condizioni disastrose. □

Radio Monte Carlo

TROFEO **MENNEN** 1980

V Edizione

IL CALCIATORE DELL'ANNO

SESSANTA PUNTI di distacco tra Alessandro Altobelli e Giancarlo Antognoni alla conclusione del Referendum indetto da Radio Montecarlo e dalla Mennen per assegnare il titolo di Calciatore dell'anno 1980. A decidere definitivamente sono state le preferenze della giuria di Milano, della quale facevano parte, tra gli altri, gli ex del Milan, Cudicini e Schnellinger e Albertino Bigon in partenza per l' Australia con i rossoneri ex campioni. All'ultima votazione, « Spillo » era giunto con un più che discreto vantaggio nei confronti di Antognoni (12 punti: 143 contro 131) e dopo la manche conclusiva l'interista ha portato a ben 60 lunghezze la sua... dote.

QUESTA la classifica finale dopo le votazioni di Genova, Bologna, Udine, Napoli, Torino, Roma e Milano:

1.	**Alessandro Altobelli**	p. 260
2.	**Giancarlo Antognoni**	p. 200
3.	**Evaristo Beccalossi**	p. 119
4.	**Luciano Castellini**	p. 90
5.	**Giuseppe Baresi**	p. 87
6.	**Fulvio Collovati**	p. 80
	Selvaggi	p. 80
7.	**Giuseppe Savoldi**	p. 56
8.	**Giuseppe Furino**	p. 50
9.	**Adelio Moro**	p. 41
10.	**Graziano Bini**	p. 39

AL TERMINE della votazione, Enrico Crespi, presidente della giuria, ha consegnato ad Altobelli, Antognoni e Beccalossi le ormai tradizionali medaglie riservate da Radio Montecarlo ai primi tre giocatori in graduatoria. Ad Alessandro Altobelli, Calciatore dell'Anno 1980, sono inoltre stati conferiti il Trofeo messo in palio dalla Mennen per questa quinta edizione del premio e la coppa offerta dall'Alitalia.

In collaborazione con **Alitalia**

I VENTIDUE DELL'ITALIA

portieri: Zoff (Juventus), Bordon (Inter) e Galli (Fiorentina)

difensori: Gentile, Cabrini e Scirea (Juventus), Collovati, Maldera e Franco Baresi (Milan), Giuseppe Baresi (Inter) e Bellugi (Napoli)

centrocampisti: Causio e Tardelli (Juventus), Oriali (Inter), Antognoni (Fiorentina), Buriani (Milan), Benetti (Roma) e Zaccarelli (Torino)

attaccanti: Bettega (Juventus), Graziani (Torino), Altobelli (Inter) e Pruzzo (Roma)

I 20 DEL BELGIO. Custers, Pfaff, Preud 'Homme (por.); Gerets, Meeuws, Renquin, Maertens, L. Millecamps, Plessers, Millecamps M. (dif.); Cools, Van Moer, Van Der Eycken, Coeck, Dardenne (centr.); Verheyen, Wellens, Van Den Bergh, Van Der Elst, Ceulemans (att.).

Con un pizzico di classe e tanta volontà, Altobelli è arrivato alle porte della Nazionale. Facciamo il punto sulla carriera di un nuovo campione

PuntaSpillo

LE COSE gli sono andate benone e, adesso, il Brescia ci ha riprovato. Reso « ricchissimo » dalla cessione del suo giovane talento Altobelli avvenuta tre estati or sono, il sodalizio bresciano è entrato ben presto nell'ordine di idee di sfruttare il « filone » sino ad esaurimento, e così, mentre « Spillo » Altobelli è esploso nell'Inter bruciando rapidamente le tappe della popolarità, sui campetti di Brescia e di tutta la Lombardia sta iniziando la sua avventura di aspirante campione un altro ragazzino esile e slanciato, il diciottenne Patrizio Altobelli, fratello minore di Alessandro. Il Brescia, insomma, ci ha riprovato. Quando infatti, su segnalazione di « Cecco » Lamberti, il club lombardo decise di acquistare il cartellino di « Spillo » Altobelli nell'estate del '74, i dirigenti bresciani non avrebbero mai immaginato che il ragazzo avrebbe avuto i numeri per imporsi a così alti livelli. Altobelli aveva quasi diciannove anni e un solo campionato ufficiale alle spalle (nel Latina, in C, una retrocessione e 7 gol fatti in poco meno di 30 partite). Lui stesso non accarezzava di certo sogni di gloria. *« E' una cosa normale — ci dice — quando si è molto giovani si pensa ben poco alla fama, forse perché ci si diverte ancora a giocare. E poi, a dire il vero, la piena maturazione deve ancora avvenire, per cui non si può mai avere l'esatta percezione delle proprie possibilità future. Insomma: a diciott'anni sei sconosciuto per forza e, forse forse, non ti conviene nemmeno " promettere " troppo ».* « Spillo » Altobelli è il classico esempio di ragazzo di strada divenuto campione. Un personaggio, quindi, forse un pochino impreparato a recitare il ruolo che, inevitabilmente, gli spetta anche al di fuori del campo, sicuramente distante dall'immagine del perfetto « self made man ». Il mondo del football, da noi, è forse uno dei pochi ad aver recepito il concetto, ad aver messo in pratica questa tesi palesemente illusoria. E non per niente arrivano alla ribalta personaggi acerbi (si prenda il caso di Giordano) che, pur tuffandosi improvvisamente nella celebrità e nel benessere non hanno lo « spessore » sufficiente per sottrarsi a vicende grottesche come quella — ormai nota — dello scandalo delle scommesse.

L'INTERVISTA. Altobelli, un pizzico d'inadeguatezza formale a parte, è comunque un centravanti che ha fatto della professionalità una ragione di vita. Meno « dotato » di Paolo Rossi, meno fantasioso di Giordano, meno completo di Graziani, il quarto uomo di punta della Nazionale è ugualmente riuscito a porsi in concorrenza grazie al puntiglio e alla volontà che ne hanno permesso, quest'anno, la prepotente esplosione anche a livello internazionale. I tempi di Brescia sono decisamente lontani. *« Allora, ti assicuro, la vita era difficile »*, confessa « Spillo » versione-Nazionale. *« Lontano da casa, pagato pochissimo e senza sicure prospettive per il domani, la vita che facevo era una vita randagia, ero uno dei tanti, tantissimi aspiranti campioni di domani. I miei compagni di allora? Ricordarli tutti è impossibile. Ricordo però che i più bravi in assoluto erano due, Nicolini e Biasotti. Il primo era un centravanti, il secondo una mezzala. Avessi dovuto scommettere su qualcuno, avrei scommesso su Biasotti, un giocatore tecnicamente forse non dotatissimo ma completo, capace di giocare cento palloni a partita. Purtroppo, Biasotti entrò subito alle prese con infortuni di vario genere, e dovette rassegnarsi a giocare nelle serie minori ».*

— Sbaglio, o a Brescia giocasti anche a fianco di Fiorini? Che tipo era?

« Cinque anni fa, Fiorini era ancora un bambino, quindi un tipo estremamente fragile, condizionabile. Giocava già benissimo, però, e aveva già allora spiccate doti realizzative. Certo, non mancava — di tanto in tanto — di mettersi in qualche guaio, soprattutto a causa di qualche compagno. Lui era fatto così: se qualcuno gli proponeva di fare le ore piccole, lui le faceva, senza opporre resistenza. Ma aveva anche una certa volontà. Adesso sento che sta giocando alla grande. Non mi meraviglierei affatto di ritrovarlo un altr'anno in serie A ».

— Ma che vita facevi, lontano da casa, in attesa di « misurare » appieno le tue capacità?

« Era una vita un po' strana, dividevo l'appartamento con due compagni di squadra più anziani, Bertuzzo e Borghese. Tutto questo, naturalmente, dopo avere trascorso i primi tempi in collegio. Fu allora, comunque, che cominciai a capire molte cose, che cominciai ad " arrangiarmi " per davvero. D'altronde, o cominciavo a " crescere " un pochettino, o non mi restava che dare l'addio ad ogni speranza di carriera ». Carriera bellissima, come abbiamo visto, anche se contrastata (specie agli inizi) da alcuni episodi extracalcistici che potevano compromettere il buon esito delle fatiche. Altobelli non ama parlarne, ma il primo anno che trascorre a Brescia deve addirittura sopportare un processo disciplinare perché accusato dal proprio club di avere... trascorso un pomeriggio con una ragazza, in una camera del pensionato. Naturalmente, il giovane « Spillo » viene prosciolto, ma la sua condizione di « ragazzo di borgata » non lo abbandonerà mai. Quando, qualche anno più tardi, regolarizza la sua posizione sposandosi, qualcuno dice lo faccia solo su sollecitazione dei disperati coniugi Fraizzoli. *« Ma non è affatto vero »*, puntualizza Alessandro, *« la sola, semplice realtà è che, quando vi furono delle pressioni affinché io mi sposassi, non lo potevo fare perché la mia ragazza era minorenne. E, rivolgendomi allo speciale Tribunale, avrei soltanto complicato le cose, incorrendo nelle solite lungaggini di natura burocratica che tutti conosciamo. Così, preferii aspettare un po' e portare mia moglie all'altare senza tanti problemi ».*

— Ma il mondo del calcio ti condiziona molto?

« Un po' senz'altro. In confronto a un ragazzo della mia età, non ho di certo la stessa possibilità di divertirmi, e per divertimento intendo l'andare a ballare quando ti va, il fare tardi di notte e tutte le piccole " scappatelle " che, in un ragazzo qualsiasi, sono persino all'ordine del giorno. Ma, decidendo di fare il calciatore per mestiere, sapevo benissimo a cosa andavo incontro. E la cosa non mi dispiaceva allora come non mi dispiace adesso; anche perché, in cambio di qualche sacrificio, c'è una contropartita estremamente allettante a compensarmi »...

— Hai insegnato la lezione a tuo fratello Patrizio?

« Non lo vedo spesso, ma penso sappia già il fatto suo. Gioca nei giovani del Brescia, la stessa squadra che mi lanciò e che — credo — lo acquistò confidando di ripetere il fortunato colpo fatto a suo tempo col sottoscritto. E sì: perché, acquistato per pochi milioni, procurai al Brescia un guadagno enorme una volta posto sul mercato, fu davvero un grossissimo affare ».

— In quale altro campionato ti piacerebbe giocare?

« Nel campionato tedesco. Seppur sfortunata, infatti, la mia doppia esperienza con il Borussia mi è bastata per farmi capire una cosa molto importante: e cioè che il particolare tipo di gioco del campionato tedesco si adatta stupendamente alle mie caratteristiche, come dimostrano i tre gol messi a segno nel doppio match col Borussia. Io sono infatti un giocatore in continuo movimento su tutto il fronte avanzato, e il gioco frenetico, martellante e incessante dei tedeschi potrebbe esaltare come non meglio le mie particolari attitudini. Da noi, invece, i minuti di gioco effettivo sono sì e no una cinquantina, e spesso rischio di passare (contro la mia stessa volontà) interi periodi di gioco estraniato dal vivo dell'azione. Ma chissà che con l'avvento di qualche campione straniero non muti qualcosa anche nel nostro tipo di mentalità ».

— E per gli Europei? Come saprai, Giordano e Rossi sono discussi...

« Sì, lo so. Ma non mi sembra molto corretto confidare nelle disgrazie altrui. Bearzot ha cominciato a farmi respirare l'aria del ritiro azzurro, per adesso sono contento così. Anche se pagherei qualsiasi cifra pur di giocare gli Europei da titolare. Vedremo, comunque. Per il momento, ne ho davanti almeno tre: Rossi, Graziani e Giordano ».

— E tuo fratello Patrizio? Diventerà un altro Altobelli?

« Di nome, senz'altro. Di fatto... ».

p. z.

LA SCHEDA DI SANDRO ALTOBELLI

Nato il 28-11-1955 a Sonnino (LT)
Centravanti, m 1,81, kg 64
Esordio in A: 11-9-1977
Inter-Bologna 0-1

1973-74 Latina	C	28	7
1974-75 Brescia	B	16	2
1975-76 Brescia	B	26	11
1976-77 Brescia	B	34	13
1977-78 Inter	A	28	10
1978-79 Inter	A	29	11
1979-80 Inter	A	29	15
Totale		190	69

Il suo curriculum « azzurro »: Altobelli è ancora in attesa di debuttare nella Nazionale maggiore

L'uomo del giorno è Julien Cools, colonna della squadra di Thys e portavoce delle molte speranze che accompagneranno a Roma i 'leoni delle Fiandre'

Pover' Italia

di Stefano Germano

CONTINUA LA RASSEGNA dei capitani in vista degli Europei. Dopo Ondrus e Asensi per Cecoslovacchia e Spagna, diamo la parola a Julien Cools per il Belgio. Trentatrè anni, sposato e con due figlie, Cools gioca nel Beerschot, squadra che in campionato non è riuscita ad uscire dalla mediocrità malgrado il suo « genio ». Un suo pronostico per i prossimi Europei? Bene il Belgio, prima l'Inghilterra, fuori l'Italia.

TRENTATRE' ANNI, tutto modestia, Julien Cools è il capitano della nazionale belga. Uomo di notevole esperienza in campo internazionale, è un po' il collegamento tra la panchina (Guy Thys) e il campo. Sui compagni di squadra esercita un notevole ascendente e le sue parole sono sempre centellinate, quasi a voler ridurre al minimo le possibilità d'errore. Merita, quindi, di essere creduto sulla parola quando dice: **« Dopo quattro partite, in questi Europei, avevamo quattro punti. Chi avrebbe scommesso solo un soldo sulla nostra qualificazione per la fase finale? Poi, poco alla volta, abbiamo risalito la corrente, abbiamo preso ad esprimerci sempre meglio e adesso siamo qui, pronti a giocarci le non molte chances che abbiamo contro fior di squadroni, ma senza paura ».**

— Ma cosa pensate di poter fare, in realtà, a Roma?

« Tutto dipende da come si metterà la prima partita che disputeremo contro l'Inghilterra. Il pronostico ci chiude, d'accordo, e tutti danno per favoriti gli uomini di Keegan. Nella prima giornata, però, gli inglesi potrebbero non essere ancora entrati soprattutto psicologicamente nel vivo della competizione. Ed è appunto sfruttando l'elemento sorpresa che potremo tentare il colpaccio ».

Formazione dotata di esperienza (ma anche di... acciacchi, vista l'età di molti dei suoi componenti), il Belgio è approdato alla fase finale di questi europei in parte per meriti propri ma pure grazie alla concomitanza di alcuni risultati altrui...

« Anche questo rientra nel gioco — dice Cools — **visto che a formare un girone sono parecchie squadre. Quando, come nel nostro raggruppamento, non c'è nessuno che riesca ad imporsi agli altri, ecco che diventa buono tutto quello che succede. Certo che, ad un inizio in cui abbiamo balbettato parecchio, ha** fatto seguito una parte conclusiva **nel corso della quale abbiamo totalizzato tre vittorie su altrettanti incontri. Certo che se l'Austria non ci avesse dato una mano, avremmo dovuto soffrire sino a febbraio: così, invece, è dallo scorso autunno che Thys può pensare alla squadra per Roma ».**

— A proposito di Thys: che tipo di allenatore è?

« E' quello che ci vuole per una squadra atipica come la Nazionale. E' dotato di grande esperienza e di altrettanta competenza specifica, ma soprattutto è un vero amico per i suoi giocatori. Sono queste le qualità che più servono: in nazionale, infatti, non c'è lo stesso bisogno di lavorare che c'è in una squadra di club poiché, ci si arriva già in possesso di quella condizione fisica che serve nei club per cui non è solo inutile, ma addirittura dannoso lavorare in profondità. La sola cosa da fare, al contrario, è tentare di mantenere la forma acquisita. In questo, Thys è insuperabile. Ecco quindi chiarito perché, a mio parere, è tanto utile quando lavora in una supersquadra come la nazionale, mentre suscita tanto dissenso quando invece si trova ad allenare in un club. Anche in questa direzione, comunque, Thys ha ottenuto risultati di assoluto prestigio: lo dimostrano le promozioni di tutte le formazioni che ha allenato ».

— Come ogni squadra, anche il Belgio ha necessariamente alcuni ruoli in cui è meglio coperto ed altri nei quali è più vulnerabile. Si può fare un'analisi in questa direzione?

« A mio parere, la nostra forza principale è nel perfetto equilibrio che Thys ha realizzato tra giovani e anziani: i primi sono soprattutto in prima linea dove Van Den Bergh, Ceulemans e Van der Elst faticano a fare settant'anni in tre. I secondi, invece, li troviamo a centrocampo, ossia nella zona dove nasce il gioco proprio e viene filtrato quello altrui. Ed è qui che operiamo Van Moer e io ».

— Ma voi « vecchietti », sino a quando ce la farete a reggere al più alto livello?

« Purtroppo a giugno, in Italia troveremo l'estate o quasi e questo potrebbe condizionarci negativamente. A noi andrebbe certamente meglio la temperatura fresca della primavera o dell'autunno invece che il calore dell'estate. Ma l'esperienza serve anche a centellinare le proprie forze ed a mantenerle il più a lungo possibile intatte. Tanto io quanto Van Moer sapremo come amministrarci ».

— Il Belgio appare assolutamente tagliato fuori dalla lotta per le prime posizioni: d'accordo che lei ha accennato all'elemento sorpresa che potrebbe giocare a vostro favore contro l'Inghilterra, ma pensare ad una vostra vittoria su Keegan e soci è quasi pazzia. E allora?

« Allora, prima di tutto andiamoci piano con la nostra pazzia: sulla carta, soprattutto prima dell'esplosione del caso legato alle scommesse, l'Italia appariva una delle due favorite del girone assieme all'Inghilterra. Adesso, invece, io vedo il Belgio al posto degli azzurri e spero proprio di non sbagliarmi. Più ingarbugliata, invece, la situazione nell'altro gruppo dove, se la Germania appare un gradino più su delle altre, tra Olanda e Cecoslovacchia è tutto da decidere. L'Olanda, infatti, non ha più i supergiocatori del passato e gli ultimi sopravvissuti tipo Krol, pur essendo dei fuoriclasse, non possono non avvertire il passare degli anni mentre la Cecoslovacchia, potrebbe trovare nel titolo di cui è titolare l'incentivo a ritentare il colpaccio che le riuscì quattro anni or sono. Vorrei però sottolineare una cosa: in una manifestazione come i campionati Europei è già difficile trovare le quattro squadre migliori per cui è quasi impossibile stilare una classifica finale. Io, ad ogni modo, ci ho provato e siccome mi piace ...il rischio la ripeto: Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda ». □

COOLS IN AZIONE CONTRO LO SCOZZESE ROBERTSON

di Roberto Bettega

FRANS VAN DER ELST

Enzo Bearzot dice di lui che somiglia a Keegan. Per Thys, invece, è contemporaneamente il regista e il goleador: nelle qualificazioni, infatti, è stato capocannoniere del suo girone

Piccolo grande uomo

CONTINUA la rassegna delle « star » del prossimo Campionato d'Europa: questa volta tocca a Frans Van Der Elst, senza dubbio l'uomo di maggior classe del Belgio che Guy Thys ha condotto con tanta abilità sino alla soglia della manifestazione continentale. Giocatore naturalmente ben dotato, Van Der Elst potrebbe risultare uno degli interpreti di maggior spicco tra tutti quelli che scenderanno in campo il prossimo giugno.

IL BELGIO DI THYS. Sento affermare da molte parti — voci autorevoli o semplici coristi — che il Belgio non dovrebbe contare ai fini della risoluzione del teorema europeo che in giugno proporrà la sua problematica struttura all'analisi delle più forti e titolate squadre del vecchio continente. Mi sembra estremamente semplicistico liquidare con questa supponenza e facilità di contenuti il valore della compagine allenata da Guy Thys, che è stata la vera protagonista delle fasi del torneo di qualificazione nel Gruppo 2 imponendo il suo gioco e la propria personalità ad avversari che molti ritenevano e forse ancora valutano superiori in assoluto. Ebbene, la storia ha smentito i suoi scribi ed ora i bianchi sono pronti ad affilare le armi per dimostrare a tutti la robustezza del proprio impianto di squadra; indubbiamente posso affermare senza tema di smentite che il Gruppo 2 è stato il girone più combattuto ed anche il più ricco di sorprese; il Belgio è stato il protagonista di questo raggruppamento che presentava Austria e Portogallo come teste di serie nei pronostici sulla vittoria finale, poco meno accreditata la Scozia, mentre la Norvegia era considerata vera e propria comparsa. Il Belgio, insomma, era quello che si dice un « outsider », con quel suo vecchio impianto di gioco, le poche personalità in squadra, le perplessità nei confronti dell'esito degli scontri diretti specie contro Austria e Scozia, due formazioni che si diceva davvero insuperabili in casa. La prima fase del torneo sembrava già scritta e tutto si stava svolgendo secondo copione: dopo il pareggio con il Belgio e le due vittorie ai danni di Austria e Norvegia, il Portogallo vantava l'accredito al primo posto ed alla conseguente qualificazione per il campionato europeo; l'Austria era rovinosamente caduta in casa contro lo stesso Portogallo, la Scozia aveva perso gli scontri diretti contro austriaci e lusitani, e infine, il Belgio aveva accumulato quattro punti, retaggio di quattro pareggi il primo dei quali con la Norvegia « addirittura » giocando e non vincendo tra le mura amiche. Ma proprio in quella critica contingenza, venne fuori la grande conoscenza calcistica di Guy Thys (saggio e collaudato maestro dell'arte pedatoria fiamminga) che seppe estrarre dal cappello a cilindro della creatività la giusta soluzione per registrare al meglio la propria formazione. Thys, infatti, propose il nome del registra trentaquattrenne del Beringen, Van Moer. Calciatore di grande e provata militanza professionale, Wilfried Van Moer seppe dare alla squadra quel pizzico di lucidità e coerenza interpretativa necessarie per ricondurre il gioco sui binari della logicità; tutto venne a registrarsi, gli schemi si ritrovarono e tutta la manovra assunse maggior agilità in attacco con la tranquillità di una solida copertura di retroguardia. La trasformazione sorprese un po' tutti: dall'ottobre '79, il Belgio ha sconfitto in rapida successione, Portogallo e Scozia due volte; infine, avvantaggiato dalla vittoria dell'Austria sui Portoghesi, raggiunse la quota della certezza e con 12 punti vinse il suo raggruppamento per veleggiare ora sicuro verso i prestigiosi lidi del torneo europeo.

UOMO SQUADRA. Ricercare nella squadra nazionale belga un protagonista in assoluto è circostanza non molto semplice e vorrei anche dire non del tutto corretta, perché se un attributo può essere coniato per sintetizzare la sua essenza, questo è la coralità di schemi e tecniche che ripropongono esperienze passate e moduli antichi. Penso comunque che fra tutti si possa nominare Van Der Elst, il cannoniere, l'uomo che con i suoi 5 gol ha concluso al comando della classifica dei migliori marcatori del suo gruppo, sopravanzando campioni del calibro degli austriaci Krankl e Schachner e dello scozzese Dalglish. Indubbiamente è sul suo estro, sul fiuto del gol, sulla determinazione in fase conclusiva, che si ripongono le maggiori speranze belghe per ben figurare in Italia al prossimo appuntamento europeo. Vorrei comunque scorrere rapidamente il modulo di gioco del Belgio per ben inquadrare in questa formazione il suo campione, fornendovi dunque alla luce di una analisi più ampia una completa presentazione di questo piccolo e saettante attaccante fiammingo.

ANALISI. Di Guy Thys e del suo lavoro non si può che parlare bene: il tecnico ha saputo bilanciare con notevole abilità una squadra che fisicamente è caratterizzata da atleti molto forti e alti (ma poco veloci e rapidi nelle esecuzioni), trovando in Van Moer la chiave per sveltire il gioco nei settori del centrocampo, e in Van Der Elst l'uomo capace di rendere maggiormente dinamico l'evolversi degli schemi e favorire conclusioni ragionate atte a concretizzare tutta l'impostazione del gioco. Non ha inventato nulla di nuovo, tanto che il Belgio '80 sembra la perfetta copia della Nazionale del '72, quella di Goethals, che fu per noi negativamente determinante impedendoci il passaggio alle fasi finali dei campionati continentali

segue a pagina 36

L'ADESIVO DI BETTEGA

I lettori che lo desiderassero possono richiederci l'adesivo di Bettega. Glielo invieremo a stretto giro di posta.

a cura di **Roberto Zaino**

Van der Elst/segue

di allora. Forse è proprio questa sua caratteristica (certamente atipica nei confronti delle altre rappresentative che invece hanno vissuto tutte una evoluzione sulla base degli insegnamenti olandesi) ad aver agevolato i giudizi non propriamente esaltanti di molti « addetti ai lavori » ed un atteggiamento di sottovalutazione nei confronti della nazionale bianca.

Eppure, nonostante ciò, i risultati hanno dato ragione a Thys e il Belgio sembra aver raggiunto una dimensione talmente ben delineata ed una personalità di squadra talmente forte da essere considerata temibile per tutte le formazioni che la incontreranno, anche perché la sua difesa unita ad un tipo di gioco chiuso che favorisce il contropiede, costituisce un baluardo difficilmente superabile.

Con intelligenti e riusciti inserimenti quali quelli di Custers (estremo difensore dell'Anversa), di Garot, Gerets e Renquin (tutti dello Standard Liegi), dei tre giovanissimi attaccanti Van Den Bergh (del Lierse), Ceulemans (del Bruges) e Voordeckers (dello Standard), il selezionatore belga si è ritrovato tranquillo con una squadra promettente che ha saputo rinverdire attraverso la pratica sportiva di nuovi protagonisti i collaudati schemi della vecchia impostazione. Se a tutto questo aggiungiamo Van Moer, tanto brutto e piccolino quanto estroso e tenace e la grande abilità di Van Der Elst, subito siamo costretti a modificare il nostro giudizio e a guardare con grande rispetto alla Nazionale dei bianchi.

CLASSE E CARATTERE. Il Belgio come impostazione tattica assomiglia abbastanza all'Inghilterra: il suo gioco non è aggressivo ma solido, la squadra sa chiudersi con grande determinazione e possiede un notevole filtro di gioco a centrocampo, con una notevole predisposizione ai rovesciamenti improvvisi di fronte, al contropiede, all'inserimento del mediano sulle fasce laterali che permette di sfruttare al meglio le doti di colpitori aerei degli attaccanti, pronti a ricevere il cross per indirizzarlo di testa in rete.

Tutti i giocatori belgi sanno soffrire in campo: posseggono un forte carattere che si tramuta in una interpretazione del gioco basata su grandi valori agonistici e rendono la squadra forte, arcigna, scorbutica. Tutto questo impianto, questo carattere, necessita ovviamente di un interprete finale, di un personaggio che sappia dare corpo a tutto il volume di gioco (e a volte addirittura di « non » gioco, inteso come rinuncia all'impostazione per l'annullamento del gioco avversario), di un trascinatore che sappia incarnare in sè le doti dell'opportunista e della velocità (canoni indispensabili per la risoluzione del contropiede) e l'intelligenza del fine palleggiatore in appoggio dei compagni nella zona mediana del campo, altrettanto irrinunciabili attributi per chi imposta al centro per dare copertura alla propria retroguardia. Ebbene, quest'uomo il Belgio ce l'ha, e si chiama Van Der Elst.

Questo giocatore certo non sfigurerebbe nei migliori campionati europei e personalmente lo vedrei benissimo anche nel nostro campionato proprio perché le sue risorse e le sue attitudini ben si confanno alla mentalità italiana e agli schemi caratteristici delle nostre squadre di club. Fisicamente è un brevilineo, ma è molto robusto e le sue leve sono velocissime nel movimento e la favoriscono nello scatto breve: nei tre metri, Van Der Elst è davvero imprendibile. Uno dei suoi numeri migliori è lo stop a seguire in cui riesce ad amministrare con grande abilità i palloni alti fermandoli con entrambi i piedi e, appena la sfera ha toccato il prato, finge il passaggio per poi scagliare di pochi metri avanti a sé il pallone per raggiungerlo con i suoi passettini nervosi e concludere. Questa sua specialità lo rende estremamente pericoloso quando inizia l'azione ai limiti dell'area di rigore avversaria, anche perché appena si libera riesce a far partire autentiche bordate con entrambi i piedi indifferentemente e con grande precisione.

IL KEEGAN BELGA. L'ho visto giocare parecchie volte ed altre l'ho pure incontrato come avversario e quando Bearzot mi disse *« Anche il Belgio ha il suo Keegan »* non mi stupii. Dei belgi, certamente Van Der Elst è il calciatore che maggiormente si avvicina ai nuovi concetti del giocatore moderno: riesce ad esprimersi con ottimi risultati in tutti i ruoli, e una delle sue più belle partite in nazionale lo ha visto impiegato come terzino. Questa dimestichezza con le funzioni diverse del ruolo e questo suo eclettismo, lo rendono presente nelle zone dove maggiormente è necessario contribuire alla squadra e aiutare i compagni; con Van Moer rappresenta davvero il polmone ed il cervello dei bianchi. Ovviamente un calciatore dalle sue caratteristiche è molto difficile da marcare, è onnipresente e oltre ad attaccare sa difendersi molto bene, limitando di molto l'azione del suo avversario diretto. Quando giocò a Roma contro la nostra squadra azzurra venne marcato da Tardelli, che sviluppò su di lui una eccellente partita cancellando ogni sua velleità offensiva, ma al termine dell'incontro Marco era davvero stravolto dalla fatica che aveva dovuto sostenere per rincorrere quel diavolo a tutto campo. Altra dote eccellente di Van Der Elst è la difesa della palla: così tarchiato, tenace, nasconde il pallone tra le sue gambe sempre nervosamente in moto, e rende impossibile l'intervento pulito sulla sfera inducendo spesso al fallo chi lo contrasta; infine non è quello che si dice un angioletto e non tira mai indietro il piede per paura. Insomma, davvero un brutto cliente per tutti. In definitiva Van Der Elst non è ancora un personaggio di valore internazionale, ma la ribalta dei prossimi europei potrebbe esaltarlo e mostrare a tutti le sue notevolissime doti.

A tutti, e soprattutto ai dirigenti delle squadre italiane di club ancora alla ricerca dello straniero. □

CHI E' VAN DER ELST

FRANS VAN DER ELST è nato l'1 dicembre 1954 ed ha iniziato a Mazenzele. All'Anderlecht dal 1969, conta 26 presenze in nazionale. Ha segnato sei gol nelle diciannove partite dell'ultimo campionato. Molto veloce in progressione e fortemente estroso, il suo migliore exploit in nazionale sono stati i due gol in tre minuti inflitti alla Scozia, a Glasgow, nell'incontro valevole per la qualificazione al campionato europeo del 12 dicembre scorso. Van Der Elst è sicuramente uno dei punti di forza della formazione guidata da Thys. Teoricamente ala, gioca in ogni posizione, compresa quella di terzino puro.

TACCUINO DEGLI « EUROPEI »

Alla terza edizione, l'Italia si aggiudica il titolo: in panchina c'è Valcareggi, in campo Riva che si ripropone all'Olimpico per la partita che vale il titolo. Ma il loro « momento magico », gli azzurri lo vivono a Napoli con una monetina...

Testa o testa?

di **Alfeo Biagi**

IL CAMPIONATO EUROPEO delle Nazioni cambia ragione sociale nel 1968. La decisione è dell'UEFA, il massimo organismo del calcio europeo che opta per la nuova denominazione (chissà poi perché), ma riconosce all'ideatore della competizione, il francese Henry Delaunay, il merito di averla inventata mettendo in palio la **« Coppa Delaunay »** che alla sua prima edizione (in pratica la terza del campionato europeo) tocca all'Italia, nazione organizzatrice della fase finale del torneo. L'importanza di giocare in casa... Molte cose sono accadute dal lontano 10 novembre 1963 quando l'URSS, pareggiando all'Olimpico, aveva eliminato l'Italia dalla seconda edizione del campionato europeo. Edmondo Fabbri, il CU voluto dal presidente della FIGC Giuseppe Pasquale, era clamorosamente caduto ai mondiali del '66 sulla buccia di banana della Corea del Nord. Furibonde polemiche, querele, interminabili bisticci ad ogni livello, Fabbri che si ritira a Camaldoli per meditare sulla caducità delle fortune umane, l'inevitabile sostituzione. In novembre, la Federazione affida gli azzurri al Mago per antonomasia, Helenio Herrera, che si avvale della collaborazione di... tale Ferruccio Valcareggi, triestino di nascita, fiorentino di adozione, praticamente uno sconosciuto (o quasi) nel mondo dei tecnici. Collaborazione difficile, per non dire impossibile, fra i due, nonostante il carattere mite e accomodante del buon Uccio (come si fa a collaborare con un mago?). Infatti, la coabitazione sulla panchina azzurra ha vita breve: dal 1. novembre 1966 al 27 marzo 1967. Quando H.H., con una nobile lettera alla Federazione si dimette... prima di essere cacciato (i maghi, lo sapete, leggono nel futuro, sennò che maghi sarebbero?), Valcareggi resta solo: per il nostro calcio ha inizio un'era delle più luminose di tutta la sua lunga storia. Ma nessuno, allora, lo avrebbe immaginato.

LA PARTENZA DI H.H. Valcareggi debutta come CU a Coppa europea già iniziata. Le prime partite, con Romania e Cipro, furono affrontate dal tandem (male assortito) H.H.-zio Uccio. Una facile vittoria sulla Romania a Napoli il 26 novembre di quel 1966, con due reti di Mazzola e una di De Paoli, centravanti-panzer della Juve (una meteora in bianconero) a vanificare il gol iniziale del romeno Dobrin, una prima, robusta iniezione di fiducia dopo il disastro coreano. Poi, la trasferta nell'Isola di Cipro, dove l'Italia agguanta il successo negli ultimi minuti con due reti ad opera di Domenghini e Facchetti, giocando su un incredibile campetto in terra battuta, con la gente ai bordi del terreno di gioco trattenuta da... una corda tesa su alcuni paletti piantati in fretta e furia dagli organizzatori di quell'incredibile match. H.H. maestro di pubbliche relazioni, si accaparra i favori della stampa concedendo (ero laggiù e posso testimoniarlo di persona) di andare nelle camere dei giocatori, dopo la partita, per le interviste di prammatica. **« Riposeranno dopo avere parlato con voi** — dice il mago con espressione decisa — **le esigenze della stampa su tutto e prima di tutto »**. Non gli serve a niente: sarà costretto a dimettersi, come ho detto, nel mese di marzo, lasciando solo Valcareggi. E Valcareggi debutta il 25 giugno di quell'anno battendo la Romania a Bucarest, nel vasto Stadio a forma di catino « 23 August », con una rete di Bertini a tre minuti dalla fine

E' la prima perla della lunga collana di successi che Valcareggi collezionerà in quegli anni ruggenti per il calcio azzurro. Nel novembre, il ritorno con Cipro, squadretta dilettantistica senza pretese, battuta in partenza senza alcun rimedio. La Federcalcio fa giocare l'incontro promozionalmente a Cosenza, gli azzurri passeggiano: 5-0, ma la data, il primo novembre, è di fondamentale importanza perché quel giorno spunta definitivamente l'astro Gigi Riva, uno dei più grandi realizzatori del nostro calcio di tutti i tempi. Riva, per la verità, aveva già giocato tre incontri in azzurro. Il timido, incolore debutto nel '65 a Budapest quando subentrò a Pascutti infortunato; poi altre due insignificanti apparizioni, a Parigi contro la Francia e a Roma contro il Portogallo. Reti zero, consensi pochi. Ma a Cosenza il bomber esplode. Tre gol, strepitosi, si aggiungono ai due di Mazzola, l'Italia comincia a scoprire il cipiglio e il sinistro di « Rombo di Tuono », che tanta parte avrà nelle vicende a venire della Nazionale.

I « MESSICANI ». Cosenza è importante anche per il debutto in azzurro di « Picchio » De Sisti, che sarà l'insuperabile regista della squadra messicana andando ad affiancarsi ad Albertosi, Burgnich, Facchetti, Domenghini, Mazzola e, appunto, Riva che già figurano nelle formazioni di Valcareggi. Una grande squadra ancora in sboccio, comunque già in grado di imporsi autorevolmente in Europa. Gli azzurri volano, infatti, verso la fase finale della Coppa. Pareggiano a Berna contro la Svizzera (2-2, due gol di Gigi Riva...), che poi battono a Cagliari (4-0, un gol di Gigi Riva, uno di Mazzola, due di Domenghini, che di lì a poco passerà al Cagliari per vincere un favoloso scudetto), poi la prima sconfitta di Valcareggi: capita a Sofia, il 6 aprile del 1968, nel corso di una partita burrascosa e drammatica, e valevole per i quarti di finale.

Segnano subito i bulgari su rigore, al 3', per un fallo di Bercellino ai danni del famoso centravanti Asparukov, che doveva morire di lì a poco in un incidente d'auto.

L'Italia pareggia con un tiro di Mazzola deviato in rete da Penev, ma i bulgari sono irrefrenabili e segnano due volte (Dermendjaev e Jerkov), gli azzurri perdono Armandino Picchi per un gravissimo incidente di gioco, ma hanno la forza di reagire. E riducono lo svan-

Con questa formazione, l'italia si aggiudicò il titolo continentale a Roma battendo la Jugoslavia nella finale-bis. Autori dei gol che valsero il primato europeo furono Riva e Anastasi. Questi i « magnifici undici » di quella memorabile serata: Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti (in piedi da sinistra); Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich (accosciati da sinistra)

taggio con Pierino Prati, detto « la Peste », a cinque minuti dal termine. E' il gol che ci consente di passare il turno, perché il 20 aprile del '68, a Napoli, fanno fuori la Bulgaria battuta per 2-0. No, non avete indovinato: Riva non segna perché non gioca, è già alle prese con un malanno subdolo, la pubalgia, che lo terrà in forse anche nella fase finale della Coppa. Segnano ancora Prati e Domenghini. L'Italia è dunque in finale, forza azzurri!

SORTEGGIO OK. In semifinale, un accoppiamento galeotto: ci tocca l' Unione Sovietica. Smarrimento, timori diffusi, scaramanzia. Vuoi vedere che succede come l'altra volta? Vuoi vedere che i sovietici ci sbattono fuori dalla Coppa come accadde nello stregato incontro di Mosca? Si gioca in una atmosfera tesa e preoccupata, a Napoli, stadio « menabuono » prediletto dalla Federcalcio. Valcareggi non può ancora contare su Gigi Riva, che i medici curano disperatamente nel quartier generale di Fiuggi, senza che la notizia trapeli all'esterno. Non si parla ancora di pubalgia, si saprà molto più tardi. E' un incontro drammatico: si infortuna quasi subito Rivera, si deve fare di necessità virtù. Gli azzurri moltiplicano gli sforzi, ma l'URSS è fortissima, non ha punti deboli, i tentativi di Domenghini, di Mazzola, di Prati cozzano, invano, contro una barriera d'acciaio, i giganteschi difensori Afonin, Shesternev, Istomin, che proteggono con eccezionale bravura l'erede del grande Jascin, un portiere dal nome che sembra uno scioglilingua: Pshenchikov. Morale: 90 minuti senza reti, si va ai supplementari. La tensione è al culmine, lo Stadio è un ribollente calderone, gli azzurri sembrano stremati. Ma no, la grande squadra che entusiasmerà il mondo allo Stadio Azteca di Città del Messico è ormai una realtà, ha un morale di ferro, non la cederebbe neanche al diavolo. Ed anche la mezz'ora in più si chiude senza reti, bisogna ricorrere al sorteggio. Furono minuti indimenticabili. Per regolamento, il sorteggio doveva avvenire nel chiuso degli spogliatoi, invece che sul campo. L'arbitro, il tedesco occidentale Tschenscher, e i giocatori delle due squadrone spariscono, ingoiati dal sottopassaggio. Il San Paolo, colmo di folla fino all'inverosimile, tace di colpo. Un silenzio drammatico, teso, quasi insostenibile. Trascorrono cinque, dieci, quindici minuti. Ma santo Cielo, cosa fanno? Perché non sale nessuno a dirci come è andata? Vuoi scommettere che... Poi un urlo altissimo: dalla buchetta del sottopassaggio spunta, come un indemoniato, Giacinto Facchetti, il capitano. Le braccia alzate al cielo, il viso grondante lacrime di felicità, inseguito e subito travolto dai compagni di squadra. Che lo abbracciano, e rotolano tutti sull'erba: sfiniti ma incredibilmente felici. La monetina ha detto Italia, siamo in finale, possiamo vincere la grande Coppa... E qui il discorso si fa un tantino scabroso. Su quel sorteggio se ne sono dette di tutti i colori. Una versione, la più maliziosa, è questa. L'arbitro estrae dal taschino una monetina che però, gli scivola di mano e finisce in un chiusino di scolo dell' acqua delle docce. Ratto come il baleno un dirigente azzurro (chi dice addirittura Artemio Franchi in persona) allunga all'arbitro un' altra moneta. **« Grazie, fa Tshenscher, prego signor Facchetti scelga lei: testa o croce? ».** Il dirigente di prima sussurra « testa » e Facchetti annuisce. L'arbitro getta la moneta: è testa. Qualcuno raccatta fulmineamente la monetina che sparisce chissà dove. Perché quella versione (maligna) precisa che si trattava di una moneta con due... teste e neppure l'ombra di una croce... Sarà vero? Saranno soltanto malignità? Non lo sapremo mai. Perché, se c'è qualcuno che sa, ovviamente tace. O smentisce.

DOPPIA FINALE. Comunque gli azzurri, bisogna dirlo in piena onestà, la finalissima l'avevano strameritata. E meritarono anche il titolo di campioni d'Europa, guadagnato in due drammatiche finalissime disputate contro la sorprendente Jugoslavia, che schierava una squadra giovane, ma fortissima. Assi di primo piano la famosa ala sinistra Dzajic, un funambolo di rara efficacia in zona-gol. L'altra ala, Petrovic, estremamente veloce. Il centravanti Musemic, forte e un tantino scorretto. L'interno di regia Acimov. Il portiere Pantelic. Gli azzurri scendono in campo senza Rivera e Bercellino, infortunati contro l'URSS. Senza Mazzola, sacrificato a Pietro Anastasi. Ancora senza Gigi Riva, del quale... non si hanno notizie precise. Valcareggi dimostra un coraggio (e una lungimiranza) di cui pochi, allora, lo accreditavano. Per Rivera schiera Lodetti, generoso cavallone di centrocampo. Per Bercellino ripesca Guarneri, ormai non più interista dato che è passato al Bologna con un trasferimento a sensazione. E, ecco il colpo gobbo. Sandrino Mazzola è stato messo in disparte per un debuttante: Anastasi, appunto, allora del Varese e non ancora baciato dalle glorie juventine. Ma tutto sembra crollare addosso agli azzurri quando, dopo 39 minuti di un incontro angosciosamente sofferto, l'infernale Dzajic folgora Dino Zoff con un pallone che è come una freccia piantata nel cuore degli undici azzurri sul campo, dei centomila tifosi che spasimano sulle immense gradinate dell'Olimpico. Passano i minuti, l'Italia attacca, ma non passa. Pantelic para tutto, la Jugoslavia fa tremare lo Stadio con le puntate in contropiede di Dzajic, siamo ormai a cinque minuti dalla fine, tutto sembra compromesso quando scocca il fulmine del pareggio che fa esplodere l'Olimpico in un boato terrificante. Angelo Domenghini, uomo prezioso per le fortune azzurre come si confermerà in Messico, batte una punizione, poco fuori dall'area, in un silenzio sepolcrale. Parte il tiro, è una botta tremenda, per Pantelic questa volta non c'è niente da fare, la palla ballonzola nella rete jugoslava, mentre la gente si abbraccia, piange, strepita, urla, si abbraccia, sembrano tutti improvvisamente impazziti. Quel brutto fallo di Paunovic ai danni di Lodetti vorrà dire il titolo europeo per gli azzurri, il primo alloro internazionale dopo il campionato del mondo del 1938, esattamente trent'anni dopo... Ma i tempi supplementari non risolvono la questione, le squadre sono sfinite, si gioca per onor di firma, bisogna ritrovarsi sul campo, a quarantotto ore di distanza per la finale-bis. Ce la faranno i nostri eroi a battere i giovani jugoslavi pur avendo nelle gambe i centoventi minuti di Napoli contro l'URSS e i centoventi minuti della prima finale?

E' FATTA! Sì, ce la faranno. Si gioca la sera del 10 giugno del 1968, formazione segreta fino al momento di entrare sul campo. Giocherà Rivera? Giocherà Mazzola? E Ferrini, sarà della partita? Eccoli, gli azzurri. Ferrini e Rivera non ci sono, Mazzola sì. Ma chi è quello? Sembra Gigi Riva... Sì, è lui, il redivivo! Allora è guarito, allora sta bene, allora possiamo vincere. E vinciamo. La Jugoslavia è sorprendentemente più stanca dell'Italia, la partita si decide quasi subito. E' il 12. quando Riva, su lungo lancio di De Sisti subentrato a Lodetti per una geniale intuizione di Valcareggi, scappa sul filo del fuori-gioco (i nostri avversari protesteranno a lungo con l'arbitro, lo spagnolo Ortiz de Mendebil), e batte inesorabilmente Pantelic. E' il crollo per la Jugoslavia. Raddoppia al 31' Pietro Anastasi, con un guizzo dei suoi, la ripresa non ha storia, siamo campioni d'Europa. L'Olimpico fiammeggia nella famosa fiaccolata, migliaia di copie di giornali accese sugli spalti, è un attimo intriso di gioia e di commozione, siamo di nuovo grandi, l'Italia è tornata ad essere una potenza calcistica di primissimo piano. Lo confermerà due anni dopo, in Messico, classificandosi seconda nel mondo, ancora prima delle squadre europee. Quelli eran giorni...

❷ CONTINUA

Nei giorni scorsi, il Milan è partito per la tournée australiana, che prevede sei incontri: un'occasione per andare insieme alla scoperta del pianeta-calcio del quinto continente

L'importante è il conto in banca

a cura di **Stefano Germano**

LA TOURNÉE del Milan ha portato alla ribalta il calcio del quinto continente, in cui le due nazioni più importanti stanno vivendo avventure diametralmente opposte: mentre l' Australia esplode, la Nuova Zelanda affonda. E l'affermazione dell' Australia ai Campionati dell'Oceania rischia di riportare il calcio della Nuova Zelanda al punto zero proprio quando, da parte di molti, si stava prendendo in serio esame la possibilità che i « kiwi » potessero qualificarsi per i Mondiali che si giocheranno in Spagna nel 1982. Ed invece, ecco la doccia fredda; ecco i problemi di sempre tornare in superficie con tutta la loro evidenza. Sono molte, infatti, le cose che non vanno nel calcio neozelandese: gli allenatori, prima di tutto, che in pratica non esistono tanto è vero, che, in tutto il Paese, ce ne sono soltanto tre a tempo pieno per i club più uno per la nazionale tutti gli altri essendo vecchi giocatori che, al momento di attaccare le scarpe al chiodo, chiedono — spesso ottenendola — l'autorizzazione alla propria vecchia società di allenare i giovani i quali, in mancanza di insegnanti validi, crescono pieni di difetti sia di natura tecnica sia di natura tattica. E poco importa che la Nuova Zelanda riesca a perdere « solo » 4-1 con l'Inghilterra B sollecitando le lodi di Bobby Robson, manager della squadra britannica: un risultato così è l'eccezione che altro non fa che confermare la regola.

PROBLEMI. Senza allenatori, quindi, non si migliora. Ma anche senza organizzazione e senza gente che al calcio si dedichi. In Nuova Zelanda, infatti, è il rugby lo sport nazionale; è alla palla ovale che si dedicano tutti sino dalle scuole elementari e sino a quando anche il calcio non troverà il suo... posticino al sole ci sarà poco da sperare in miglioramenti che, oggi come oggi, non si vedono nemmeno sul più lontano orizzonte. Per la verità, da due tre anni a questa parte, si sta notando un piccolo aumento di interesse, soprattutto da parte dei giovanissimi, nei confronti del calcio: solo che, appena si passa dallo stadio ludico a quello agonistico dello sport, tutto cade rovinosamente e con grande fragore a terra. Dalla presenza di pochissimi allenatori, davvero preparati discende l'impossibilità di aumentare il livello del gioco che, soprattutto da quando, nel '76, le autorità hanno proibito l'importazione temporanea di calciatori stranieri è caduto sempre più in basso, arrivando al livello di dilettanti europei. Ma d'altra parte non poteva che finire così visto che in Nuova Zelanda i calciatori sono tutti dilettanti che si allenano (poco e male) quando possono e quando se la sentono. Ma com'è possibile dare loro torto visto che, di fronte al calcio che chiede solo sacrifici in cambio di niente o quasi, c'è il rugby che, a parità di privazioni, offre quattrini a palate? Forse basterebbe trovare anche pochi soldi ma per tutti: in questa direzione, però, sembra proprio che le probabilità di modificare la situazione siano ben poche. E la cosa risulta ancor più evidente se la si paragona a quella australiana che per avere chances di qualificazione ai Mondiali di Spagna, ha stanziato la bellezza di mezzo milione di dollari! In Nuova Zelanda, invece, si va avanti come si può: inventando allenatori da ex giocatori; cercando di strappare al rugby quanta più gente possibile; limando su tutte le spese per mettere da parte i soldi necessari per andare a giocare (ed imparare) all'estero. E' in tale prospettiva, infatti, che vanno analizzate le tournées che ogni anno compie la nazionale « kiwi » ma che, regolarmente, si concludono con un mucchio di sconfitte.

« MISTER » MISSIONARIO. A guidare la nazionale neozelandese è John Adshead, che è uno dei pochi tecnici pagati ma che, comunque, mette in tasca solo pochi spiccioli in cambio dei quali, però, lavora moltissimo e a volte in modo sbagliato. Anche per lui, il problema maggiore è legato ai pochissimi soldi che girano e al grande dilettantismo che c'è ad ogni livello. **« Quando ho preparato l'ultima tournée** — ha detto — **nessuno mi ha informato che la potevo considerare in funzione della nostra qualificazione ai Mondiali: se lo avessi saputo, avrei portato con me alcuni giovani in più che, in quanto studenti, non avrebbero perso soldi dovendo lasciare il lavoro per oltre tre settimane. Così, invece, ho mancato un'ottima occasione e ho dovuto affrontare e risolvere i problemi sorti dai molti forfait di fronte ai quali mi sono trovato ».**

POSSIBILITA'. In vista dei Mondiali, la Nuova Zelanda è entrata a far parte del Gruppo 1 della zona Asia-Oceania assieme a Figi, Indonesia, Australia e Taiwan. Considerato inizialmente un gruppo abbastanza facile, all'indomani della vittoria australiana nel Campionato dell'Oceania sono molti quelli che hanno cambiato idea. Adshead, nei suoi ragazzi, continua a crederci anche se sa che, senza soldi, potrà fare ben poco. Ed è per questo che tutti hanno accolto con grande soddisfazione la sponsorizzazione offerta dalla Rothman's al campionato di serie A cui partecipano dodici squadre. « **Il denaro che arriverà** — ha detto Adshead — **non sarà molto ma servirà comunque ad offrire un incentivo ai ragazzi ed a risolvere alcuni dei loro più impellenti problemi** ». □

In giro per il mondo per un pugno di dollari

A PARTE il Milan, impegnato in questi giorni in Australia, altre cinque squadre italiane hanno in programma, a breve scadenza, delle amichevoli all'estero.

ASCOLI: 12-22 giugno quadrangolare in Canada.

BOLOGNA: 22 maggio-1 giugno tounrée in Canada e Nord America (24 a Edmonton, 26 a Calgary, 30 a Winnipeg 1 giugno a New York).

MILAN: in Australia (21 a Melbourne, 25 a Brisbane, 28 a Adelaide e 1 giugno a Perth).

ROMA: 19-30 maggio tournée negli USA.

TORINO: 23 maggio a Ginevra contro il Servette.

CAGLIARI: in Ungheria dall'1 al 5 giugno. Partite col Debrecen (1 giugno), Nyregyhaaza (3 giugno), Diosgyoer (5 giugno).

ESTEROFILIA

a cura di **Stefano Tura**

La carica dei 100

SAPETE qual è il giocatore che conta il più gran numero di convocazioni in nazionale? Non è Pelé, né Beckenabuer, né Stanley Matthews, ma il quasi sconosciuto svedese Bjorn Nordqvist che, dal 1963 al 1978, ha accumulato la bellezza di 115 gettoni. Un record considerevole che, tra l'altro, lo pone al primo posto della speciale classifica di coloro che hanno raggiunto e superato le 100 presenze.

Ecco la classifica: Nordqvist (Svezia) 115 convocazioni; Moore (Inghilterra) 108; B. Charlton (Inghilterra) 106; Wright (Inghilterra) 105; Svensson (Norvegia) 104; Beckenbauer (Germania O.) 103; Deyna (Polonia) 102; Bozsik (Ungheria) 100; D. Santos (Brasile) 98; Vogts (Germania O.) 96; Mayer (Germania O.) 96; Rivelino (Brasile) 95; Facchetti (Italia) 94; Pelé (Brasile) 94; Hannapi (Austria) 94.

Tifosi-sponsor a Bellinzona

(M.Z.) In Svizzera, la sponsorizzazione delle squadre di calcio ha preso felicemente piede. Non che le società riescano a percepire alte cifre dalle industrie, ma era comunque importante fare il primo passo. Nonostante tutto, c'è chi non è riuscito a trovare neppure un minimo supporto pubblicitario come ad esempio il Bellinzona, al novanta per cento promosso in Serie A per il prossimo anno. Ma a Bellinzona non si sono persi d'animo e hanno pensato di coinvolgere tutta la cittadinanza bellinzonese in una sorta di « autosponsorizzazione ». In pratica i dirigenti del sodalizio ticinese hanno dato il via ad una campagna di sottoscrizioni fra privati e industrie. La cifra richiesta per ogni contratto è molto contenuta (150 franchi svizzeri, pari all'incirca a 75.000 lire) che si possono versare in una volta sola o in rate mensili da 15 franchi. Proposito della Società è di sottoscrivere almeno 400 impegni, per raggiungere una cifra complessiva di 60.000 franchi (30 milioni di lire). I soci che aderiscono all'iniziativa ricevono dal club degli autoadesivi e altro materiale promozionale. Inoltre, sulle maglie, il Bellinzona porterà l'originalissima sigla « Amici del Bellinzona ». Fino ad ora l'iniziativa ha riscosso ampi consensi da parte di tutti, e sono stati stipulati 300 contratti.

Il ritorno di Bremner

BILLY BREMNER, il famosissimo ex centrocampista del Leeds United e della nazionale inglese, ha ripreso a giocare. Il grande campione inglese è ora allenatore di una squadra che milita in quarta divisione, il Doncaster, e, in occasione dell incontro con il Bornemouth, è sceso in campo ad aiutare i suoi ragazzi. A questo punto è venuta fuori la classe e l'indiscutibile talento dell'anziano giocatore, e il Doncaster si è aggiudicato l'incontro per 1-0. *« Non ho intenzione di tornare a giocare, ma, vista l'importanza dell'incontro, era assolutamente indispensabile! ».*

Gli arbitri degli Europei

SONO stati designati gli arbitri che dirigeranno le partite nei gironi finali del Campionato Europeo del prossimo giugno in Italia.

11 giugno - Cecoslovacchia-Germania Ovest: Alberto Michelotti (IT); Grecia-Olanda: Adolf Prokop (DDR).

12 giugno - *Spagna-Italia:* Karoly Palotai (UNG); Belgio-Inghilterra: Heinz Aldinger (RFT).

14 giugno - Germania Ov.-Olanda: Robert Wurtz (FR); Cecoslovacchia-Grecia: Patrick Partridge (ING).

15 giugno - Spagna-Belgio: Charles Corver (OL); *Italia-Inghilterra:* Nicolae Rainea (ROM).

17 giugno - Cecoslovacchia-Olanda: Hilmi Ok (UTR); Germania Ov.-Grecia: Brian Kindlay (SCO).

18 giugno - Spagna-Inghilterra: Erich Linemayer (AU); *Italia-Belgio:* Josè Antonio Da Silva-Garrido (POR).

Gli arbitri delle due finali saranno indicati successivamente.

Il prossimo anno sarà l'Australia ad ospitare la massima rassegna mondiale riservata ai giovani

Juniores agli antipodi

NEL 1981, l'Australia ospiterà il terzo Campionato Mondiale Juniores: 96 le squadre che si sono iscritte in rappresentanza di tutti i cinque continenti. Guida la classifica l'Europa con 26 seguita da Asia e America settentrionale e centrale con 19; Africa con 18: America del Sud con 10 e Oceania con 4. Come annunciò Joao Havelange a Tunisi in occasione della prima edizione di questa rassegna che ha come scopo la « conquista » al calcio dei Paesi di tutto il mondo, il Mondiale per juniores si svolgerà, a scadenza biennale, in nazioni asiatiche, africane o dell'Oceania in quanto l'Europa e l'America settentrionale e meridionale ospitavano oppure hanno ospitato Campionati del Mondo. La rassegna riservata ai giovanissimi vide la luce nel '77 a Tunisi (vittoria dell'URSS) e due anni più tardi si disputò a Tokio (vinse la Corea). Scopo di questa manifestazione, patrocinata dalla Coca Cola, è alzare il livello tecnico del calcio nei Paesi in cui questa disciplina è ai primordi o quasi.

Gli strepitosi « Aussie » conquistano l'Oceania

Il salto dei canguri

ALLA SUA SECONDA EDIZIONE, il Campionato dell'Oceania ha visto l'Australia succedere alla Nuova Zelanda, campione in carica, al termine di un'ininterrotta serie di vittorie che hanno legittimato pienamente il primo posto colto dagli « Aussie ». L'Australia, per l'occasione, ha schierato una formazione di giovanissimi dai diciassette ai ventun anni che, nelle idee dei responsabili di quella Federcalcio, dovrebbe restare tale e quale in vista delle qualificazioni per i Mondiali del 1982. Che il calcio australiano stia vivendo un ottimo periodo lo dimostra anche il fatto che alcuni suoi giovani rappresentanti abbiano trovato soldi e ingaggi non soltanto nella NASL ma addirittura nella Football League inglese come nel caso di Kosmina, messo sotto contratto dall'Arsenal

GOLEADE. Molte le partite, nei due gironi in cui sono state divise le otto squadre che si sono date battaglia, che si sono concluse con punteggi altissimi: nel gruppo A, è stato l'undici di Tahiti ad impressionare maggiormente con un 12-1 alle Isole Salomone ed un tennistico 6-3 inflitto alle Isole Figi mentre nell'altro gruppo, l'Australia ha sofferto soltanto contro le Ebridi che hanno ceduto col minimo scarto mentre con Nuova Caledonia e Papuasia non c'è stato praticamente incontro come dimostrano rispettivamente l'8-0 e il 12-1. Alla fine della fase eliminatoria Australia e Tahiti, vincitrici nei due gironi si sono assunte il diritto di giocare per il titolo mentre Nuova Caledonia e Isole Figi, piazzatesi seconde, se la sono vista per il terzo posto. E ad affermarsi, al termine delle due partite di finale sono state proprio Australia e Nuova Caledonia.

L'AUSTRALIA QUANDO GIOCO' A BOLOGNA

I RISULTATI

OTTO SQUADRE divise in due gironi hanno dato vita al campionato dell'Oceania vinto dall'Australia. Questi i risultati.

GRUPPO A: Tahiti-Nuova Zelanda 3-1, Tahiti-Isole Salomone 12-1, Tahiti-Isole Figi 6-3, Isole Figi-Nuova Zelanda 4-0, Isole Figi-Isole Salomone 3-1, Nuova Zelanda-Isole Salomone 6-1.

CLASSIFICA: Tahiti 6 punti; Isole Figi 4; Nuova Zelanda 2; Salomone 0.

GRUPPO B: Australia-Nuova Caledonia 8-0, Australia-Papuasia 11-2, Australia-Isole Ebridi 1-0, Nuova Caledonia-Isole Ebridi 4-3, Nuova Caledonia-Papuasia 8-0, Papuasia-Nuove Ebridi 4-3.

CLASSIFICA: Australia 6 punti; Caledonia 4; Papuasia 2; Isole Ebridi 0.
Finale per il 3. posto: Nuova Caledonia-Isole Figi 4-2.

Finale per il 1. posto: Australia-Tahiti 4-2.

Cinque undicesimi (sopra) **del Mount Wellington: Davies e Silbey** (in piedi); **Campbell, Nelson e Turner** (accosciati). Sotto: **Malcolmson del Suburbs**

Il campionato neozelandese è stato vinto « facile » dal Mount Wellington

L'asso in porta

CON DUE SOLE SCONFITTE in ventidue partite, il Mount Wellington ha vinto, secondo pronostico, il campionato neozelandese. Con questo successo, il Mount Wellington si è assicurato i 15.000 dollari di premio messi in palio dalla Rothman's che sponsorizza il campionato. La squadra di Tony Sibley si è aggiudicata il titolo con parecchie settimane di anticipo e precisamente dopo aver battuto con un secco 4-0 il Manawatu United. La settimana successiva, il 3-1 inflitto agli Eastern Suburbs nel derby è stato salutato dai tifosi con una festosa invasione di campo. Una volta di più, il successo del Mount Wellington è disceso direttamente dall'abilità del portiere Sandy Davis, un trentaquattrenne di notevole esperienza e dalla forza dell'attacco. Come tutte le squadre dell'Oceania, anche il Mount Wellington è composto di giocatori dilettanti: tutti, infatti, giocano a calcio per hobby. Probabilmente è proprio questo il limite maggiore per una completa affermazione del calcio agli antipodi. Senza soldi, infatti, si fa poca strada...

QUESTI I CAMPIONI

PORTIERI	ETA'	PROFESSIONE
Sandy Davie	34	commesso
Richard Wilson	23	pubblicitario
Tony Sibley	28	magazziniere
DIFENSORI		
Glen Adam	20	tipografo
Adrian Elrick	29	impiegato
Sam Malcolmson	31	impiegato
Bobby Almond	27	impiegato
Dave Bright	29	impiegato
CENTROCAMPISTI		
Brian Turner	29	impiegato
Steve Sumner	24	operaio
Chris Turner	20	dirigente
Duncan Cole	21	operaio
John McDermid	27	commesso
Gary Jenkins	25	dirigente
ATTACCANTI		
Keith Nelson	32	dirigente
Johann Verweij	23	bancario
Clive Campbell	27	ingegnere
Shane Rufer	19	operaio

IL PERSONAGGIO

Campionato 69-70: Roberto Bettega, giovane promessa del Varese si aggiudica la classifica dei cannonieri di serie B. Campionato 79-80: Roberto Bettega, affermato campione della Juventus, è il cannoniere principe della serie A

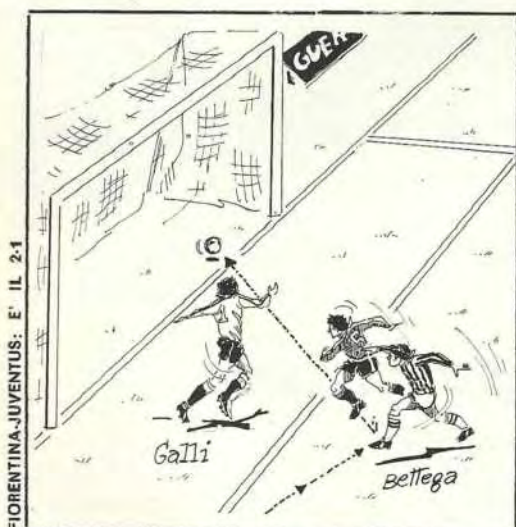
Professione goleador

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Dieci stagioni dopo aver vinto la classifica cannonieri nel Varese in serie B a soli diciannove anni, Roberto Bettega si è ripetuto in serie A, fregiandosi del titolo di miglior bomber con sedici reti. Una impresa a dir poco storica quella dell'attaccante juventino, che ha ribadito, per l'ennesima volta, di essere uno dei migliori talenti del football mondiale. Attaccante non di ruolo, mezzapunta portata più a costruire che a finalizzare il gioco, Bettega ha vestito i panni del cannoniere grazie alla propria capacità di adattarsi a qualsiasi tipo di situazione tattica. Roberto, in effetti,

CATANZARO-JUVENTUS: E' LO 0-1

JUVENTUS-PESCARA: E' L'1-0

JUVENTUS-PESCARA: E' IL 3-0

FIORENTINA-JUVENTUS: E' IL 2-1

JUVENTUS-MILAN: E' IL 2-1

UDINESE-JUVENTUS: E' LO 0-1

JUVENTUS-AVELLINO: E' IL 2-0

ROMA-JUVENTUS: E' L'1-3

JUVENTUS-PERUGIA: E' IL 3-0

è il simbolo del calcio moderno, fondato sul collettivo e — secondo gli insegnamenti di G. B. Fabbri — capace di trasformare un'ala sinistra in difensore marcatore. La stupenda stagione di Bettega merita un elogio particolare. Per questo, insieme a « Bobby gol », rivisitiamo tutte le stagioni dell'attaccante al fine di cogliere i segreti di un fuoriclasse.

GLI ANNI GIOVANILI. A dieci anni Roberto Bettega entra a far parte del NAGC juventino, magistralmente condotto da Mario Pedrale. Siamo nel 1961 e il calcio è già il punto fermo dei suoi pensieri.

« E' vero — ricorda Bettega — **pensavo soltanto a giocare al calcio. Per ore e ore avrei soltanto inseguito quella sfera di cuoio. Poi, da tifoso bianconero, ero ben felice di essere finito tra i " pulcini " della Juve. Nel 1962 faccio la mia prima apparizione allo stadio Comunale: prima di Juventus-Inter si affrontano due squadre del NAGC Bianconero. C'era molta gente, ma non ero affatto emozionato. A proposito: agli inizi della mia carriera giocavo da mediano. La "svolta storica", da centrocampista ad attaccante, avviene nel 1964-1965, per merito dell'allenatore degli "Allievi". Grosso. Il mio idolo giovanile? John Charles. Mi piaceva il suo modo di giocare, la sua bravura nel colpire di testa in perfetta elevazione... Degli anni giovanili, ricordo le partite con la Nazionale Juniores giocate insieme a gente come Bordon e Spinosi** ».

Nel 69-70 Bettega viene ceduto in prestito al Varese di Liedholm in serie B.

LA STAGIONE VARESINA. Roberto Bettega, chiuso da gente esperta come Nuti e Braida, deve accontentarsi di giocare nel campionato « De Martino » dove, a suon di gol, diventa uno dei tiratori scelti di quel torneo. Intanto, in palestra, viene curato dal professore Nico Messina, preparatore atletico dell'Ignis Varese di basket. Dice Bettega: « **Devo moltissimo a Messina: mi seguiva con cura, con amore. Mi ha potenziato fisicamente, insegnandomi i segreti per ottenere una elevazione eccezionale** ».

Il debutto di « Bobby » in serie B avviene il 10 ottobre 1969: Modena-Varese 0-1, gol di Nuti, con il giovane esordiente sugli scudi.

« **No, non ero troppo nervoso. I compagni di squadra, e soprattutto il centrocampista Bonatti, mi davano dei buoni consigli. E poi, ti**

segue

TORINO-JUVENTUS: E' L'1-1

JUVENTUS-ROMA: E' L'1-0

UDINESE-JUVENTUS: E' LO 0-3

JUVENTUS-INTER: E' L'1-0

CAGLIARI-JUVENTUS: E' LO 0-1

ASCOLI-JUVENTUS: E' L'1-1

JUVENTUS-FIORENTINA: E' IL 3-0

Bettega/segue

ripeto, giocare a calcio era la mia passione, il mio hobby, il mio chiodo fisso. Dandomi fiducia, Liedholm mi ha reso la persona più felice del mondo ».
Roberto Bettega segna il suo primo gol da professionista la domenica successiva: Perugia-Varese 0-1. Al 41' Roberto infila la porta perugina su corta respinta del portiere Caccciatori. Di Bettega si parla come della più grande promessa del calcio nostrano. E con il gol realizzato al Perugia inizia la serie d'oro di Roberto che, con tredici gol in trenta partite, a pari merito con Braida e Bonfanti, vince la classifica cannonieri.
« **Un successo non sperato** — ammette Bettega — **ma che, dopo poche settimane dal mio debutto, iniziava a prendere consistenza, visto che continuavo a segnare e a convincere. Il gol più bello? Penso di averne fatti diversi. Ricordo la doppietta col Mantova** (gol di sinistro e di testa, N.D.R.), **la rete con l'Arezzo** (al volo, N.D.R.), **quella con l'Atalanta** (di testa, N.D.R.) ... **Una curiosità: all'ultima di campionato batto un rigore contro il Piacenza realizzandolo. Dovranno passare dieci anni prima che, in campionato, prenda nuovamente la rincorsa dal dischetto. Io parto da un principio ben preciso: si può vincere la classifica cannonieri soltanto usufruendo dei calci di rigore ».**
L'annata strepitosa di Bettega a Varese induce l'accoppiata Boniperti-Allodi a riportare il giovane bomber a Torino. Il primo a gioirne è l'allenatore Armando Picchi (ex libero dell'Inter mondiale di Helenio Herrera), che reputa Bettega un autentico campione.

CONTRO IL CATANIA. Nella Juventus, stagione 70-71, Bettega batte subito la concorrenza di Landini II e diventa il compagno di tandem di « Petruzzu » Anastasi. La prima rete ufficiale in bianconero, « Bobby » la mette a segno in pre-campionato, contro il Torino: « **Un cross di Pietro: io intervengo di destro e infilo nell'angolo** », ricorda Bettega. Ma la gioia più grande è rappresentata dal primo gol nella massima serie. Cibali, domenica 27 settembre 1970, Catania-Juventus 0-1, gol di Bettega al 28' del secondo tempo. « **Segno su un perfetto cross di Marchetti anticipando l'intervento di Strucchi e Buzzacchera. E' uno dei gol che mi hanno riempito di maggiore gioia** ».

Prima di mettere a segno la sua seconda rete, Bettega deve attendere la quattordicesima giornata: 17 gennaio 1971, Juventus-Foggia 2-1, con gol al 37'. Roberto si ripete la domenica successiva infilando (al 36') il portiere della Fiorentina Bandoni, fino a mettere a segno addirittura una tripletta in Juventus-Catania 5-0, al comunale. Dice Bettega: « **Sono i miei primi tre gol in un campionato. Pioveva, faceva freddo... Segno di piede, di testa, era fin troppo facile** ». La Juve quel giorno si schiera così: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller (Causio), Savoldi II, Novellino, Capello, Bettega. « Bobby » mette a segno la tripletta al 45', al 46' e al 90. Gli altri gol della stagione (tredici in tutto) vengono realizzati contro il Verona (portiere Colombo), contro il Napoli (Zoff), contro il Torino (doppietta, portiere Castellini), contro il Varese (Carmignani), contro la Sampdoria (Battara) e contro la Fiorentina (Superchi). Commenta Bettega: « **Una stagione piuttosto positiva. Arriviamo al quarto posto in classifica dietro l'Inter di Boninsegna, il Milan e il Napoli. Purtroppo, da un punto di vista umano, subiamo un grave trauma: muore l'allenatore Armando Picchi, uomo buono, intelligente e sensibile. E' un brutto colpo per tutti noi: eravamo legati da profonda amicizia e stima a quell'uomo generoso. Tredici reti al primo anno non sono male; mi classifico al quarto posto dietro Boninsegna, Prati e Savoldi, cioè tutti cannonieri affermati** ».

UNA STAGIONE AMARA. Bettega diventa, quindi, uno dei cannonieri più in vista del nostro campionato. E Roberto ribadisce la propria forza e la propria forma anche nel campionato 71-72. Prima giornata di campionato: Juventus-Catanzaro 4-2, doppietta di uno scatenato Bettega; quarta giornata e apoteosi per « Bobby-gol »: il Milan viene umiliato a San Siro per 4-1, e Roberto Bettega mette a segno due gol che sono due autentici capolavori. Esulta Bettega: « **Eh, sì, certi gol non li potrò mai dimenticare. La prima rete la infilo di testa, in "schiacciata" su perfetto cross di Causio. La seconda, forse il mio "centro" più bello, lo realizzo di tacco beffando il portiere Cudicini** ».
Bettega segna ancora contro Bologna (1), Sampdoria (2), Cagliari (1). Fino a quando non arriva la partita Juventus-Fiorentina 1-0... A siglare la rete della vittoria è Bettega con un perentorio stacco di testa. Roberto, con dieci reti in quattordici partite, è il secondo tiratore scelto del torneo dietro Boninsegna, ma la sua gioia si interrompe troppo presto. Il martedì successivo, Roberto viene ricoverato in clinica per una fastidiosa affezione all'apparato respiratorio. Il suo campionato è finito, iniziano i momenti bui. Dice Bettega: « **Un brutto colpo, davvero... Ma ho saputo reagire alla malasorte con coraggio, senza perdermi d'animo. A vent'anni è giusto non demoralizzarsi. Recupero dopo otto mesi lunghi, difficili...** ».

BOBBY-GOL

ANNI DI TRANSIZIONE. Dal 1972 al 1975, Roberto Bettega si segnala più come punta d'appoggio che co-

CANNONIERI BIANCONERI

DALL'INIZIO del girone unico (stagione '29-'30) Bettega è il sesto juventino a vincere la classifica dei cannonieri, cosa comunque mai avvenuta prima del corso di un girone a 16 squadre. Questi i bianconeri tiratori scelti prima di « Bobby-gol »:

32-33 (18 squadre)
Borel II 29 reti
33-34 (18 squadre)
Borel II 32 reti
47-48 (21 squadre)
Boniperti 27 reti
51-52 (20 squadre)
J. Hansen 30 reti
57-58 (18 squadre)
Charles 28 reti
59-60 (18 squadre)
Sivori 27 reti

Solo un'altra volta ('47-'48) il primato bianconero nella classifica dei tiratori non ha coinciso con lo scudetto che, in quell'anno, andò al Torino. Oltretutto sono passati esattamente vent'anni dall'ultimo trofeo bianconero, nonostante in questo periodo la Juventus abbia vinto ben sette titoli.

BOREL II

LE VITTIME DI BETTEGA

8 GOL Superchi (Fiorentina 3 e Verona 5)

7 GOL Cacciatori (Sampdoria 5 e Lazio 2); F. Pulici (Lazio 6 e Ascoli 1)

6 GOL Albertosi (Cagliari 1 e Milan 5); P. Conti (Roma)

5 GOL I. Bordon (Inter); Mancini (Bologna 4 e Perugia 1)

4 GOL Rado (Catania); Carmignani (Varese 1 e Napoli 3); Memo (Foggia); E. Galli (Vicenza 2 e Udinese 2)

3 GOL Castellini (Torino); Battara (Sampdoria); Bardin (Vicenza 2 e Cesena 1); Grassi (Ascoli 2 e Perugia 1); Mattolini (Fiorentina 1 e Catanzaro 2)

2 GOL Zoff (Napoli); Pozzani (Catanzaro); Cudicini (Milan); Girardi (Palermo 1 e Genoa 1); Geromel (Ternana); Piagnerelli (Pescara); G. Galli (Fiorentina); Piotti (Avellino)

1 GOL Crespan (Foggia); Bandoni (Fiorentina); A. Colombo (Verona); Adani (Bologna); Vecchi (Milan); Anzolin (Vicenza); Trentini (Foggia); Belli (Verona); Mantovani (Cesena); Nardin (Ternana); Sulfaro (Vicenza); Ginulfi (Verona); Rigamonti (Como); Meola (Roma); Pellizzaro (Catanzaro); Boranga (Cesena); Piloni (Pescara); Garella (Lazio); Terraneo (Torino); Tancredi (Roma); Corti (Cagliari)

CANNONIERI DEL GIRONE UNICO

29-30 MEAZZA (Ambrosiana) 31 reti
30-31 VOLK (Roma) 29 reti
31-32 PETRONE (Fiorentina) e SCHIAVIO (Bologna) 25 reti
32-33 BOREL II (Juventus) 29 reti
33-34 BOREL II (Juventus) 32 reti
34-35 GUAITA (Roma) 28 reti
35-36 MEAZZA (Ambrosiana) 25 reti
36-37 PIOLA (Lazio) 21 reti
37-38 MEAZZA (Ambrosiana) 20 reti
38-39 BOFFI (Milan) e PURICELLI (Bologna) 19 reti
39-40 BOFFI (Milan) 24 reti
40-41 PURICELLI (Bologna) 22 reti
41-42 BOFFI (Milan) 22 reti
42-43 PIOLA (Lazio) 21 reti
45-46 CASTIGLIANO (Torino) 13 reti
46-47 MAZZOLA VALENTINO (Torino) 29 reti
47-48 BONIPERTI (Juventus) 27 reti
48-49 NYERS (Inter) 26 reti
49-50 NORDAHL (Milan) 35 reti
50-51 NORDAHL (Milan) 34 reti
51-52 J. HANSEN (Juventus) 30 reti
52-53 NORDAHL (Milan) 26 reti
53-54 NORDAHL (Milan) 23 reti
54-55 NORDAHL (Milan) 27 reti
55-56 PIVATELLI (Bologna) 29 reti
56-57 DA COSTA (Roma) 22 reti
57-58 CHARLES (Juventus) 28 reti
58-59 ANGELILLO (Inter) 33 reti
59-60 SIVORI (Juventus) 27 reti
60-61 BRIGHENTI (Sampdoria) 27 reti
61-62 ALTAFINI (Milan) e MILANI (Fiorentina) 22 reti
62-63 NIELSEN (Bologna) e MANFREDINI (Roma) 19 reti
63-64 NIELSEN (Bologna) 21 reti
64-65 ORLANDO (Fiorentina) e MAZZOLA (Inter) 17 reti
65-66 VINICIO (Vicenza) 25 reti
66-67 RIVA (Cagliari) 18 reti
67-68 PRATI (Milan) 15
68-69 RIVA (Cagliari) 18 reti
69-70 RIVA (Cagliari) 21 reti
70-71 BONINSEGNA (Inter) 24 reti
71-72 BONINSEGNA (Inter) 22 reti
72-73 SAVOLDI (Bologna), RIVERA (Milan) e PULICI (Torino) 17 reti
73-74 CHINAGLIA (Lazio) 24 reti
74-75 PULICI (Torino) 18 reti
75-76 PULICI (Torino) 21 reti
76-77 GRAZIANI (Torino) 21 reti
77-78 ROSSI (Vicenza) 24 reti
78-79 GIORDANO (Lazio) 19 reti
79-80 BETTEGA (Juventus) 16 reti

N.B. - Il record per campionati a venti squadre appartiene a Nordahl (Milan) con 35 reti (stagione 49-50); quello relativo a tornei con 18 squadre è di Angelillo (Inter) che nella stagione 58-59 realizzò 33 reti; infine, il miglior cannoniere per i campionati a sedici squadre è di Gua ita (Roma) che nel 34-35 mise a segno 28 reti.

me vero e proprio cannoniere: in tre stagioni, infatti, mette a segno ventidue reti, risultando, però, di fondamentale aiuto per gente come Pietro Anastasi e Josè Altafini. **« In effetti** — conferma Bettega — **ritornavo a giocare secondo una mia predisposizione naturale, facendo cioè la mezzapunta, tornando indietro a centrocampo oppure ritrovandomi in difesa. Più che fare i gol, mi piace giocare. Più che un successo personale, preferisco la vittoria della squadra. E' il mio carattere. Sono comunque anni importanti per la Juventus, che vince lo scudetto nel 72-73 e nel 74-75; nel 73-74, invece, terminiamo secondi alle spalle della Lazio-rivelazione di Maestrelli e Chinaglia. Ricordo bene la stagione del sedicesimo scudetto. Siglo soltanto sei gol, ma sono quasi tutti importanti: contro Milan, Napoli, Vicenza... Gli Anni Settanta parlano soltanto bianconero ».**

QUINDICI E DICIASSETTE RETI. Bettega ritorna prepotentemente alla ribalta nella classifica cannoniere del 75-76 con quindici gol e nel 76-77 con diciassette. Il Torino vince nel 1976 lo scudetto, la Juve nel 1977 (con 51 punti, davanti ai granata con 50). **« Di queste trentadue reti, ce n'è una che ricordo con piacere. Quella che ho messo a segno a Marassi contro la Sampdoria il 22 maggio 1977 e che ha permesso alla Juventus di vincere matematicamente lo scudetto a quota 51 punti, davanti a un Torino mai domo. Della stagione precedente ricordo i gol contro l'Inter al "Comunale", contro il Bologna, contro la Lazio all' "Olimpico". Purtroppo perdiamo lo scudetto nel giro di tre sfortunate giornate ».**

La storia del bomber Bettega si fa sempre più recente. Diciottesimo scudetto e undici gol per il bianconero. **« In questa stagione inizio subito bene, realizzando una doppietta, nella prima di campionato, al Foggia; ricordo ancora la rete che infilo di sinistro al Perugia, il gol d'anticipo al Verona, la doppietta al Vicenza di Paolino Rossi all'ultima di campionato... Sono diciotto scudetti: una felicità immensa per me e i miei compagni di squadra ».**

CAPOCANNONIERE! Nel 78-79 lo scudetto va al Milan di Liedholm; Bettega mette a segno nove gol: due contro la Lazio, due col Verona, uno al Milan, ancora uno al Verona, uno al Catanzaro, uno alla Roma e uno all'Avellino. Nella stagione appena conclusa, la definitiva apoteosi: sedici gol, di cui gli ultimi sette consecutivi e due su penalty (contro Perugia e Fiorentina). Di questi sedici, uno su tutti: **«Quello contro l'Inter al "Comunale"** — spiega Bettega — **perché vinciamo per 2-0 contro i futuri Campioni d'Italia mostrando un gioco vivace e incisivo. Segno, sinceramente, un gran gol. 32': Gentile crossa dalla sinistra, salto di testa anticipando alla perfezione Bordon e Mozzini, infilando sulla sinistra. Poi non dimenticherò mai l'ultimo sigillo, anche se segnato su rigore: è il gol che mi permette di vincere la classifica cannonieri, davanti a giocatori bravi come Altobelli, Rossi, Graziani e Selvaggi. Sono contento e, in questo momento voglio ringraziare tutti i miei compagni, che mi sono stati vicini e, che mi hanno aiutato a compiere questa impresa. Fino a ora ho messo a segno 125 gol: mi sembra un buon ruolino di marcia. Soprattutto per uno che non si sente un bomber di professione, un ariete d'area di rigore. Ripeto: trovo piacere a segnare, ma anche a permettere agli altri di fare gol ».**

Questo è Roberto Bettega, di professione goleador. □

ROBERTO BETTEGA è nato a Torino il 27 dicembre 1950. Centravanti-ala, 1,84 per 78 chili. Sposato, due figli. Ha esordito in serie A il 27 settembre 1970, a Catania, realizzando il gol della vittoria bianconera (1-0). Questo il suo curriculum:

Stagione	Squadra	Serie	Partite	Gol
1967-1969	Juventus	A	—	—
1969-1970	Varese	B	30	13
1970-1971	Juventus	A	28	13
1971-1972	Juventus	A	14	10
1972-1973	Juventus	A	27	8
1973-1974	Juventus	A	24	8
1974-1975	Juventus	A	27	6
1975-1976	Juventus	A	29	15
1976-1977	Juventus	A	30	17
1977-1978	Juventus	A	30	11
1978-1979	Juventus	A	30	9
1979-1980	Juventus	A	28	16

Totale in serie B: 30 partite, 13

Totale in serie A: 267 partite, 113

PRAEST E JOHN HANSEN

SIVORI

CHARLES

In questa anteprima della sua ultima fatica letteraria, Vladimiro Caminiti parla anche del famigerato caso-Allemandi che, nel 1926-27, privò il Torino di uno scudetto vinto sul campo

Merletti e vecchio arsenico

GIUNTO alla sua ennesima fatica letteraria, Vladimiro Caminiti — giornalista-scrittore — ha dato alla luce anche « Il romanzo del Calcio Italiano », Editrice Cappelli, prezzo di copertina lire 8.500. Campioni e campionissimi, i grandi nomi del calcio italiano si rivelano in questo libro in ruolo insolito e affasciante: quello di memorialisti, o meglio di romanzieri. Il libro di Caminiti è infatti il romanzo del calcio italiano rivissuto nella viva voce dei suoi protagonisti. E l'autore non si limita a chiedere e ad ascoltare, ma guida sottilmente le trame della narrazione, con inserti d'epoca, memorie di costume e di vita, improvvisi salti cronologici che vivacizzano il racconto. Le imprese dei campioni riaffiorano così in una visione generale della società italiana, e il calcio emerge nella sua natura più vera, ovverosia di spettacolo al tempo stesso universale e mitico. Inviato speciale di « Tuttosport » (il quotidiano sportivo torinese), Vladimiro Caminiti è sempre stato particolarmente attento alle vicissitudini (sportive e non sportive) di casa juventina e torinista. Ed è proprio per questo che, dovendo presentare in anteprima ai nostri lettori un saggio dell'opera della nota firma palermitana, abbiamo preferito privilegiare un capitolo in cui — tra l'altro — si parla anche del « famigerato » caso Allemandi, il noto illecito sportivo che, sul finire della stagione 26-27, privò la squadra granata di uno scudetto tricolore meritatamente conquistato sul campo e...sciaguratamente sfumato a tavolino.

CAPITOLO VII

NASCE IL giornalismo sportivo, muore la libertà. Muore strozzata come il quindicenne Anteo Zaniboni, figlio di un tipografo anarchico, peraltro amico del quasi onnipotente Leandro Arpinati. Nasce il calcio con le sue componenti viziose: Arpinati trasse trame sottili per il suo Bologna e molti ritengono che lo scandalo Allemandi si debba anche al suo scrupolo interessato. Nasce il tribunale speciale, voluto da Mussolini e fatto approvare in Parlamento per la presunta difesa dello stato. Il fascismo inasprisce i sistemi mentre colora la vetrina con sfilate maestose. Il 28 maggio 1927 Alcide De Gasperi, per aver cercato di espatriare clandestinamente, è sottoposto a processo e dal Tribunale Speciale è condannata a quattro anni di reclusione (in seguito condonati e ridotti a sedici mesi). Mussolini cioè il Duce, manda il prefetto Mori a domare la mafia siciliana. « Una piaga che affligge l'Italia » scrivono i giornali, in realtà connaturale alla miseria dei posti, sotto il sole implacabile, nella terra di pochi ricchi che sfruttano la fame e l'ignoraza dei più, a trenta chilometri da Palermo cambia il mondo, inizia la sventura di famiglie dimenticate da Dio e dagli uomini. Termini Imerese, nel Palermitano, ha aperto gli occhi al mondo soltanto in occasione della Targa Florio con l'arrivo dei carabinieri e dell'esercito che spiana la strada per la corsa. Le vecchine davanti alle loro casupole si fanno il segno della croce al passaggio dei mostri a quattro ruote vomitanti fumo.

Vittorio Pozzo, Giuseppe Ambrosini, Ettore Berra, Emilio Colombo, Bruno Roghu scrivono di sport con prosa più o meno ricca o impetuosa. La dittatura non ama la verità ma l'iperbole, la gloria di Bruno Roghi intessuta di mito e di fantasia.

LO « SCANDALO ARPINATI » è piuttosto la prova provata dei rischi cui si va incontro applicando la Carta di Viareggio. Asquisteranno mai i calciatori professionalità? La caccia ai guadagni non è giustificata da regolamenti maligni, i quali negano al calciatore di sentirsi professionista?

GIGI ALLEMANDI ha chiuso nella estate 1978 la sua vita terrena. Chi scrive l'ha conosciuto sul tardi. Lo ricorda a Finale Ligure, aitante vecchione disegnato da lentiggini grosse come fagioli e da occhi tondi e ostinati. Pareva immortale, ci trasmise la sua grinta belluina già in quei pochi minuti sul marciapiedi, nel dorato pomeriggio recandoci ad una conferenza. La moglie trottava serena dietro il campione. Ci disse Allemandi anche in quella occasione che era tutta una balla.
Il settimanale « Il Tifone » aveva svelato che « c'era del marcio in Danimarca » il direttore del settimanale, Viero, si mise a disposizione. Fu ascoltato lo studente catanese Fracesco Gaudioso, convivente nella pensione torinese con Allemandi, che aveva « trattato » col calciatore per un dirigente del Torino, dottor Nani, il quale ammise tutto, precisamente di aver agito senza informare il Torino.
Fu un'inchiesta come un vento di moralismo nell'ambiente dell'italico pallone. Condotta dal presidente della FIGC Arpinati e dal segretario, Zanetti.
La colpevolezza era provatissima ed ancora oggi esistono prove sicurissime e se l'Allemandi potè ripresentarsi sui campi — avrebbe scritto con prosa malsicura Zanetti — lo dovette unicamente alle domande di grazia avanzate dalla sua mamma dirette al Presidente del Coni, al Capo del Governo al Principe Ereditario e perfino al Re.
Allemandi si sarebbe lagnato in pensione, di non avere più avuto le venticinquemila lire pattuite alla base della corruzione, che — secondo l'inchiesta — il dottor Nani non voleva più dargli, ritenendo che il giocatore non le avesse meritate.
Allemandi giocò benissimo, Baloncieri ce l'ha detto, quel derby dello scandalo del 5 giugno 1927. A novembre, la vicenda era risolta con la revoca del titolo di campione d'Italia conquistata dal Torino di Baloncieri detto Balòn.
Una memoria inzeppata di rughe del tempo su uno « scandalo » fortissimamente voluto da Arpinati.
Povero Allemandi, se n'è ito senza potersi togliere di dosso quella brutta nomèa.
Così va il mondo... Chissà quanti uomini e sportivi peggiori di lui, terzino ognora possente, compare di reparto di Eraldo Monzeglio che sono andato a trovare su quel ramo del Lago di Como.
Come oggi è più bella che mai, il lago splende la sua falsa innocenza, quel signore anziano, in paletot verde, magro, stentoreo, sul lungo lago, in attesa, con un ciuffo di capelli striati e stipati sulla nuca, è lui, il ragazzo del Casale divenuto azzurro d'Italia, simpatico al Duce ed ai figli del Duce.
Novembre 1927. Eraldo Monzeglio, figlio di un commerciante di vini di Vignale Monferrato, ha poco più di ventun ani.
E' nato il 5 giugno 1906 a Vignale Monferrato in quel di Alessandria. Indossa questo paletot verde, sotto ha un maglione verde, rossa ha la cravatta. Il viso ha lucido e come lustrato dal vento, dalla natura sua propria di maschietto come si definisce « io ero un maschietto », è una delle prime tre frasi della intervista. Quanto rivelatrice.
Subito mi ha fatto festa, come un vecchio zio ritrovato dopo molti anni, ancora in gamba seppur vive da solo, un vecchio zio uscito da tutti i libri di testo, Monzeglio azzurro d'Italia.
« Questo è il signor Claudio Cimnaghi — dice con la sua voce metallica — ha l'esclusiva Scic, è vice presidente dei tifosi, ha tante esclusive, anche quella della mia amicizia ».
Cimnaghi si alza da dietro la scrivania, bravuomo di commerciante animato dall'amore per il ball.
« Diciotto anni che sono al Como, diciotto anni che conosco Monzeglio ».
Andiamo a sederci in mezzo ai frigoriferi, il mattino è lucente, Como ci sovrasta con le sue montagnole verdi, col suo cielo, gli occhi azzurri di Monzeglio sempre molto, troppo fissi, si aprono sul passato, è una vecchia sentinella lui, è sul chi va là mentre cammina, mentre esce dalla porta, tutti conosce e tutti lo conoscono, lo fermano donne anziane per comunicargli l'ultimo lutto, lui dice « ciao » a tutti, è un uomo che ha vissuto e non ha mai voluto dimenticare legato a fil doppio, questo fil doppio dello sport e della politica, marcia col moschetto e fai sport, per fare grande l'Italia, librofucile-moschetto, italiano perfetto...
Il 12 aprile 1928, all'apertura della Fiera Campionaria a Milano un boato squarcia la terra, hanno attentato alla vita del piccolo Re d'Italia, ma sul marciapiedi sono rimasti i corpi dilaniati di una cinquantina di passanti.
Il Fascismo fa il volto bieco. Il 4 giugno si conclude il processo del Tribunale speciale a Gramsci, Terracini e Di Vittorio.
Come deve vivere un uomo? « Sì, sì, sì. Siamo tutti fascisti! ». Gridano gli italiani. Il 24 marzo 1929 il Plebiscito. Gli italiani votano una lista unica sulla quale è scritto: « Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del fascismo? ». L'elettore deve rispondere sì o no. Un diluvio di sì riempie l'Italia. Il Governo Fascista ottiene il cento per cento dei voti. Come deve vivere un uomo? Se fa una finzione, di cosa è colpevole Monzeglio. Per lui non era finzione. Oggi questo uomo rinsecchito col paletot verde e gli occhi azzurri è l'istesso di cinquantanni fa. Non ha vissuto invano. Non si nasce tutti Ettore Petrolini, o Gramsci, o Togliatti, si nasce anche Monzeglio.
Passava nel calcio il tempo dei mutandoni, di quei sovrumani calciatori senza fierezza e nemmeno gaiezza nelle foto d'epoca. Amo lo squallore di queste foto. Io non ho visto giocare Magnozzi, che sarà ceduto dal Livorno al Milan nel 1930 per duecento mila lire. La prosa appassionata di Brera me lo ha raccontato: « Magnozzi era un uomo di ferro. La folla lo cercava nei momenti in cui la squadra pareva tentennare, era nella partita un attore sempre in primo piano. Non ha mai risparmiato le forze; era la spinta, il respiro, il motore del giucco.

1

2

Mezzala di collegamento più che di assalto, un temperamento raro di lottatore... » Lo guardo qui e capisco che è vero. Il suo viso è chiaro, raggomitolato tra le braccia e le gambe. La grinta di quel calcio ancora corazzato dalla semplicità. Il geniale maestro Rosetta, l'olimpico, bianco come un dirigibile, De Prà, l'aggressivo Caligaris, il lunatico Conti, l'arcigno Baloncieri, il forte Della Valle, il selvaggio Levratto...
Ora non più, arrivano i maschietti... Anno 1923, Monzeglio al tempo del suo esordio nelle file Casalesi... E in una foto ancora più antica, la squadra allievi del Casale, Bertazzo; Caialli, Ranotto; Piceca, Monzeglio (cap.) Bellavita; Giorcelli, Cantamessa, Goio, Giorcelli II, Pugno. Sono giorni di sogbu e di chimere. Il naso aguzzo, le rughe stirate e sull'attenti come i suoi occhi, Monzeglio cavaliere e commendatore per meriti sportivi, comincia a raccontare con voce metallica, assurda come la luce del lago.
« Stai attento. Io ero nei boys del Casale, capitano. Mio padre era commerciante di vini. Sono nato a Vignale Monferrato, ma a venti giorni dalla nascita i miei si sono trasferiti a Casale Monferrato... La mia covata stava tutta in prima squadra. L'allenatore era Caligaris... Io ero un maschietto... ».
« Caligaris che faceva? ».
« Lui era il supervisore, giocava in prima squadra e si occupava di noi... Ricordo Pinino Sarzano che faceva nientepopodimeno il cameriere al Bar degli Sportivi... Ho giocato la prima partita nei boys del Casale contro il Genio Zappatori, ero un maschietto proprio volitivo, stai attento »... ».
Sto attento, sto anche bene con questo signore antico che narra fiabe.
« Andiamo negli spogliatoi, la porta si apre lentamente, e chiude me dietro. Si è sporta una faccia che era la faccia di Caligaris, andù a l'è Eraldo? Lì darrera. Lui tira la porta. C'ero io dietro. Io ero già spogliato. Rivestiti, perché giochi con la prima squadra. Giochi al posto di Greppi. Greppi veniva a Casale in bicicletta, trentasei chilometri all'andata e trentasei al ritorno. Aveva bucato una gomma e non era arrivato in tempo. Così ho esordito col Casale in A al posto di Greppi, contro l'Internazionale... E' finito in pareggio... Dovevo guardare Cevenini ».
Campionato 1922-23, Lega Nord, girone A, il ricordo di Monzeglio non sarebbe esatto. Vinse il Casale 1 a 0 con goal di Sartorio, il 4 febbraio 1923. Oppure l'esordio avviene l'anno dopo, il 13 aprile, Inter: Campelli; Francesconi, Casartelli; Pietroboni, Giustacchini, Cevenini III; Rivolta, Conti, Agradi, Buasich, Aliatis. Casale: Gaviorno; De Fichelis, Caligaris; Monzeglio, Mattea, Albertoni; Gallino, Migliavacca, Blando, Ferraris, Gabba, goal vincente di capitan Caligaris. Il Casale era più forte della memoria di Monzeglio. La porta comunque si aprì e si sporse la faccia del capitano. (nda).
« Cevenini era formidabile... Ho giocato con lui in Nazionale B in Grecia. Madonna, cosa faceva quell'uomo lì, era un dribbleur grandioso, dominava la palla, in un modo che non ho mai visto, faceva giocare tutti e bestemmiava con tutti, era un tipo così, un ometto non troppo alto non troppo piccolo, tarchiato ma non troppo, tutto muscolato per fare solo il calciatore... Le squadre forti erano allora Juventus e Torino, però c'era il quadrilatero Casale, Vercelli Novara, Alessandria. Milan e Inter pure erano forti. L'ambiente era ambiente come si può dire tifosissimo. Si giocava il metodo. Io ho esordito a Budapest con un cinque a zero, lo sai... » Ma prima che esordisse altre cose sono successe. Bisogna narrarle per consentire ai ricordi la giusta ribalta. La sua voce è argentina, quasi musicale.
Il maggio 1930. A Budapest, sta finendo il suo ciclo Baloncieri, lo incomincia Monzeglio. Oggi senza capelli, ne ha due mazzetti lisciati e pigiati dietro la nuca, allegrotto mentre racconta. Combi; Monzeglio, Caligaris; Colombari, Ferraris IV, Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Orsi.
Che Nazionale! Consentimi, commendator cavalier Monzeglio, una digressione, una sovrapposizione alla musica delle tue parole.
L'8 gennaio nella Cappella Paolina, in Quirinale, Umberto di Savoia ha accompagnato all'altare Maria José del Belgio. Feste generali e nazionali con parate, pennacchi e luna di miele dei due sposi regali a Courmayeur.
Figli miei, quante volte vi ho detto che il mondo non muta mai!
Il 24 aprile, altro giorno di passione nazionale. Mobilitate le penne più illustri a celebrare il matrimonio del regime dopo quello della corona. Gabriele D'Annunzio il poeta uomo ed eroe ha inviato tre messaggi: uno al Capo del Governo, uno a Costanzo Ciano, « suo compagno di Buccari » ed il terzo ad Edda Mussolini, quest'ultimo accompagnato da due finissimi doni. Il capo del governo ha elargito personalmente la somma di lire venticinquemila per le colonie marine e montane, assegnando inoltre lire cinquecento ad ogni bambino nato nel giorno delle nozze di Galeazzo Ciano con la figlia Edda, da famiglie bisognose di Roma, Livorno, Forlì, Predappio, Medola, Forlimpopoli e Faenza.
Il Duce è commosso mentre accompagna Edda all'altare.
E' il 24 aprile 1930.
Eraldo Monzeglio ha già lo scudetto tricolore in maglia rossoblu del Bologna conquistato nel 1929. E' nato il Bologna che tremare il mondo fa. E' nata l'Italia fascista che presume di avere tutto in casa, avendo il genio di Mussolini. Ma in Germania già spicca la croce uncinata del Partito Nazionalsocialista di Adolf Hitler.
Milano ha due stadi. San Siro e l'Arena. A Roma, è lanciata una nuova automobile: la Fiat 514. Beniamino Gigli ha quarantanni. Bruno Roghi trentasei. Sta scrivendo *La palla della principessa*.
Io sto ascoltando Eraldo Monzeglio, il maschietto che fu figlio della lupa e poi balilla ed avanguardista, seduto tra i frigoriferi, fuori il mattino di Como col suo cielo terso, dentro lo stadio del Ferencvaros di Budapest, è il maggio 1930, arbitra il tedesco Bauwens. Ungheria: Aknai; Koranyi I, Fol III; Borsanyi, Turay, Vigh II; Markos, Taffacs II, Opàta, Hirzer, Tiktos...
« Siamo andati in ritiro a Tarcento, sopra Udine, ospiti dell'albergo dei Moretti... Durante la passeggiata per i sentieri della montagnetta, come piaceva a Pozzo... ». □

Nel libro di Caminiti, tra l'altro, si parla anche del famoso caso-Allemandi che, nel 26-27, costò al Torino uno scudetto. Ecco ❶ una formazione granata dell'epoca. Da sinistra in piedi: Cortina, Aliberti, Vosia, Martin II, Janni, Baloncieri, Colombari, Rossetti II, Franzoni, Pretti e Balancics. A terra, sempre da sinistra: Libonatti e Sperone. Nella ❷ Toro-Juve del 5-6-27, è la partita incriminata. Il terzo atleta da sinistra è Allemandi

Europazzurra

PER L'EDITRICE Primerano è uscito in questi giorni « Europazzurra », di Ezio De Cesari e Franco Ferrara, le due notissime firme de « Il Corriere dello Sport-Stadio ». E per chi voglia sapere tutto — con qualche settimana d'anticipo — sui prossimi Campionati d'Europa di Roma, sui suoi protagonisti e sulla maniera migliore per seguirli, questa utilissima guida tecnico-storico-logistica è quanto di meglio vi sia in circolazione oggi, sul mercato. Introdotto dal saluto di Franchi e di Allodi, Europazzurra si apre con una parte interamente dedicata alla Nazionale di casa nostra, interamente curata da Ezio De Cesari, che ha vissuto in « presa diretta » tutte le edizioni dei Campionati d'Europa sin qui giocati. Quindi, dopo un intermezzo esclusivamente fotografico dedicato alle « star » del calcio continentale, ecco arrivare Franco Ferrara, superesperto di calcio internazionale e curatore della seconda parte della pubblicazione. Belgio, Cecoslovacchia, Germania, Grecia, Inghilterra, Olanda e Spagna, Ferrara delinea il profilo delle prossime avversarie dell'Italia, concludendo le sue fatiche con un'interessantissima appendice statistica sulle precedenti edizioni degli Europei e sul cammino eliminatorio delle otto « regine » 1980. Infine, iniziativa tutt'altro che disprezzabile, grazie a Franco Ordine, Antonio Corbo, Massimiliano Gasperini, Salvatore Lo Presti e Luigi Ferrajolo, « Europazzurra » offre a chi volesse seguire gli Europei in prima persona una « mappa » dettagliatissima dei quattro centri che si apprestano a fungere da sedi della manifestazione: Milano, Napoli, Torino e Roma. Della fatica di De Cesari e Ferrara, stralciamo uno dei più significativi capitoli, anche a mo' di augurio: dove Giacinto Facchetti racconta in « presa diretta » la vittoriosa edizione italiana del '68.

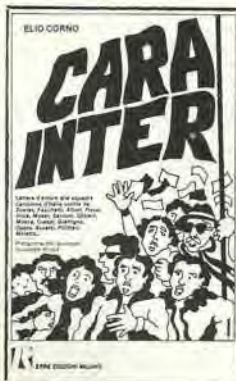
Europazzurra, di E. De Cesari e F. Ferrara, Editrice Primerano, lire 5.000.

(...) *« Una monetina magica »*, comincia così il racconto di Facchetti delle tre partite che hanno portato la nostra Nazionale al titolo europeo, *« ci spalancò le porte della finalissima. Ma non rubammo nulla contro l'URSS, è bene precisarlo. Restammo in dieci per l'infortunio di Rivera e prendemmo anche un palo. Era una giornata di pioggia, un terreno pessimo, ma ci battemmo al limite massimo delle nostre capacità. La difesa tenne benissimo: c'era Zoff, autore di pregevolissimi interventi; c'eravamo Burgnich ed il sottoscritto; la coppia centrale era quella juventina, Bercellino e Castano. Uno 0 a 0 piuttosto... largo con qualche motivo di rimpianto per noi.*

Posso aggiungere di più: appena sapemmo che la Jugoslavia aveva sconfitto ed eliminato l'Inghilterra ci sentimmo ancor più felici e soddisfatti. A quei tempi gli inglesi ci facevano ancora paura, non li avevamo mai battuti. E, per dire la verità, la Jugoslavia era stata considerata anche dai critici il parente povero della compagnia. Uno sbaglio imperdonabile! Forse proprio la Jugoslavia era la squadra più solida e meglio organizzata del quartetto. Se la prima finale fosse stata giocata a Belgrado, siamo onesti, l'avremmo perduta. Ma non tiriamo ancora fuori la stucchevole storia dell'arbitro. Loro giocarono meglio di noi, è vero. Ci tolsero l'iniziativa e la tennero fino in fondo.

Quel Dzajic ci fece diventare tutti matti. Tanto che volevamo prenderlo all'Inter dopo il campionato europeo, ma non fu possibile, perché era giovane e gli jugoslavi davano il permesso di espatrio soltanto dopo una certa età, 28-30 anni, credo. Ad un certo punto, sull'1 a 0 per loro il centrattacco, Musemic partì in contropiede con 15-20 metri di vantaggio ed io lo inseguii più per abitudine che per convinzione, perché ormai aveva tutta la nostra porta spalancata; indugiò un attimo e tirò invece alla meglio, anzi alla... peggio, proprio mentre stavo per riagguantarlo; sbagliò davvero il 2 a 0 fatto, che avrebbe potuto essere la nostra fine. Poi il calcio di punizione di Domenghini passò in mezzo alle gambe di una fittissima barriera. Che cosa c'entrava l'arbitro? Non concesse e non negò calci di rigore. La verità è che gli arbitri sembrano sempre dalla parte dei più forti, perché non credo che ce ne sia mai stato uno capace di far vincere un campionato con le sue... spinte. Errori ne commettono anche loro, è inevitabile, ché altrimenti sarebbero geni e non scenderebbero in campo la domenica in giacca nera, ma sarebbero scienziati nucleari. Non esageriamo, però. Del resto, la Jugoslavia avrebbe potuto e dovuto dimostrare la sua superiorità nel secondo match 48 ore dopo; invece, come noi ben sapevamo, il nostro era stato soltanto un blocco psicologico di fronte a tanta responsabilità (due anni prima, bisogna sempre tenerlo presente, c'era stata la... Corea). La reazione alla partitaccia di due giorni prima e lo scampato pericolo ci trasformarono letteralmente perfino più dei cambi, in verità tutti ben azzeccati. Ma Burgnich, tanto per fare l'esempio più clamoroso, non era forse lo stesso Burgnich di 48 ore prima? Ebbene, nella finale-bis annientò letteralmente il Dzajic che lo aveva battuto e mortificato. Una serata memorabile, indimenticabile, anche per chi, come me ne ha viste e vissute tante su tutti i campi del mondo ».

— Che differenza c'è tra la Nazionale di dodici anni fa e quella di oggi?

« La nostra era una squadra all'inizio di un ciclo. Da lì cominciammo a tornare ai più alti livelli internazionali e due anni dopo ci confermammo, l'ho già accennato, con il secondo posto mondiale di Città del Messico. Questa, invece, il suo primo traguardo lo ha già raggiunto con il prestigioso quarto posto di Buenos Aires, che, con un po' di fortuna avrebbe potuto anche essere migliore. C'è gente forse destinata a concludere negli europei una splendida carriera azzurra. Io, che avevo il maggior numero di presenze, ero arrivato a 37: oggi almeno mezza squadra ne ha già di più. Avevamo un De Sisti con tre presenze ed un Anastasi con 2, un Riva con 7 appena! Anche come caratteristiche tecniche e tattiche la differenza è notevole. (...)

Elio Corno
CARA INTER
Erre-Edizioni
L. 6.000

E' DA POCHI giorni nelle librerie di tutta Italia « Cara Inter », il volume, scritto da Elio Corno, capo dei servizi giornalistici di Telealtomilanese e giornalista del Corriere d'Informazione. « Cara Inter » è nato quasi per caso: è stato scritto in meno di trenta giorni. E' tutto da leggere non si parla di statistiche, ma è un racconto sulla squadra neo-campione d'Italia. In esso sono raccolti tutti i personaggi che hanno « collaborato » alla conquista di un importante traguardo — come quello appunto del dodicesimo scudetto — dopo nove lunghissimi anni di amarezze, delusioni e, perché no?, arrabbiature. La prefazione non poteva non essere affidata a un uomo popolare come l'avvocato Peppino Prisco, Vice-Presidente della società e, da cinquant'anni, super-tifoso nerazzurro. E' una prefazione ricca di aneddoti conosciuti e sconosciuti. Una carrellata vivace che offre agli « anziani » un « revival » e, ai giovani, un passato leggendario che non può non esaltare.

MA « CARA INTER » non è soltanto questo. « Cara Inter » è una raccolta d lettere d'amore inviate dai più illustri personaggi del giornalismo sportivo e non sportivo alla squadra più amata e odiata d'Italia. All'appello hanno risposto tutti... Sì, anche i milanisti. Ne è uscito un cocktail davvero frizzante... Qualche esempio? Eccolo: Beppe Viola, giornalista della RAI che ricorda un aneddoto che l'ha visto protagonista. Al Meazza-San Siro si giocava Inter-Bologna. Al termine della partita, all'uscita dallo stadio, trovava l'amara sorpresa di trovare la sua « Mini » semidistrutta... Mentre, come una confessione, suona la lettera di Giampaolo Pillitteri — Assessore al bilancio del Comune di Milano — un ex-granata diventato interista dopo il suo trasferimento da Torino a Milano. Da buon amministratore, Pillitteri non si è lasciato sfuggire l'occasione di ricordare al presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli, quel debituccio che l'Inter deve ancora saldare al Comune per l'affitto dello stadio. Non vogliano, però, anticiparvi altro perché altrimenti rischiamo di togliervi il piacere di « scoprire », pagina dopo pagina, il racconto che il volume racchiude. All'autore abbiamo chiesto:

— Come è nato « Cara Inter? ».

« Un collega, acceso sostenitore dei colori nerazzurri, mi ha detto: "Perché non scrivi qualcosa sull'Inter campione d'Italia? ". In un primo momento pensavo stesse scherzando, ma poi, quando ha suggerito il titolo e come lo avrebbe impostato, non ho esitato e mi sono messo al lavoro... ».

— Come hanno risposto i colleghi e i personaggi quando gli hai chiesto di inviarti le lettere?

« Con molto entusiasmo. Anche il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, aveva promesso che mi avrebbe fatto pervenire il suo " scritto ", ma lo sto aspettando ancora adesso. Evidentemente ha cose ben più importanti... lo capisco! ».

— Come mai nel libro non si parla dello scandalo delle partite truccate?

« Perché questo è un libro di sport, fatto per gli sportivi. E per me il calcio-scandalo non ha niente a che fare con lo sport, per cui non vedevo l'utilità di aprire una parentesi su fatti che, fra l'altro, non hanno visto invischiata l'Inter ».

— Ancora una domanda. Pensa di scrivere altri libri su altri argomenti?

« Penso di sì. Però, lo confesso, mi piacerebbe tanto scriverne uno ancora sull'Inter Campione d'Europa! ».

Norman Barret
LE OLIMPIADI
Mondadori Editore
L. 8.000

Si avvicinano le Olimpiadi di Mosca — diamo per scontato che lo sport riuscirà a battere la politica — e naturalmente la curiosità degli sportivi diventerà morbosità per ricordare date, tempi, risultati e tutto quello che concerne le Olimpiadi dalle prime disputatesi ad Atene nel lontano 1896. Inoltre orari e date di gare delle Olimpiadi moscovite saranno oggetto di discussione, di richieste, della bramosia di sapere. Ebbene tutta questa logica e legittima curiosità può essere soddisfatta con il volume della collana « varia ragazzi » dedicato per l'appunto al prossimo appuntamento di Mosca. Di facile consultazione il volume « Le Olimpiadi » è quanto occorre per sapere tutto sul grande appuntamento di luglio.

Saverio Pèdullà
LA REGGINA
DI TUTTI I TEMPI
Edizioni Parallelo 38
Pagg. 326, L. 6.000

IL LIBRO ricostruisce i 66 anni del calcio reggino, partendo dai primordi per concludersi il 30 giugno 1979. Il lavoro si divide in due parti: una prima monografica e l'altra cronistorica.

Nella prima è narrata, in modo capillare, l'origine del calcio reggino, ovvero, come, dalle tante squadre che, dal 1914 al 1928, hanno popolato la scena del capoluogo calabro, più o meno direttamente si giunga a quello amaranto, nata nel 1929. Il tutto viene fedelmente ricostruito, con dovizia di particolari, su cronache, documenti originali e foto d'epoca. Materia della seconda parte è la cronistoria dei 42 campionati della Reggina dalla nascita al '79: un vero e proprio almanacco che, corredato da foto (ben 230 per 326 pagine), formazioni e schede di tutti i giocatori amaranto, fornisce ogni dettaglio. In particolare, vengono riproposti i tabellini completi di tutti i « derby » con le avversarie più tradizionali: Cosenza, Catanzaro, Messina, Catania... Questa seconda parte è completata dalla graduatoria delle presenze dei giocatori e dalla classifica marcatori di tutti i tempi.

Un libro dal taglio schietto, scritto da un giornalista che segue la Reggina da oltre cinque lustri conoscendone, quindi, ogni segreto. Per taluni aspetti è uno spaccato di vita provinciale di oltre mezzo secolo; per altri, una ricostruzione e una testimonianza.

BUSINESS

ZABOV MOCCIA. Concluso, nei giorni scorsi, un nuovo accordo fra la Mackinlay's di Edimburgo, una delle più grandi distillerie produttrici di whisky nel mondo, e la Zabov Moccia. L'accordo ha sancito il rinnovo della concessione di importazione in esclusiva dei whisky più prestigiosi: il Mackinlay's (invecchiato cinque anni), il Jura (puro malto di otto anni) ed il Legacy (invecchiato dodici anni). Gli importanti traguardi raggiunti dalla collaborazione tra queste due aziende, leaders mondiali nel campo liquoristico hanno fatto sì che per il rinnovo del mandato siano stati tracciati importanti programmi di sviluppo, nonché di pubblicità. Il notevole incremento delle vendite e gli investimenti pubblicitari già in fase di realizzazione sono la reale conferma di quanto la Mackinlay's e la Zabov Moccia hanno saputo creare.

MEETING. L'Aienco di Torino, ditta specializzata nell'arredamento per bagno, ha riunito a Bangkok i propri agenti ed alcuni dei clienti più affezionati, per l'annuale riunione. Sono state esaminate, nella splendida cornice dei parchi e dei templi della Thailandia, le ragioni del successo di questa giovane azienda torinese, che ha trovato la « chiave del bagno » (è il suo slogan), nella gamma coordinata dei suoi articoli, tutti di alto livello qualitativo.

NAVA. La casa di caschi ha chiuso un '79 ricco di successi commerciali e sportivi (2. posto nel motomondiale col Team Nava-Olioflat) offrendo a settanta suoi fortunati clienti un'indimenticabile vacanza in Kenya, sulle piste del fiero protagonista della sua riuscitissima campagna pubblicitaria: il leone. E' stato così che anche i famosi guerrieri Masai hanno imparato a conoscere i caschi Nava, aggiungendosi a quelle centinaia di migliaia di utenti che, in tutta Europa ed anche negli USA, hanno accordato il loro favore all'industria di Vergerio Superiore.

FOTOGRAFIA. Il mare, i suoi problemi, la sua importanza nei confronti degli insediamenti umani e la fotografia quale unico mezzo per la documentazione delle attività che vi si svolgono, sono gli argomenti che verranno trattati nel corso della « Prima settimana della Fotografia per le attività del Mare », che si terrà dal 31 maggio al 7 giugno prossimi nel Villaggio Città del Mare di Terrasini (Palermo). La Kodak, che aderisce alla manifestazione e che da sempre fornisce alla fotografia subacquea l'indispensabile apporto del proprio materiale, si ripromette di concentrare l'interesse di un pubblico il più possibile vasto sulla fotografia subacquea intendendola sia come mezzo di ricerca scientifica sia come splendido e indimenticabile passatempo.

GHIBLI. Il noto profumo della Atkinsons, ha dato il suo nome ad una spedizione che, a bordo di due campagnole, ha percorso migliaia di chilometri attraverso l'Africa, interpretando nella realtà il concetto e lo spirito che sta alla base di questa linea maschile: avventura, viaggi, spazi aperti. Quattro giovani i protagonisti di questa avventura: Virginia Campello, Camilla Mazzei, Raffaele Napoleone e Giuseppe della Chiesa. Partiti da Tunisi, attraverso il Sahara hanno raggiunto l'Hoggar, la Nigeria, fino alla Repubblica Centroafricana, per « chiudere » ad Abu Simbell, dove la spedizione « Ghibli » è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione locale.

NOVITA'. In un mondo dove lo sport è diventato necessario per mantenersi in forma, la Crema Sport Saltrati si rivela un prodotto di grande utilità. Studiata appositamente per migliorare le doti di resistenza dei piedi, si presta ad essere usata da chi è già professionista ma, soprattutto, da chi si avvicina allo sport per la prima volta. Prima o durante l'impegno agonistico la Crema Sport Saltrati per massaggi distende e stimola la muscolatura, rinforza e protegge l'epidermide e attiva la circolazione sanguigna superficiale. Il prodotto è in vendita nelle farmacie al prezzo di L. 2.500.

CONCORSO. In occasione del 20. Salone nautico internazionale, che avrà luogo dal 18 al 27 ottobre 1980, è stato indetto il premio giornalistico « Salone nautico di Genova e nautica italiana: vent'anni di sviluppo insieme ». L'iniziativa, promossa dalla Fiera di Genova, dall'U.C.I.N.A. e dalla Consornautica, ha lo scopo di stimolare un'indagine approfondita e di richiamare l'opinione pubblica sui significati sociali ed economici connessi con lo sviluppo del Salone nautico, della nautica in Italia e dell'attività della Fiera di Genova, nonché sui riflessi diretti ed indiretti che da essa sono scaturiti.

GUERIN D'ORO/I « CAMPIONI » DELLA SERIE A

Due domeniche fa è terminato il campionato di serie A, e con esso anche la prima parte del nostro concorso (quella relativa appunto alla Massima Divisione) ha trovato il suo epilogo. Chi ha vinto è noto, ma lo ripetiamo per quanti non ne fossero al corrente: fra i calciatori l'ha spuntata Castellini, fra i tecnici Bersellini e fra gli arbitri Agnolin

L'ABC del calcio italiano

AGNOLIN tra gli arbitri; Bersellini tra gli allenatori; Castellini tra i giocatori: i tre «Guerin d'Oro» per il campionato appena concluso sono loro. Con Agnolin viene giustamente premiata la categoria più contestata di tutto il calcio: ma d'altra parte come potrebbe essere diversamente visto che, delle due squadre che scendono in campo, se una perde o comunque non vince trova sempre nella « giacchetta nera » il capro espiatorio sul quale riversare tutte le insoddisfazioni? E Agnolin, 37 anni da poco compiuti, è l'ideale erede, anche in questo, dei Michelotti e dei Gonella che lo hanno preceduto: e chissà che di qui a un paio d'anni anche a lui non si debba dire: basta!, di «Guerin d'Oro» ne hai già vinti a sufficienza! Poi c'è Castellini, alias «il giaguaro»: portiere di rara potenza e di mosse feline (di qui il suo ... nome di battaglia) che dopo le due doppiette di Claudio Sala e Filippi (in ... duplice maglia quest'ultimo: la prima biancorossa, la seconda azzurra) sposta il «baricentro» del nostro premio all'indietro portandolo al limite estremo del campo dove se sbagli sei fregato perché dietro di te c'è solo il fondo della rete. E per finire — chiedendo scusa all'alfabeto — Eugenio Bersellini. Per salutare come si conviene lo scudetto vinto con l'Inter, il « Tedesco » ha caricato le gambe in spalla e, assieme al fido Onesti, si è fatto oltre cento chilometri di strada da Milano a Fontanellato, dove c'è un'immagine miracolosa cui un omaggio reverente era doveroso. E adesso andiamo a conoscerli meglio, i nostri « laureati » che riceveranno il « Guerin d'Oro » il 24 giugno prossimo nella serata della nostra grande festa alla « Ca' del Liscio » di Ravenna.

Luigi Agnolin: il perfezionista

BASSANO DEL GRAPPA. Trentasette anni, sposato, di professione insegnante di Educazione Fisica, Luigi Agnolin divenne, a causa di una polmonite o di qualcosa di simile, arbitro di calcio. E quest'anno è stato il migliore, visto che si è aggiudicato il Guerin d'Oro per il 79-80. *« E la cosa* — dice — *mi fa un enorme piacere: arrivare dopo due maestri come Michelotti e Gonella, oltre tutto riempie d'orgoglio ».*

AUTODIFESA. Solitamente loquace, Agnolin diventa muto come un pesce se gli si chiede di parlare di sé: per una forma di autodifesa, infatti, per lui, l'arbitro Agnolin non esiste. Esiste, al contrario, Luigi Agnolin, professore di educazione fisica. *« Insegnare agli altri ad aver cura del proprio corpo* — dice — *è per me fonte di grande soddisfazione ma anche di grande preoccupazione. A commettere un errore, infatti, ci vuol pochissimo: e gli errori non sono concessi. Esattamente come quando si è in campo col fischietto. Anche se, in questo caso, i rischi che si corrono sono infinitamente maggiori ».*

segue a pagina 51

Eugenio Bersellini: il maratoneta

MILANO. Tanti anni fa li chiamavano « fioretti ». Che cos'erano i fioretti? Semplice: erano privazioni che ci si imponevano per « sublimare » la richiesta di una grazia oppure un modo tanto semplice quanto sincero per ringraziare Dio. I periodi più indicati per fare i fioretti erano il mese di maggio (da sempre dedicato alla Madonna), op-

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoRavezzani

FotoCapozzi

pure le settimane attorno alla fine della scuola oppure, infine, quelle vicino a Pasqua e a Natale. Le... poste del fioretto erano sempre più o meno le medesime: la rinuncia alla fetta di dolce la domenica; la messa ascoltata con maggiore devozione del solito; la sveglia da far suonare un'ora prima per cominciare a studiare in anticipo. Erano, quelli, i tempi della Chiesa preconciliare: della messa in latino, dei pateravegloria che molti biascicavano senza capirci niente ma riempendo le loro parole di grande devozione ed umiltà. Poi, passando gli anni e modificandosi le abitudini (anche quella di intendere la religiosità, proprio così), di «fioretti» se ne sono fatti sempre meno; se ne è parlato con sempre minor fre-

segue a pagina 51

Luciano Castellini: il giaguaro

NAPOLI. Anche se soltanto per qualche misero punticino di scarto, è stato ancora una volta un «vecio» a mettere nel sacco un «putto» e così, grazie all'esiguo vantaggio accumulato nel corso del campionato, Luciano Castellini è riuscito a spuntarla sul fiorentino Antognoni e ad aggiudicarsi l'edizione di quest'anno del «Guerin d'Oro». A 35 anni, Castellini è rimasto quello di sempre: il lottar di gomito, le polemiche, la passerella non sono state mai il suo pane quotidiano; con questi ingredienti altri colleghi han fatto strada, lo ammette, ma riconosce anche di non esser proprio tagliato per un certo tipo di copione: **«E' vero, forse la mia carriera sarebbe potuta essere ben diversa se avessi curato maggiormente dirigenti e pubbliche relazioni. So benissimo che il prodotto pubblicizzato vende in misura maggiore, ma sono fatto così e non me ne pento. Prima che degli altri, ho rispetto di me stesso!».**

TAPPE. Monza «il primo amore», Torino «la

segue a pagina 51

FotoRavezzani

FotoTartaglia

FotoCapozzi

100 CHILOMETRI PER UNO SCUDETTO

FotoFL

QUATTRO IMMAGINI per il pellegrinaggio compiuto da Bersellini in compagnia del suo vice Onesti e di Luigi Negretti, un tranviere amico del mister nerazzurro da Milano al Santuario di Fontanellato. Nel corso della loro... camminata, i tre sono stati seguiti da una Toyota su cui erano state caricate provviste e mezzi di sussistenza: bottiglie d'acqua minerale non gasata, spremute di limone con molto zucchero, zucchero in zollette, caramelle di puro zucchero. « *Tutti cibi da atleti* — ha sottolineato Bersellini — *senza additivi di sorta e pronti per essere sottoposti al controllo anti-doping!* ».

IL SANTUARIO di Fontanellato fu fondato nel primo decennio del 1500 dai Conti di San Vitale. La contessa Veronica da Correggio vi chiamò i frati domenicani cui lo affidò e che, nel 1518, costruirono il piccolo convento annesso. Il culto nei confronti della Madonna del Rosario — una statua lignea ornata di un manto — cominciò nel 1615: fu in quell'anno, infatti, che venne esposta per la prima volta alla venerazione dei fedeli che ad essa si rivolsero per chiederne l'aiuto in occasione di una terribile pestilenza.

IL FILM DEL CAMPIONATO

Serie A/15. giornata di ritorno/11 maggio 1980

FotoFL

Il calcio è bello perché è matto, e la regola è stata ancora una volta rispettata nell'ultima domenica di campionato, con cinque squadre (su otto) a vincere in trasferta, una delle quali — l'Ascoli dei miracoli di Giambattista Fabbri — addirittura sul campo (l'unico imbattuto sino a quel momento) dell'Inter, la squadra campione. E pensare che, per i nerazzurri, la quindicesima domenica di ritorno era iniziata in un clima più che festoso, con i giocatori in campo che sfilavano per ricevere il meritatissimo applauso del pubblico. Sul campo, invece, l'amara realtà di una partita tatticamente non preparata a dovere, con un Ascoli a dettar legge e a portare tutti i suoi uomini davanti a Bordon, e con un'Inter certamente distratta dai festeggiamenti e forse troppo preoccupata di portare Altobelli a contendere a Bettega il titolo di capocannoniere. Ugualmente, la squadra di Bersellini chiude una stagione eccezionale per rendimento del complesso e dei singoli, e si appresta a rituffarsi nel clima della Coppa dei Campioni con tanto di straniero: Prohaska

»»

BOLOGNA-TORINO 1-2

E' il più bel Bologna della stagione il Bologna-bambino che affronta il Torino perdendo solo nel finale. Lo «giustizia» Graziani segnando in apertura ❶ e in chiusura ❹ e fallendo anche un rigore sull'1-1 ❸. Il momentaneo pareggio rossoblù era stato messo a segno da Perego ❷

FotoSport

LAZIO-MILAN 0-2

AVELLINO-ROMA 0-1

FotoCapozzi

Bellissimo nell'andata e bruttissimo nel ritorno, l'Avellino ha malamente chiuso una stagione che, pure, a un certo punto lo aveva addirittura visto in lizza per un posto in Uefa. Con la Roma, nella giornata d'addio, non è riuscito ad evitare la sconfitta per un'incornata vincente di Santarini

PESCARA-UDINESE 1-1

FtoPilati

Pari a patta tra le ultime due della classe, con vantaggio iniziale di Vriz (a sinistra) e pareggio finale di Di Michele (a destra). Risultato: 1-1

FotoFL

Il più bel Milan della stagione lo si è visto proprio in coincidenza dello scandalo delle scommesse, con una serie di vittorie ottenute a suon di gol e una Coppa Uefa meritatamente conquistata sul campo, anche se messa in discussione in ... tribunale. Il 2-0 alla Lazio porta la firma di due giovani gioielli che il tecnico Giacomini farà bene a tenere in considerazione per il prossimo anno: Galluzzo ❶ e Carotti ❷, che assieme non fanno nemmeno quarant'anni

FotoSabe

JUVENTUS-FIORENTINA 3-0

INTER-ASCOLI 2-4

FotoFL

FotoFL

Chiude in bellezza, la Juve, una stagione che pure l'ha vista cedere su tutti e tre i fronti: campionato, Coppa Italia e Coppa delle Coppe. Ma un motivo di gioia autentica c'è, ed è la vittoria ottenuta fra la sorpresa generale da Bettega nella classifica dei cannonieri, grazie al rigore ❷ trasformato nell'ultima gara casalinga con la Fiorentina. Gli altri due gol portano la firma di Fanna (sotto) e Gentile ❶

CATANZARO-NAPOLI 2-0

FotoAnsa

Finisce terz'ultimo, il Catanzaro, e continua a sperare in una salvezza a tavolino. L'ultimo successo lo ottiene ai danni del Napoli, con ouverture di Palanca

CAGLIARI-PERUGIA 1-2

FotoAnsa

Succede sempre sul finire dei campionati, e Bagni è stato alla regola anche stavolta, segnando 2 reti in trasferta, stavolta sul campo del Cagliari

FotoFL

❶

❷

Sorprendente «chiusura» al «Meazza-San Siro», con l'Ascoli che viene a rovinare la festa all'Inter togliendole il primato dell'imbattibilità e costringendo il pubblico a gioire, ma con contegno. Schierata un po' approssimativamente da Bersellini, la squadra nerazzurra si è vista subito trafiggere da Torrisi ❶ e, qualche minuto prima del riposo, da Marini, che deviava in rete una conclusione di Boldini ❷. L'inizio della ripresa peggiorava ancora le cose, con Bellotto a riprendere una corta respinta di Bordon ❸ e a portare l'Ascoli sul 3-0. Poi c'era la reazione di Altobelli, il nerazzurro più «interessato». Segnava (a sinistra in alto) in sospetta posizione di fuorigioco e (a sinistra in basso) su rigore. Ma l'Ascoli non si era granché preoccupato, ed era stato Anastasi a chiudere in bellezza siglando ❹ il 4-2 conclusivo

FotoFL

❸

❹

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

LE SQUADRE PIU' ANTICHE

☐ **VALERIO DEL PONTE**, un nostro lettore di Arona (NO), ci ha inviato questo suo studio riguardante quelle squadre il cui anno di fondazione va dal 1881 al 1921.

ANNO	SQUADRA
1881:	Pro Patria
1893:	Genoa
1896:	Udinese
1897:	Juventus
1898:	Ascoli - Palermo - Vis Pesaro
1899:	Milan
1900:	Lazio
1902:	L.R. Vicenza - Biellese - Montevarchi
1903:	Verona - Cremonese
1904:	Sanremese - Siena
1905:	Perugia - Casale - Anconitana - Lucchese - Formia
1906:	Torino - Fano A.J. - Spezia - Adriese
1907:	Atalanta - Como - Spal - Sant'Angelo - Savona - Venezia
1908:	Inter - Novara - Carrarese - Derthona - Prato - Fanfulla - Casertana - Savona
1909:	Bologna - Pisa - Treviso - Carpi
1910:	Lecco - Varese - Nocerina
1911:	Brescia - Mantova - Pietrasanta - Pavia
1912:	Avellino - Lecce - Monza - Alessandria - Rimini - Grosseto - Modena - Marsala
1913:	Teramo - Legnano - Padova - Rhodense - Seregno
1914:	Reggina - Palmese - Cosenza
1915:	Livorno
1917:	Albese - Francavilla
1918:	Triestina
1919:	Forlì - Piacenza - Reggiana - Campobasso - Cavese - Salernitana - C. di Castello - Avezzano - Civitanovese - V. Lamezia - Potenza
1920:	Cagliari - Foggia - Montecatini - Arona - Pordenone - Civitavecchia - Lanciano - Brindisi
1921:	Pistoiese - Chieti - Empoli - Sansepolcro - Trento

PRESENZE NAZIONALI

☐ **STEFANO PERCIVALE**, un nostro lettore di Verona, ci ha inviato questo suo studio sui giocatori italiani che contano almeno 30 presenze in nazionale, calcolando anche le reti e la media gol-partite.

GIOCATORE	PRES.	RETI	M. PART.
Facchetti	94	3	0,03
Zoff	80	—	—
Mazzola A.	70	22	0,31
Burgnich	66	2	0,03
Rivera	60	14	0,23
Caligaris	59	—	—
Meazza	53	33	0,62
Rosetta V.	52	—	—
Causio	51	5	0,10
Benetti	49	—	—
Baloncieri	47	25	0,53
Combi	47	—	—
Ferrari G.	44	14	0,32
Antognoni	43	5	0,12
De Vecchi	43	—	—
Riva	42	35	0,83
Boniperti	38	8	0,21
Rosato	37	—	—
Tardelli	36	3	0,08
Salvadore	36	—	—
Gentile	35	1	0,03
Monzeglio	35	—	—
Orsi	35	13	0,37
Graziani	34	14	0,41
Albertosi	34	—	—
Piola	34	30	0,88
Domenghini	33	7	0,21
Bellugi	32	—	—
Capello	32	8	0,25
Conti L.	31	8	0,26
Bettega	30	17	0,57

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Spezia corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Riccardo Cecchinelli, salita Ruffino 3, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio corrisponderebbe con ultras A, B, C, scopo scambio di materiale ed informazioni. Scrivere a **Edoardo Pagano, via Cartella 4, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Hell's Angels Sampdoria contatterebbe gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale e idee. Scrivere a **Claudio Fuccaro, via Fillak 56/13, Sampierdarena (GE).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Trento corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Mauro Stofella, via Ghiaie 2, Trento.**

☐ **APPARTENENTE** ai Gree White Fighters Superga Mestre contatterebbe ultras calcio e basket scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Pittarello, via Bembo 40/11, Mestre (VE).**

LETTORI DISTRATTI. Il signor Rudy Van Halen, cittadino olandese residente a Reggio Emilia, ci ha chiesto alcune informazioni dimenticando di segnalarci il suo indirizzo. Ad ogni modo, per soddisfare le sue curiosità, deve rivolgersi al signor Diego De Leo, corso Palladio 113, Vicenza. (Tel. 0444/44216), rappresentante per l'Italia della Adidas, che potrà fornirgli tutte le notizie ed informazioni che desidera.

☐ **CERCO** materiale fotografico professionistico su gruppi ultras di serie A e B. Scrivere a **Monica Ferrari, via Mascherpa 10, Parma.**

☐ **CERCO** materiale dei Fighters e Fossa Campioni. Scrivere a **Alessandro Dreucci, via Fratelli Bandiera 57, Albano Laziale (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai vigilantes Roma corrisponderebbe con ultras di A, B, C, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Enrico Ciani, via Rovigo 3, Roma.**

☐ **APPARTENENTI** alla Fossa dei Grifoni scambierebbero materiale con ultras di squadre di serie A, B. Scrivere a **Maurizio e Matteo Belga, via Dufour 3/8, Corniglia-no (GE).**

☐ **VENDO** materiale delle brigate rossonere e Cucs Roma. Vorrei corrispondere con ultras Pisa e Bari. Scrivere a **Giampiero Cappellaro, via G. Casati 43, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva sud Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Antonio Fardelli, via Caselli 174, Ostia (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Cus Parma, compro foulards di ultras serie A, B, C1. Scrivere a **Federico Delle Donne, via Franchetti 4, Parma.**

☐ **APPASIONATO** di tifo organizzato contatterebbe gruppi ultras di A, B, C, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Antonello Cicconetti, via Cavalieri di V. Veneto 3, Pianella (Pescara).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Rino Basile del Club Ferno Catanzaro ci ha inviato questa foto del suo gruppo di sostenitori.

☐ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Questa moviola si riferisce alla rete di Claudio Pellegrini nell'incontro tra Avellino e Catanzaro conclusosi 2-0 per i padroni di casa. Ci è stata inviata da Corrado Moretti, un nostro lettore di Roma.

MERCATINO

☐ **VENDO** 80 Guerin Sportivo annate 75-76-77-78-79-80. Telefonare ad **Andrea** allo **02/8377726.**

☐ **SCAMBIO** francobolli e gagliardetti e poster per materiale della Juve o di altre squadre. Scrivere a **Salvatore Di Natale, via Pavone 77, Ferrara.**

☐ **VENDO** annata Guerino 79 a L. 18.000 complessive o 450 singoli. Scrivere a **Alessandro Breschi, via del Giardino 8, Vecchiano Sodio (PI).**

☐ **IL CLUB** Ancona Table Soccer cerca adesivi, libri, poster e tutto il materiale riguardante il Subbuteo. Scrivere a **Mauro Gelli, via Monte Marino 56, Ancona.**

☐ **TIFOSO** juventino cerca Hurrà Juventus per collezione dal 60 al 72. Scrivere a **Salvatore Lista, via Salita Ugo di Fazio 7/A, Napoli .**

☐ **VENDO** 65 Guerin Sportivo anni 79-80 mancante il n. 28 del '79 a L. 20.000. Telefonare a **Kriss allo 06/879129.**

☐ **CERCO** cassette originali di LP di Umberto Tozzi. Scrivere a **Rinaldo Costa, via G. Merula 2, Milano.**

☐ **VENDO** annate 78-79 del Guerino complete di inserti e poster a L. 10000 cadauna. Inoltre vendo numerosi numeri di Ciao 2001. Scrivere a **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto (PG).**

☐ **CERCO** disperatamente il gagliardetto del Cagliari. Scrivere a **Giovanni Schiavilli, via Iapigia 52, Bari.**

☐ **CERCO** Dinamo Dresda, Ajax, Celtic, Fejenoord, Real Madrid ed altre squadre di Subbuteo. Scrivere a **Massimo Puntaferro, via Giulia 84, Trieste.**

☐ **VENDO** a L. 300 la squadra OTP di Subbuteo più gli Almanacchi del Calcio 77-78-79-80. Scrivere a **Luca Valentinotti, via R. Margherita 27, Crotone (CS).**

☐ **CERCO** collezionisti disposti a scambiare gagliardetti di squadre calcistiche. Scrivere a **Giuseppe Villalta, corso A. Gastaldi 121 R, Genova.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi di serie A, B, C ed esteri che scambio con quella del S. Paolo di Napoli. Scrivere a **Pasquale Zanfardino, via S. Giacomo 2, Casalnuovo (NA).**

☐ **SCAMBIO** tromba elettrica a 5 suoni per un valore di L. 35000 con tamburi per tifo. Scrivere a **Gianluca Limosani, via Manzoni 2, Imola (BO).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise.

TIFIAMO INSIEME

Ultimo appuntamento coi tifosi: due domeniche fa eravamo al « San Siro-Meazza » per Inter-Ascoli. E i supporters dei campioni nerazzurri hanno subito capito che...

Non si passa sulle zebre

di **Cesare Pompilio** - foto **FL**

QUELLI CHE minimizzano il ruolo dei tifosi nel calcio, in occasione della partita Ascoli-Inter hanno avuto la risposta che meritavano. Le « Torrette » bianconere e i « Bauscia » nerazzurri, per tutta la giornata di domenica 11 maggio sono stati i padroni di Milano, in campo e in città. Una splendida giornata di sole ha accolto i due pullman di « fedelissimi » arrivati da Ascoli alle 9 al casello di Melegnano, con loro erano stati presi accordi di vederci allo stadio, ma ahimé, erano troppo pochi, sono stati assorbiti dall'immensa marea di sportivi e di tifosi « bauscia ». Alle 11 ecco in piazza del Duomo arrivare gli sbandieratori di Ascoli, venuti a Milano per onorare lo scudetto appena conquistato dai nerazzurri di Eugenio Bersellini. Un comizio politico ha impedito di effettuare lo spettacolo in piazza prima di mezzogiorno, il tutto è stato rinviato alle 15 del pomeriggio. A dare il benvenuto ai cinquanta meravigliosi showmen, i nostri gentilissimi ospiti: Wilma De Angelis accompagnata da due vallette de « L'altra campana », Donata Mascini (Don) e Dania Cericola (Dan). La presenza della nota cantante milanese aveva un significato ben preciso: abbiamo scelto lei perché è la maschera ufficiale femminile milanese per il 1980, l'altra è Meneghino. La presenza di Wilma al bar Commercio, ha richiesto l'intervento di alcuni poliziotti per la morsa creata dai tifosi. Intanto, sono arrivate Donata e Dania con due magliette dell'Inter particolarmente vistose. « *Queste ragazze fanno di tutto per mettersi in evidenza* », dirà più tardi un tifoso che ha chiesto l'autografo. In piazza del Duomo, i nostri ospiti sono stati presi letteralmente d'assalto dai cacciatori d'autografi. Due signore arrivate da Ascoli riconoscono Wilma, ma la scambiano per la Goggi. Lei, con tanto stile, le toglie dall'imbarazzo, mentre Donata e Dania vengono assalite dai tifosi delle due squadre: « *Ecco le ragazze di Tortora* ». « *Sì, sono loro, quelle dell' Altra Campana* ». Così fino alle 15. Anzi, dimeticavamo: ad un certo momento s'è sparsa la voce che da un momento all'altro sarebbe arrivato Enzo Tortora e, mentre le nostre graziose ragazze assieme a Wilma davano il benvenuto agli sbandieratori di Ascoli, vari gruppi di tifosi ad alta voce chiedevano «*Quando arriva Tortora?* ». Una folla da grande manifestazione (almeno ventimila) saluta i numeri eseguiti dagli sbandieratori nella famosissima piazza, mentre Wilma De Angelis, Donata e Dania porgono il saluto a nome di tutti gli sportivi milanesi. Una grande festa dunque in onore del gioco più bello del mondo. A stento, dopo il saluto riusciamo a raggiungere i mezzi per andare allo stadio. I cacciatori d'autografi di ogni età inseguono le nostre tre «grazie ». « *L'autografo è la prova tangibile della presenza alla manifestazione* », dice con soddisfazione Michele Bua, operaio milanese, mentre chiede per piacere un ulteriore scarabocchio a Donata per portarlo al figlio Fabio di cinque anni innamorato della bellissima valletta. Finalmente raggiungiamo il cancello tre dove troviamo Sandro Mazzola ad accoglierci. « Baffo » abbraccia Wilma e dà il benvenuto a Donata e Dania. Anche lui chiede se per caso è in arrivo Enzo Tortora. Mentre salutavamo il massimo tifoso nerazzurro, senza accorgercene, attorno a noi, si era portato una marea di gente che ci avrebbe seguito fin sui popolari per seguire la partita vicino ai tre personaggi. Assieme occupiamo un'ala dei popolari: tra applausi, baci alle due ragazze, richieste d'autografi e di fotografie riusciamo a sederci. Il nostro fotografo per realizzare il servizio molte volte è costretto ad improvvisarsi equilibrista. Qualcuno ha trafugato la giacchetta della Donata (ricordiamo di averla vista in cima sulle gradinate in mano ad un tifoso che la teneva stretta come un trofeo). Manca qualche minuto alle 5.

Ecco in campo gli sbandieratori. I novantamila presenti, in nome dello scudetto e dello sport, li applaudono a scena aperta. Wilma De Angelis stanca ma felice ci chiede un caffé; un tifoso nelle vicinanze dopo pochi istanti glielo aveva già procurato. « *Sono commossa*, — afferma con candore Wilma — *mi sento ritornata all'epoca dei miei trionfi del 1960* ». Donata vorrebbe riposarsi, mentre Dania non sente più la mano destra a furia di firmare autografi. Finalmente i prodi calciatori scendono in campo: « *Ma come?* — dice Donata — *le formazioni non le annunciano?* ». « *Le hanno già lette* », replica Dania. « *Siamo noi a non averle sentite* », conclude Wilma De Angelis tra un autografo e l'altro. Un giovane tifoso di Como invita noi e le ragazze a portare Tortora tra il pubblico in occasione di una partita dei lariani. Tifosi di Brescia, Monza e Verona fanno altrettanto; la dolce Donata rassicura tutti che si farà portavoce presso il noto presentatore. In campo, intanto, le zebrette continuano ad infilzare Bordon, sugli spalti l'aria diventa pesante. Dania ha paura, vorrebbe andare via, un tifoso ascolano, Enzo, la rassicura: « *Non saranno i tifosi nerazzurri a rovinare la festa* ». Invece assistiamo ad una scena disgustosa: i soliti cinque personaggi di infausta memoria si portano sotto i distinti e cominciano a sputare sugli sbandieratori di Ascoli. Il fischio di chiusura del primo tempo manda negli spogliatoi i prodi in campo (Bersellini non ha aspettato neppure la fine). Sugli spalti continua la processione verso i nostri ospiti per avere un autografo, un'anziana signora chiama la Wilma « Cerasella » e giù una risata generale.

Applausi e fiori per la nota cantante, un tifoso ascolano le regala sette rose rosse. « *Oggi è la festa della mamma, e tu Wilma sei stata quella che ci ha fatto sognare negli anni '60* », con un filo di voce la nostra cantante risponde « grazie », e rivolta a noi: « *Non pensavo di essere ancora tanto popolare* ». Una signorina oltre all'autografo le chiede una ricetta di un piatto in bianco e nero in onore della vittoria delle zebrette. Insomma, stavolta sono le nostre cortesi ospiti che aspettano con ansia il rientro dei giocatori in campo per potersi riposare un attimo. Così è infatti.

LA RIPRESA. Bianconeri e nerazzurri rientrano per onorare con il football giocato (e non da tribunale o peggio da soffiate o da rivelazioni) l'ultima giornata di questo tormentato campionato. Per noi inizia un periodo di apparente tranquillità. Solo il primo quarto d'ora veniamo lasciati in pace, poi ricomincia la processione per gli autografi e delle richieste per le ragazze di portare Tortora nelle prossime domeniche della serie B. In campo, la geometria ascolana ha la meglio sul disordine interista. Qualche tifoso nelle nostre vicinanze becca gli interisti al grido di « cialtroni »; dai popolari qualche tifoso « spinto » vorrebbe invadere il terreno di gioco, mentre qualcuno mormora: « *Hanno già la testa a Casablanca* ». Ormai la nostra giornata è quasi finita. Mancano pochi minuti alla fine, decidiamo di andare via. Con noi si alzano centinaia di tifosi di entrambe le squadre. Attorno ai nostri ospiti si forma un gruppo interminabile. Fuori iniziano i caroselli di macchine in giro per Milano. Wilma De Angelis è visibilmente stanca, Donata e Dania son stravolte. « *Tutto sommato, però, siamo felici* », ci salutano in coro. □

Chi è Donata Mascini

E' LA FOTOMODELLA più ricercata e più pagata di Milano. Studia all'Università statale nella facoltà di Farmacia. Sguardo felino e profilo da perfetta diva cinematografica, in tutte le sue espressioni ha il piglio della ragazza intellettuale. Prima di arrivare alla trasmissione « L'altra campana » con Enzo Tortora, ha fatto teatro con il noto maestro Colla nella commedia « Lo scimmiottino color rosa » e « La signorina buonasera » per numerose televisioni private tra cui TeleMilano. Attualmente è la valletta più popolare della Lombardia e lavora a TeleAlto Milanese come annunciatrice; tanta popolarità non è sfuggita a Sandro Mazzola che l'ha voluta come valletta nella sua trasmissione del lunedì « L'ora di Mazzola ». Vorrebbe girare un film con Adriano Celentano e invita Bernardo Bertolucci a vedere una puntata de « L'altra campana », per vedere se può sceglierla come attrice protagonista in un suo prossimo film. Intanto studia danza e dipinge.

Chi è Wilma De Angelis

SENZA DUBBIO la più popolare cantante degli Anni 60, Wilma de Angelis ha partecipato tra il '60 e il '64 a tutte le manifestazioni canore che si son tenute in Italia e all'estero. Per cinque Festival di Sanremo è stata la principessa con le canzoni « Nessuno ». « Quando vien la sera », « Patatina ». Ha vinto nel 1960 il Festival di Napoli con la canzone « Cerasella », diventata poi film di successo. Ha inciso circa 200 dischi. Attualmente alle 19,40 di tutti i giorni per TeleMontecarlo tiene una rubrica gastronomica, « Telemenù », mentre per Telenord Italia cura la rubrica « Dedicaramente ». Milanese di nascita e milanista di fede rossonera (tanto che negli Anni 60 si parlò di un suo presunto flirt con Gianni Rivera), non è sposata, ama il suo lavoro, da buona Ariete inizia mille cose e altrettante ne lascia a metà. Attualmente sta rilanciando le canzoni in dialetto meneghino; allo stadio tre proprietari di locali le hanno chiesto altrettante serate.

Chi è Dania Cericola

PROVA ad accendere un televisore privato in qualsiasi parte della Lombardia, il primo volto che compare è quello di Dania. La puoi trovare in una rubrica d'arte (**« Ho studiato al liceo artistico »**) oppure in una rubrica di gastronomia, oppure come attrice di prosa in «E noi qua» con Nanni Svampa e Otello Profazio, « Un'ora per voi », « Carissima nebbia agli irti colli », « Buona sera con... Carlo Dapporto»). Infine ha fatto per il teatro Litta di Milano « Sotto uomo ». In autunno la potremo ammirare in uno sceneggiato televisivo per la RAI, « Nitriche » per la regia di Vito Molinari, in cui la rossa Dania recita nelle vesti di una suora. E' con il regista Vito Molinari che vorrebbe fare un ulteriore sceneggiato televisivo. Tanta bravura è balzata agli occhi di Enzo Tortora che l'ha voluta a « L'altra campana ». Attualmente è in trattative con numerosi registi e produttori teatrali e cinematografici per prossimi lavori.

Per Inter-Ascoli, la partita che cuciva materialmente lo scudetto sulle maglie nerazzurre dei ragazzi di Bersellini, lo stadio « San Siro-Meazza » era colmo in ogni ordine di posti e offriva uno spettacolo veramente eccezionale. Oltre ai tifosi delle due squadre, poi, era giunto dalle Marche un gruppo di sbandieratori, che si è esibito prima in piazza del Duomo (a fianco) e poi allo stadio (in alto). Lo spettacolo è risultato gradito anche alle nostre tre ospiti (sopra), cioè Wilma De Angelis e le vallette Dania e Donata

svelto, maneggevole, robusto:
scegli CBA per l'affidabilità e per...

IL FATTORE TECNICO GILERA

Scegli CBA per una proposta di styling più attuale e soprattutto per la sicurezza che soltanto Gilera sa darti da sempre.

Caratteristiche

Motore monocilindrico a 2 tempi - Cilindrata 49,8 cmc. - Trasmissione con variatore automatico di velocità, pulegge espansibili, cinghia trapezoidale, riduttore ad ingranaggi - Consumo lt. 1,5 di miscela al 2% per 100 Km. - Autonomia oltre 200 Km. - Velocità 40 Km./h.

Della linea CB Gilera fa parte anche il CB1, il ciclomotore Gilera a 4 marce con selettore a pedale per una guida più sportiva.

SERIE B/IL CAMPIONATO

La quart'ultima giornata ha offerto nuove emozioni grazie alle prodezze di Speggiorin (che ha sbancato Monza) e al grave errore di Boninsegna

Attenti a quei due

a cura di **Alfio Tofanelli**

DUE PERSONAGGI hanno dato al campionato il motivo per l'ultimo sprint. Fabiano Speggiorin ha « bruciato » Marconcini a 10' dalla fine nella partita di Monza, mettendo in orbita il Cesena che adesso spera nella serie A; Roberto Boninsegna ha buttato al vento dagli undici metri l'ultimissima occasione del Verona. Adesso la volata finale è davvero cominciata, coi protagonisti facilmente identificabili.

ZONA PROMOZIONE. Il Como è già in A. A quota 45 gli manca solo il suggello di un punto, che quasi certamente raccoglierà domenica prossima in occasione del confronto diretto con la Pistoiese. Anche gli arancioni sono pressoché al coperto. I tre gol rifilati al Matera hanno voluto dire due punti e accorciamento delle distanze dal traguardo della Serie A. Con ancora 270' minuti a disposizione e una partita casalinga col Lecce la Pistoiese è praticamente in A. Molto più critica, invece, la situazione per il terzo posto. Apparentemente sono fuori discussione le squadre a quota 37 (Vicenza, Bari e Verona), ma domenica c'è Brescia-Monza e se il Monza giocasse lo scherzetto alle « rondinelle » come già fece lo scorso anno, allora rientrerebbero nel giro persino le grandi attardate, fra le quali una considerazione a parte merita il Verona che si è suicidato nel giro di due partite casalinghe che rappresentavano altrettante ghiotte occasioni per andare a veder le... stelle. Pensate: sconfitta interna col Monza per via di un'autorete e pareggio interno col Brescia per un rigore buttato al vento da « Bonimba ». Veneranda ha di che strapparsi i capelli, veramente. Quanto a Bari e Vicenza niente da dire. Le recriminazioni ci sarebbero, ma non conterebbe niente farle: l'appuntamento è per un altr'anno. Senza punte il Bari (e il ritornello è ormai trito), con Zanone fuori causa al momento giusto il Vicenza. Ambedue le formazioni avrebbero potuto dire la loro, con un pizzico di fortuna in più. Restano Brescia, Monza e Cesena. L'intromissione dei romagnoli nell'area promozione è venuta fuori a sorpresa, cammin facendo. E' un fatto assodato, comunque, che adesso i bianconeri di Bagnoli rappresentano l'entità più fresca e più in forma del torneo. Solo il Brescia può opporsi al desiderio di rincorsa della pattuglia romagnola, ma per rintuzzare l'aggressione bisognerà che il Brescia metta sotto il Monza nello spareggio di domenica prossima. Solo così le « rondinelle » terrebbero sotto controllo il Cesena che, a Parma, dovrebbe avere disco verde. Come dicevamo sopra, tuttavia, è il Monza ad avere in mano la « chiave » del gran finale. Un'impennata clamorosa a Brescia metterebbe nuovamente in corsa tutti, compresi ovviamente i brianzoli che ribadiscono anche quest'anno la poco invidiabile prerogativa di fare il campionato agli alti livelli fno n fondo per poi bruciarsi in vista del traguardo definitivo. Jella o vizi di fondo?

ZONA RETROCESSIONE. Spostiamoci sul fondo. Anche qui un personaggio alla ribalta: Beatrice. Da buon « ex » è andato a Terni a colpire: il suo gol ha proiettato il Taranto a quota 33, dove è stata raggiunta la Samb. Il « miracolo » di Seghedoni si è puntualmente compiuto. In quattro domeniche il Taranto ha vinto tre volte fuori (Pisa, Palermo, Terni), passando a vele spiegate su campi di avversarie dirette. Una prodezza eccezionale. Il Taranto, quindi, sembra ormai decisamente in salvo, anche se non dovrà cantar vittoria prima del tempo. In zona criticissima è caduto il Pisa, che ha perduto a Bari ed è rimasto distanziato di due lunghezze dal quint'ultimo posto. Fuori causa, invece, appare la Ternana, anche se la matematica non la condanna ufficialmente (è a 4 punti dalle quintultime). A nostro avviso chi sta peggio di tutti è la Ternana, non solo per il calendario. Considerati gli umbri retrocessi, una speranziella c'è per il Pisa che deve assolutamente battere il Lecce domenica prossima. In questo caso, però, entrerebbe in zona-pericolo la formazione salentina, che la domenica successiva andrà a far visita alla Pistoiese che ha assoluto bisogno di fare i due punti della matematica promozione. Il Taranto è il favorito numero uno per cavarsi in anticipo dai guai, mentre la Samb dovrà saggiamente amministrare il punteggio attuale. Staremo a vedere... □

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(16 gior. di ritorno)

Bari-Pisa	2-0
Como-Palermo	1-0
Genoa-Parma	3-1
Lecce-Vicenza	0-1
Monza-Cesena	0-1
Pistoiese-Matera	3-1
Samb-Sampdoria	0-0
Spal-Atalanta	1-1
Ternana-Taranto	0-1
Verona-Brescia	0-0

PROSSIMO TURNO (domenica, 25-5, ore 17) **Brescia-Monza, Como-Pistoiese, Matera-Verona, Palermo-Genoa, Parma-Cesena, Pisa-Lecce, Sampdoria-Ternana, Spal-Samb, Taranto-Atalanta, Vicenza-Bari.**

MARCATORI

13 reti: Nicoletti (Como); **12 reti:** Gibellini (Spal) e Zanone (Vicenza); **11 reti:** Penzo (Brescia) e De Bernardi (Cesena); **10 reti:** Cavagnetto (Como); **9 reti:** Saltutti (Pistoiese) e D'Ottavio (Verona); **8 reti:** Mutti (Brescia) e Vincenzi (Monza).

CLASSIFICA DOPO LA 16. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	45	35	15	15	5	— 7	32	15
Pistoiese	43	35	12	19	4	—10	35	22
Brescia	40	35	15	10	10	—12	36	27
Cesena	39	35	11	17	7	—14	36	31
Monza	39	35	14	11	10	—14	35	32
Vicenza	37	35	11	15	9	—15	43	35
Verona	37	35	12	13	10	—16	24	21
Bari	37	35	9	19	7	—16	25	24
Sampdoria	36	35	8	20	7	—16	29	26
Genoa	35	35	11	13	11	—18	30	31
Spal	35	35	9	17	9	—17	31	32
Atalanta	34	35	10	14	11	—19	26	23
Palermo	34	35	11	12	12	—18	29	28
Lecce	34	35	10	14	11	—19	27	29
Taranto	33	35	12	9	14	—19	24	28
Sambenedettese	33	35	11	11	13	—19	23	29
Pisa	31	35	10	11	14	—21	22	23
Ternana	29	35	9	11	15	—24	24	34
Parma	25	35	7	11	17	—27	23	44
Matera	24	35	7	10	18	—28	19	39

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta	■	0-0	0-1	2-2	0-0	2-0	2-1	0-1	3-1	0-0	1-0	0-0	0-0	2-0		0-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Bari	1-0	■	3-0	1-1	0-0	1-0	1-0	1-1	2-0		1-0	2-0	2-2	0-0	0-0		2-0	0-0	0-0	2-2
Brescia	2-1	3-0	■	0-1	1-2	2-1	2-0	2-0		2-1	2-1	1-0	2-2	2-0	1-0	0-0	1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1	4-1	0-0	■		1-1	0-0	2-1		0-2	1-1	1-1	0-1	2-1	3-1	3-3	0-0	1-0	0-1	2-2
Como	1-0	2-0	1-0	0-0	■	2-0	2-0	2-1	1-1	1-0	1-2	0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0	0-0	1-0	■	1-1	1-1	2-0	1-1	3-1		1-1	1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce	0-0	0-0	1-0	2-0	0-1		■	1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2	1-1	0-1	2-0	1-0	2-1	1-1	0-1
Matera		0-1	0-1	1-2	0-0	0-2	0-0	■	1-2	0-0	1-0	0-1	0-0	1-0	1-1	0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1	0-0	1-0	0-1	3-3	0-1	0-0	2-0	■	2-1		2-1	1-1	2-0	1-1	1-0	0-0	1-0	0-1	3-2
Palermo	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0		3-0	3-0	0-3	■	2-0	1-0	1-0	0-0	1-0	1-1	0-1	1-0		0-0
Parma	0-0	1-1	1-0		0-0	1-0	0-1	1-1	0-1	1-0	■	1-1		0-0	0-1	2-1	1-1	2-3	1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0	1-0	2-1	0-1	1-0		0-1	3-0	2-0	2-0	■	0-0		0-1	0-0	0-1	1-1	0-1	4-0
Pistoiese	0-1	0-0	1-0	0-0	1-1	1-0		3-1	0-0	1-0	0-0	0-0	■	4-1	1-1	0-0	2-1	1-0	1-0	3-2
Samb	1-0	2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0	1-0	1-0	2-0	1-0	1-0	0-0	■	0-0	1-1	1-0	2-0	1-0	
Sampdoria	1-1		2-2	0-0	1-0	3-2	1-1	0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1	■	1-1	1-0		2-0	0-0
Spal	1-1	1-0	1-1		1-1	1-0	2-2	3-1	0-2	1-2	0-0	1-0	0-2		1-1	■	3-1	2-0	0-0	0-3
Taranto		0-0		1-0	1-0	2-2	0-1	1-0	2-0	1-2	2-0	0-1	2-1	2-1	0-0	0-2	■	0-2	1-1	1-0
Ternana	1-0	2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-0	0-1	■	1-1	0-0
Verona	1-1	2-0	0-0	3-1	0-0	0-0	1-0	1-1	1-2	2-1		2-0	0-2	1-0	1-0		0-0	1-0	■	0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2	0-0	2-0	1-1	1-1		1-0	3-0	3-0	2-1	1-1	1-1	2-0	0-1	5-1	1-0	■

ABBIAMO VISTO PER VOI SPAL-ATALANTA 1-1

Tranquillità per tutti

FERRARA. Pari e patta e va bene così alle antagoniste. La Spal, magari, cercava la vittoria per cavarsi definitivamente da ogni impaccio, ma un punto è bastato, perché i biancazzurri non hanno proprio timori. L'Atalanta, dal canto suo, un punto voleva e un punto ha ottenuto, ringraziando Ezio Bertuzzo che è riuscito ad infilare la porta di Renzi con una gran botta in avvio di ripresa.

DALLA PARTE SPALLINA. La squadra ferrarese gioca ancora sciolta e fresca, anche se non ha più gli stimoli di un paio di mesi fa, quando Caciagli sembrava aver dischiuso ai suoi insperati orizzonti di gloria. La valorizzazione di Albiero e Fabbri, comunque, è ormai cosa fatta. Dalla cessione del tandem la Spal ricaverà almeno un miliardo e così Biagio Govoni ripeterà i « colpi » di Brescia, quando cedette Beccalossi e Altobelli per cifre stratosferiche. Ovviamente non ci sono solo Albiero e Fabbri in questa Spal. Un tipo come De Poli, per esempio, sta venendo fuori che è un piacere. Alla quarta partita intera è riuscito persino a segnare un gol importante. Govoni, così, prepara la « campagna » del prossimo anno. Questa « covata » di ragazzini è veramente notevole: il merito risale ancora al vecchio Paolo Mazza. Abbiamo scoperto un retroscena, domenica scorsa. Albiero fu acquistato dal « grande vecchio » per venti milioni quando aveva quindici anni. Ci voleva il suo fiuto per spendere tanto per un ragazzino. Il centro di Copparo, quindi, sta ancora rendendo alla Spal.

DALLA PARTE OROBICA. L'Atalanta ha raccolto un punto e si avvicina alla quota salvezza. E' una faticaccia che non era assolutamente prevista all'avvio del campionato. Anzi, i bergamaschi erano stati pronosticati fra i favoritissimi, sottobraccio alle genovesi. Hanno fortemente deluso, ma bisogna ricordare la perdurante assenza di una punta come Garritano che ha torturato a lungo Rota. Senza uomini-gol in B non si fa molta strada, e il solo Bertuzzo non può certo garantire da solo quello che è possibile fare in due. Per l'anno prossimo il presidente Bortolotti ha assicurato che l'Atalanta cambierà registro. Non più cessioni dei giovani più promettenti e rinforzi adeguati nei ruoli-chiave. Diciamo un portiere, un centrocampista « cervellone », una valida punta. La Juve ha già riscattato Storgato, probabilmente Bonomi è già bianconero anche se resterà in nerazzurro. Ma le partenze di Filisetti, di Zambetti, di Mostosi sono sogni. Attorno a loro l'Atalanta costruirà lo squadrone da promozione sicura. Naturalmente occorrerà un portiere di tutta sicurezza. L'Alessandrelli attuale, infatti, non può offrire garanzie. Quello visto a Ferrara è stato solo un surrogato di portiere, insicuro, impreciso, incerto. Ha sulla coscienza il gol della Spal, avrebbe potuto incassarne un altro se non fosse stato miracolosamente graziato da un... piede. Dopo il portiere un grosso « cervello », perché non sempre si può andare avanti col podismo di Rocca o con l'invenzione di Percassi. Infine una punta, visto che Scala è in grado di suggerire, ma il solo Bertuzzo non basta. L'Atalanta, comunque, adesso deve solo pensare a salvarsi. □

»»

SERIE B/TAVOLA ROTONDA

Facciamo il punto della situazione con alcuni giornalisti, allenatori e direttori sportivi

Sotto a chi tocca

a cura di **Alfio Tofanelli**

IL CAMPIONATO è entrato in retta d'arrivo per la volata decisiva. A tre domeniche dalla fine restano in lizza per due poltrone Pistoiese, Brescia, Monza e Cesena, dando ormai per scontato il «salto» del Como. Il calendario riserva compiti dissimili alle quattro protagoniste. Seguendo il calendario, ci accorgiamo che sta meglio di tutte il Brescia, che dovrà giocare due volte su tre sul terreno amico e avrà uno scontro diretto da sfruttare (col Monza). Ecco il punto: Brescia-Monza di domenica prossima potrebbe essere la «chiave» della promozione. Sul tema abbiamo chiamato a una sorta di tavola rotonda molti addetti ai lavori della cadetteria, per una panoramica attendibile sulla misurazione reale degli attuali valori in lizza. Ascoltiamo quindi alcuni colleghi che sono titolari della rubrica cadetta nei rispettivi giornali. Giampaolo Brighenti, di Tuttosport, non ha esitazioni: **«E' vero. Brescia-Monza deciderà quasi tutto, specialmente in caso di vittoria bresciana. E' impensabile, infatti, che possa tornare nel gioco dell'incertezza la Pistoiese che ha sì due gare esterne su tre, ma una di esse, l'ultima, in casa del Parma ormai rassegnatissimo. Se consideriamo quota 45 come quella giusta per la salvezza, è chiaro che a questo traguardo i toscani giungeranno con facilità».** Più o meno della stessa idea è Ezio Luzzi della R.A.I.: **«Credo che raggiungeranno la promozione Como, Pistoiese e Brescia, anche se il Monza è formazione da prendere con le molle, perché sempre capace di "colpi" a sensazione quando uno meno se li aspetta. Io vidi i brianzoli a Verona: avevano il pronostico avverso, eppure riuscirono a vincere clamorosamente dopo essere andati due volte in vantaggio. Escludo, invece, il reingresso nell' area primato delle altre, eccezion fatta per lo splendido Cesena visto al "Sada"».**

Giorgio Contarini, della Gazzetta dello Sport, spende qualche parola in più per i brianzoli: **«Ritengo il Monza capace di tutto. Non per niente gli ultimi campionati sono stati caratterizzati dai finali clamorosi della formazione biancorossa. E' vero: è sempre stata una caratterizzazione negativa, ma chi dice che quest'anno l'amico Magni non riesca a sovvertire i pronostici che la logica attuale impone? Chiaramente Brescia-Monza di domenica prossima è il "clou" dell'intero campionato. A tre giornate dalla fine è difficile non etichettarla come partita decisiva».**

Infine Ivo Bocca, del Corriere dello Sport: **«Chiaramente Brescia-Monza dovrà dare delle delucidazioni. Non foss'altro perché dopo restano solo due giornate. Il Monza è una formazione che in trasferta sa dire la sua e quindi penso che venderà cara la pelle a Mompiano. Quanto alle altre formazioni, do per scontata la promozione di Como e Pistoiese, e quindi viene naturale considerare ormai fuori gioco tutte le altre».**

ALLENATORI. Dai giornalisti ai mister. Uno dei diretti interessati a questo finale «thrilling» è indubbiamente Enzo Riccomini della Pistoiese. Riccomini fa due conti rapidi: **«A noi potrebbe essere sufficiente fare due punti in tre gare. Teoricamente, s'intende. In realtà doremmo riuscire a cavare due punti dall'incontro casalingo col Lecce e almeno un pari da Parma. A Como andiamo sereni e tranquilli. Tutto quello che verrà sarà buono. Brescia-Monza? E' indubbiamente una partita che decide. A questo punto certi verdetti non si possono procastinare. Il Brescia ha i favori del pronostico, ma il Monza formato esterno è stato capace di ogni impresa durante tutto il campionato e quindi non parte assolutamente spacciato. Occhio al Cesena, comunque».**

Fuori dalla mischia è Pippo Marchioro, il mister della capolista Como: **«Credo che siamo in una posizione di privilegio rispetto a tutte le altre, però invito i miei a non poltrire. La serie B è una brutta bestia ed è sempre possibile tutto. Certo, Brescia-Monza è "match-clou". Ad esso guardano con occhio speranzoso anche Cesena e Pistoiese, perché un eventuale pareggio potrebbe servire a tutte».** Un altro allenatore che ormai non ha più niente da chiedere all'area promozione è Mimmo Renna. A-

PER UN POSTO IN SERIE A...

(25 Maggio)	(1 Giugno)	(8 Giugno)
Parma-CESENA	Taranto-BRESCIA	Spal-CESENA
BRESCIA-MONZA	CESENA-COMO	Vicenza-MONZA
Matera-VERONA	MONZA-Parma	BRESCIA-Ternana
	VERONA-Spal	Palermo-VERONA

... E DUE IN SERIE C

(25 Maggio)	(1 Giugno)	(8 Giugno)
TARANTO-Atalanta	TARANTO-Brescia	PISA-Samb
PISA-Lecce	SAMB-Vicenza	Como-TARANTO
Spal-SAMB	TERNANA-Matera	Brescia-TERNANA
Sampdoria-TERNANA	Genoa-PISA	

LE PAGELLE DEL GUERINO/16. GIORNATA DI RITORNO

BARI 2 — PISA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0; Sasso su rigore al 17': 2. tempo 1-0; Ronzani al 43'.

Bari: Grassi (7), Punziano (6,5), La Torre (6); Sasso (7), Garuti (6), Belluzzi (6); Bagnato (6), Tavarilli (6,5), Chiarenza (6), Bacchin (6), Boccasile (5). 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Ronzani (6,5).
Allenatore: Renna (6,5).

Pisa: Ciappi (6), Rossi (6,5), Contratto (7); D'Alessandro (6,5), Miele (6,5), Vianello (7); Barbana (6), Graziani (8), Chierico (6,5), Bergamaschi (7), Cantarutti (6,5). 12. Mannini, 13. Capon, 14. Quarella (n.g.).
Allenatore: Chiappella (7).
Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo; nessuna. 2. tempo; Ronzani per Boccasile al 21', Quarella per Barbana al 33'.

COMO 1 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo; 1-0 Nicoletti al 45'. 2. tempo; 0-0.

Como: Vecchi (6), Wierchowod (7), Gozzoli (6); Centi (8), Fontolan (7), Volpi (6,5); Mancini (7), Lombardi (7), Nicoletti (6,5), Pozzato (6,5), Cavagnetto (6). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Serena (n.g.).
Allenatore: Marchioro (7).

Palermo: Frison (7,5), Ammoniaci (6), Di Cicco (5); Arcoleo (5), Iozzia (6), Maritozzi (6,5); Montesano (7), Larini (6), Borsellino (6), De Stefanis (5), Bergossi (6,5). 12. Casari, 13. Vermiglio (6), 14. Gasparini.
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Sostituzioni: 1. tempo; Vermiglio per Arcoleo al 40'; 2. tempo: Serena per Cavagnetto al 30'.

GENOA 3 — PARMA 1

Marcatori: 1 tempo; 1-0 Nela al 9'; 2 tempo; 2-1 Casaroli al 24', Russo al 39' e al 41'.

Genoa: Vavoli (7), Gorin (6,5), Odorizzi (6,5); De Giovanni (6), Corradini (6), Giovannelli (5); Boito (6), Nela (6), Musiello (5), Russo (7,5), Tacchi (4). 12. Biato, 13. Di Chiara (n.g.), 14. Fiordisaggio.
Allenatore: Di Marzio (6).

Parma: Zaninelli (5), Caneo (6), Zuccheri (6,5); Baldoni (6), Agretti (6), Marlia (6); Casaroli (6,5), Toscani (6), Borzoni (6,5), Torresani (7), Scarpa (6,5). 12. Boranga, 13. Bonci (n.g.), 14. Consigli.
Allenatore: Rosati (5).
Arbitro: Materassi di Empoli (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Di Chiara per De Giovanni al 3', Bonci per Baldoni al 13'.

LECCE 0 — VICENZA 1

Marcatori: 1 tempo: 0-0 2. tempo; 0-1 Marangon al 40'.

Lecce: Nardin (6), Lorusso (7), La Palma (6,5); Mileti (6), Gardiman (6,5), Miceli (6); Re (5,5), Gaiardi (5,5), Tusino (6), Biondi (6,5), Biagetti (6). 12. De Luca, 13. Piras, 14. Maragliulo.
Allenatore: Mazzia (5,5).

Vicenza: Bianchi (6,5), Bottaro (6,5), Marangon (7,5); Bombardi (6,5), Galli (6), Erba (6); Dal Prà (6,5), Redeghieri (6,5), Zanone (5,5), Galasso (5,5), Rosi (6). 12. Zamparo, 13. Cocco, 14. Mocellin (n.g.).
Allenatore: Ulivieri (6,5).
Arbitro: Tubertini di Bologna (6).
Sostituzioni: 1 tempo nessuna; 2. tempo: Mocellin per Zanone al 34'.

MONZA 0 — CESENA 1

Marcatori: 1 tempo; 0-0 2. tempo 0-1 Speggiorin al 35'.

Monza: Marconcini (6), Lainati (5,5), Motta (5,5); Scala (5), Stanzione (6), Pallavicini (5,5); Massaro (5), Corti (5), Vincenzi (5), Ronco (5,5), Monelli (4). 12. Colombo, 13. Acanfora (n.g.), 14. Tosetto.
Allenatore: Magni (5).

Cesena: Recchi (6), Benedetti (6,5), Riva (7); Ceccarelli (6), Oddi (6), Morganti (7); De Bernardi (7,5), Bonini (7), Bordon (6), Speggiorin (7), Gori (7). 12. Settini, 13. Maddè, 14. Valentini.
Allenatore: Bagnoli (7).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Acanfora per Lainati al 33'.

PISTOIESE 3 — MATERA 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Rognoni su rigore al 22' e al 34', Bussalino al 44'; 2. tempo: 1-0 Luppi al 2'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (6), Arecco (6); Mosti (7,5), Berni (6), Lippi (6); La Rocca (7), Guidolin (6,5), Cesati (7,5), Rognoni (7,5), Luppi (7). 12. Vieri, 13. Manzi, 14. Calonaci.
Allenatore: Riccomini (7).

Matera: Qasiraghi (6,5), Raimondi (6), Gambini (6); Bussalino (7), Boggia (5), Peragine (5,5); Aprile (6,5), De Lorentis (6), Pini (6,5), Florio (6), Raffaele (6). 12. Lisanti, 13. Santa Maria, 14. Oliva.
Allenatore: Di Benedetto (6).
Arbitro: Lanese di Messina (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

SAMB 0 — SAMPDORIA 0

Samb.: Tacconi (7), Cagni (6,5), Massimi (6,5); Bacci (6), Bogoni (6), Ceccarelli (6,5); Bozzi (6), Viganò (5,5), Chimenti (7,5), Sabato (6,5), Basilico (6). 12. Pigino, 13. Angeloni (6), 14. Cavazzini.
Allenatore: Bergamasco (6).

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (6,5), Venturelli (6); Ferroni (6,5), Logozzo (6), Pezzella (7); Genzano (6), Orlandi (6,5), Sartori (6), Roselli (6,5), Chiorri (6,5). 12. Gavioli, 13. Caccia, 14. Redomi (n.g.).
Allenatore: Toneatto (6,5).
Arbitro: Menegali di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo; Angeloni per Basilico al 16', Redomi per Chiorri al 28'.

SPAL 1 — ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 De Poli al 29'; 2. tempo: 0-1 Bertuzzo al 7'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5); Albiero (7), Fabbri (6), De Poli (7); Giani (6), Rampanti (6,5), Gibellini (6), Criscimanni (6), Ferrara (6). 12. Boschin, 13. Brunello, 14. Rossi.
Allenatore: Caciagli (6).

Atalanta: Alessandrelli (4), Mei (6), Storgato (7), Reali (6), Vavassori (6,5), Percassi (5,5); Scala (6), Rocca (5,5), Garritano (6), Festa (6), Bertuzzo (6,5). 12. Memo, 13. Schincaglia, 14. Filisetti.
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Pezzella (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

TERNANA 0 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Beatrice al 1'; 2. tempo: 0-0.

Ternana: Mascella (5), Ratti (6), Fucina (5); Andreuzza (5), Codogno (6), Pedrazzini (6); Passalacqua (5), Stefanelli (5,5), Bilardi (5,5) Sorbi (6), De Rosa (6). 12. Aliboni, 13. Vichi, 14. Ramella (5).
Allenatore: Andreani (5).

Taranto: Buso (7), Scoppa (6), Beatrice (7); Caputi (6,5), Dradi (6), Picano (7); Roccotelli (7), Pavone (6), Turini (6), D'Angelo (6), Glerean (6). 12. Angi, 13. Legnaro (n.g.), 14. Recchia.
Allenatore: Seghedoni (7).
Arbitro: Benedetti di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ramella per Ratti al 1'. Legnaro per Beatrice al 35'.

VERONA 0 — BRESCIA 0

Verona: Superchi (6), Mancini (6), Oddi (6,5); Piangerelli (6,5), Gentile (6), Tricella (6); Fedele (6,5), Bencina (7), D'Ottavio (7), Vignola (7), Bocchio (4). 12. Paese, 13. Trevisanello, 14. Boninsegna (5).
Allenatore: Veneranda (6).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6,5), Galparoli (6); De Biasi (6), Venturi (6,5), Biagini (6); Bonometti (6), Maselli (6,5), Mutti (6), Iachini (6,5), Penzo (6). 12. Negretti, 13. Salvioni (6), 14. Zigoni.
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Salvioni per Bonometti al 16', Boninsegna per D'Ottavio al 27'.

scoltiamo il suo parere: « Ritengo il Brescia terzo favorito, dopo Como e Pistoiese. E' chiaro che per issarsi in A dovrà sfruttare in pieno il turno casalingo contro il Monza. E', questa, una specie di partita-spareggio. Il Brescia che ho visto contro di noi mi ha fatto un' impressione eccezionale. Se riuscirà a ripetersi su tali livelli, francamente non vedo come il Monza possa cavarsela. Ma è risaputo che nel calcio ogni partita fa storia a sé... ».

Mario Caciagli, allenatore spallino, ha inseguito un sogno da promozione per buona parte del torneo. Poi ha dovuto abbandonarlo anche per certi infortuni di troppo che gli hanno afflitto elementi-chiave. Adesso sta alla finestra. Il suo giudizio è importante: « La Pistoiese è ormai sistemata molto bene in classifica per cui può ancora amministrarsi con fiducia. La chiave del finale è tutta qui. Se la Pistoiese resiste allora va su il Brescia che, giocando in casa lo "spareggio" col Monza, non può lasciarsi sfuggire la ghiotta occasione. Se invece la Pistoiese dovesse cedere all'improvviso, allora nel calderone tornerebbero persino formazioni che ora hanno al massimo un cinque per cento di probabilità. Comunque il Cesena va tenuto nella debita considerazione ».

« DIESSE ». Non ci sono soltanto giornalisti e allenatori. Diamo la parola pure ai managers, che sono personaggi importanti, sempre pronti a tirare le fila dietro le quinte. Pierluigi Cera, del Cesena, ha qualche recriminazione da fare: « Avessimo regalato un minor numero di punti sul terreno amico, a quest'ora la promozione sarebbe già cosa nostra. Invece ci mancano tre-quattro punti buttati proprio via. Peccato! Il finale potrebbe riservare qualche sorpresa. Brescia-Monza, certo, sarà decisiva. Giunge a due domeniche dalla fine e chiama in causa le "terze" in un autentico spareggio ».

Tito Corsi, ex manager del Vicenza, è approdato alla Fiorentina e quindi può guardare la B con occhio sereno e distaccato: « Credo nel Como, penso che la Pistoiese ce la farà nonostante qualche difficoltà finale, e salirà per terza il Brescia, che è una signora squadra, forse la più completa di tutte. Il Brescia ha avuto il solo torto di essere "uscito" in leggero ritardo, altrimenti avrebbe vinto il campionato. Il Monza? Indubbiamente è una bella formazione, ma a questo punto per sovvertire il pronostico che le è contrario deve realizzare un colpo "boom". Come quello di vincere a Brescia, appunto. Infine c'è il Cesena: e se fosse il terzo incomodo? ».

Sergio Sacchero è uno dei diretti interessati alla sfida di domenica prossima. Come viene analizzato il confronto di Brescia da parte brianzola dopo la brutta botta contro il Cesena? « Indubbiamente è una gara da far tremare i polsi, però a Brescia vincemmo anche lo scorso anno, non lo dimenticate. Certi precedenti contano. Noi andiamo per mantenere il pari. Dopodiché, nelle ultime due giornate, giocheremo tutto con impegni paralleli, fra noi e le "rondinelle", avendo ambedue le squadre un impegno casalingo e uno in trasferta. Questa volta vorremmo proprio non cedere nel finale come è sempre accaduto nei campionati passati. Il Monza può farcela, insomma ». □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 40 del 25-5-1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12800 lire	Le due colonne di Luciano Spinosi	
Brescia-Monza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	1	X
Como-Pistoiese	1X	1	1X	1	1	X	1
L.R. Vicenza-Bari	1X	1	1	1	X	1	X
Matera-Verona	2	2	X2	X2	X2	X	X
Palermo-Genoa	1	1X	1	1	1	1	1
Parma-Cesena	2	2X	2	2	2	2	2
Pisa-Lecce	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Ternana	1X	1X	1X	1X	1X	1	X
Spal-Sambenedettese	1X	1X	1X2	1X2	1X2	X	X
Taranto-Atalanta	1	1	1	1	1	1	1
Treviso-Forlì	X	X2	1X2	1X2	1X2	2	2
Reggina-Catania	1X2	1X	1	1	1X	1	1
Pordenone-Padova	X	X	X	1X2	1X2	X	X

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bari-Pisa 1, Como-Palermo 1, Genoa-Parma 1, Lecce-Vicenza 2, Monza-Cesena 2, Pistoiese-Matera 1, Sambenedettese-Sampdoria X, Spal-Atalanta X, Ternana-Taranto 2, Verona-Brescia X, Rende-Montevarchi X, Sangiovannese-Spezia 2, Messina-Savoia 1.
Il montepremi del Totocalcio era di L. 2.624.311.154. Ai 139 vincitori con punti « 13 » vanno L. 9.439.900. Ai 3.629 vincitori con punti « 12 » vanno L. 361.500.

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Quando mancano tre giornate alla fine, il torneo non ha ancora emesso un solo verdetto definitivo, lasciando protagonisti e tifosi col fiato sospeso

Un sacco bello

a cura di **Orio Bartoli**

DUE GIRONI, due volti. Nel girone A il cerchio della promozione si stringe. Due « vittime » (Triestina e Piacenza) al trentesimo turno; una (Cremonese), forse due (Fano), domenica scorsa. Nel girone B invece il cerchio torna ad allargarsi. Catania a parte (la sua posizione di leader appare inattaccabile) ci sono ora cinque squadre raccolte nel breve spazio di due punti. E' facile prevedere un finale ricco di emozioni con epilogo sul filo di arrivo se addirittura non ci sarà bisogno di spareggi. Il capitolo retrocessione ha emesso altri verdetti: da domenica sera oltre alla Biellese, sono condannati alla C2 anche Lecco e Alessandria. Nel girone centro-sud da registrare un'estrema fluidità: si sono inceppate alcune squadre che sette giorni prima erano andate bene; se ne sono messe in moto altre che nel turno precedente avevano segnato il passo.

GIRONE A. Finale thrilling con lotta all'ultimo respiro tra squadre romagnole? I risultati dell'ultima giornata hanno dato un'indicazione in questo senso. Il Varese infatti, pur dovendo fare appello a tutta la propria bravura, è riuscito a superare il Treviso, e dall'alto dei suoi tre punti di vantaggio può guardare con una certa serenità al futuro. Hanno vinto anche il Forlì, in casa con l'Alessandria, e il Rimini a Biella; la Cremonese ha avuto un brusco arresto sul campo di quella Sanremese che sembra ormai assurta al ruolo di ammazzagrandi, mentre il Fano, impegnato sul campo del Pergocrema, non è riuscito ad andare oltre la divisione della posta. Ne viene che in seconda posizione, appaiate a quota quaranta e con due punti di vantaggio sul Fano, si trovano appunto Rimini e Forlì. La spunterà una delle due o ci sarà l'inserimento del terzo incomodo? Il Fano dovrà disputare due partite esterne e una in casa. Lontano dalle mura amiche giocherà l'ultima partita di campionato sul campo della Sanremese. Brutta gatta da pelare, ammesso che, come tutto lascia credere, riesca a superare a vele spiegate la trasferta di Biella e il successivo impegno interno col Novara. Due trasferte consecutive per il Forlì: prima a Treviso, poi a Varese. Conclusione il « Morgagni » col Santangelo. Il Rimini invese è atteso da due impegni interni (Reggiana e Casale) intervallate dalla trasferta di Lecco. Il calendario quindi sembrerebbe essere dalla parte del Rimini, ma non è il caso di fare pronostici. Quando la posta in palio è tanto alta ogni considerazione logica, ammesso che nel calcio se ne possano fare, può essere clamorosamente smentita, ribaltata da riflessi psicologici o dalla condizione fisico-atletica.

GIRONE B. Catania a un passo dalla serie B. In effetti la classifica fa pensare che agli etnei, per ottenere la promozione matematica, di punti ne servano due, ma il caso vuole che proprio domenica prossima ci sarà in calendario un Foggia-Livorno che vedrà impegnate le due più vicine inseguitrici della battistrada. Se sette giorni prima il turno era stato particolarmente sfavorevole alle toscane, domenica scorsa c'è stato il pronto, perentorio riscatto. Il Livorno doveva vedersela con un altro cliente seduto al tavolo della promozione: il Campobasso. Ha incamerato i due punti in palio. Due punti che gli sono serviti a superare non solo il Campobasso, ma anche la Reggina che è stata sconfitta sul campo neutro di Frosinone dalla Cavese e a portarsi ad una sola lunghezza di distanza dal Foggia che, impegnato sul campo di un indomito Teramo, non è riuscito ad andare oltre la divisione della posta. L'altra squadra toscana, l'Arezzo, ha vinto, sia pure di stretta misura, contro una Salernitana i cui giocatori stanno dando uno straordinario esempio di maturità professionale continuando a giocare nonostante la società sia in forte ritardo con il pagamento delle competenze loro spettanti. Per quanto riguarda la salvezza, possiamo ormai considerare fuori dalla mischia l' Empoli, mentre potrebbero avere riflessi determinanti, e nei loro confronti positivi, le vittorie della Cavese e del Siracusa. Particolarmente importante la vittoria di quest' ultima: è andata ad incamerare i due punti sul campo di una Turris che non vince da otto giornate; importante anche quella del Benevento che, fra l'altro, ha inferto un duro colpo al Chieti. Stop anche per l' Anconitana, ora insidiata a una sola lunghezza di distanza dal Montevarchi, che ha strappato un punto sul campo del Rende. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Reali (Cremonese), Cilona (Forlì), Stimpfl (Pergocrema), Marchi (Rimini), Cichero (Sanremese), D'Alico (Fano), Ascagni (Varese), Paolini (Novara), Fabbri (Forlì), Trevisani (Sanremese), Giavardi (Lecco).
Arbitri: Angelelli, Bianciardi, Vallesi.

GIRONE B: Bertolini (Livorno), Azzali (Livorno), Cei (Arezzo), Maestripieri (Campobasso), Papis (Empoli), Campidonico (Benevento), Palazzese (Rende), Croci (Catania), Moscon (Salernitana), Jannello (Anconitana), Piga (Catania).
Arbitri: Cherri, Lamorgese, Pairetto.

Guerin d'oro: tre al comando in B

Sempre più entusiasmante la lotta per il primato tra i giocatori. Dopo 34 giornate, infatti, troviamo al comando (appaiati) ben tre atleti: i portieri Moscatelli e Vecchi e l'attaccante Zanone. Dietro di loro, a ben nove centesimi di distanza, un altro terzetto, composto da un portiere (Ciappi), un difensore (Contratto) e un centrocampista (Frustalupi). Fra gli arbitri, invece, guida solitario Colasanti, con undici centesimi di vantaggio su Patrussi, dodici su Ballerini e quattordici sull'accoppiata Lanese-Vitali. Questa la situazione. **Giocatori: 1. Moscatelli, Vecchi e Zanone 6,49; 4. Ciappi, Contratto e Frustalupi 6,40; 7. Vavassori 6,39; 8. Cannata 6,37; 9. Volpi 6.36; 10. Lombardi 6,33. Arbitri: 1. Colasanti 7,03; 2. Patrussi 6,94; 3. Ballerini 6,91; 4. Lanese e Vitali 6,89.**

ArteSport premia Beatrice

TERMINATO il campionato di serie A, Arte Sport premia i cadetti autori della prima rete della giornata. Stavolta il premio tocca a Bruno Beatrice, difensore del Taranto. Il terzino è andato in gol dopo appena un minuto di gioco nel corso dell'incontro (terminato 0-1) tra Ternana e Taranto. A Beatrice andrà l'opera di Piccione intitolata « Vicolo Silenzioso ». Bruno Beatrice è nato a Milano il 5 marzo 1948 e ha militato inizialmente nell'Inter senza però mai scendere in campo. Nella stagione 69-70 fu ceduto alla Solbiatese in serie C, per poi passare all'Arezzo (71-72), alla Ternana (72-73), alla Fiorentina (73-74), al Cesena (76-77) e infine al Taranto (78-79). E' un difensore molto deciso che non ha mai disdegnato il clima della battaglia, sicuramente una pedina indispensabile per la retroguardia della squadra di Seghedoni.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Biellese-Rimini 0-2; Casale-Mantova 1-1; Forlì-Alessandria 3-1; Pergocrema-Fano 1-1; Piacenza-Lecce 1-0; Reggiana-Novara 1-1; Sanremese-Cremonese 1-0; Santangelo-Triestina 1-1; Varese-Treviso 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	43	31	14	15	2	41	19
Rimini	40	31	15	10	6	36	16
Forlì	40	31	15	10	6	40	25
Fano	38	31	11	16	4	30	21
Cremonese	37	31	11	15	5	26	18
Sanremese	36	31	11	14	6	31	28
Triestina	35	31	10	15	6	28	22
Treviso	35	31	12	11	8	28	23
Piacenza	34	31	12	10	9	34	29
Santangelo	34	31	10	14	7	27	22
Reggiana	31	31	8	15	8	31	25
Novara	28	31	9	10	12	28	37
Casale	28	31	8	12	11	20	29
Mantova	27	31	5	17	9	28	28
Pergocrema	21	31	3	15	13	18	28
Lecco	20	31	7	6	18	21	40
Alessandria	19	31	3	13	15	16	35
Biellese	12	31	2	8	21	15	49

PROSSIMO TURNO (domenica 25 maggio ore 17): **Alessandria-Piacenza; Cremonese-Lecco; Fano-Biellese; Mantova-Santangelo; Novara-Varese; Rimini-Reggiana; Sanremese-Pergocrema; Treviso-Forlì; Triestina-Casale.**

GIRONE B

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Arezzo-Salernitana 1-0; Benevento-Chieti 1-0; Catania-Anconitana 1-0; Cavese-Reggina 2-1; Empoli-Nocerina 3-1; Livorno-Campobasso 1-0; Rende-Montevarchi 0-0; Teramo-Foggia 1-1; Turris-Siracusa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	41	31	15	11	5	33	20
Foggia	37	31	12	13	6	32	20
Livorno	36	31	10	16	5	17	9
Arezzo	35	31	12	11	8	25	15
Campobasso	35	31	13	9	9	27	18
Reggina	35	31	14	7	10	26	23
Salernitana	31	31	12	7	12	29	27
Empoli	31	31	9	13	9	20	20
Cavese	30	31	8	14	9	17	20
Siracusa	30	31	12	6	13	25	29
Rende	29	31	7	15	9	22	24
Nocerina	29	31	9	11	11	20	23
Benevento	28	31	9	10	12	25	28
Turris	28	31	6	16	9	17	23
Anconitana	27	31	9	9	13	30	31
Montevarchi	26	31	5	16	10	14	24
Chieti	25	31	7	11	13	20	29
Teramo	25	31	6	13	12	20	36

PROSSIMO TURNO (domenica 25 maggio ore 17): **Anconitana-Benevento; Arezzo-Empoli; Chieti-Campobasso; Foggia-Livorno; Nocerina-Montevarchi; Reggina-Catania; Salernitana-Teramo; Siracusa-Cavese; Turris-Rende.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Carrarese-Albese 1-0; Città Di Castello-Pietrasanta 1-0; Derthona-Cerretese 5-1; Grosseto-Montecatini 2-2; Lucchese-Savona 2-1; Pavia-Sansepolcro 1-0; Prato-Imperia 3-0; Rondinella-Siena 0-2; Sangiovannese-Spezia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	44	31	15	14	2	38	14
Spezia	40	31	15	10	6	35	21
Rondinella	40	31	15	10	6	33	20
Lucchese	35	31	10	15	6	33	23
Derthona	33	31	10	13	8	34	28
Siena	33	31	10	13	8	27	20
Carrarese	32	31	10	12	9	26	21
Montecatini	32	31	10	12	9	27	31
Grosseto	31	31	11	9	11	22	28
Cerretese	29	31	9	12	10	31	32
Sangiovan.	29	31	8	13	10	27	27
Pavia	29	31	10	9	12	29	30
Savona	29	31	7	15	9	26	27
Città di C.	29	31	7	15	9	23	34
Pietrasanta	27	31	7	13	11	26	31
Sansepolcro	26	31	5	16	10	21	33
Albese	21	31	5	11	15	16	33
Imperia	18	31	5	8	18	20	40

PROSSIMO TURNO: (domenica 25 maggio ore 17): **Albese-Rondinella; Cerretese-Imperia; Lucchese-Città di Castello; Montecatini-Pietrasanta; Sangiovannese-Carrarese; Sansepolcro-Derthona; Savona-Grosseto; Siena-Pavia; Spezia-Prato.**

GIRONE B

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Arona-Pordenone 2-3; Carpi-Fanfulla 1-1; Conegliano-Aurora 2-0; Mestrina-Monselice 0-0; Padova-Venezia 2-1; Seregno-Modena 0-1; Rhodense-Bolzano 0-0; Pro Patria-Legnano 2-2; Trento-Adriese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	46	31	16	14	1	45	21
Trento	45	31	15	15	1	43	15
Padova	43	31	18	7	6	49	19
Mestrina	40	31	13	14	4	39	21
Conegliano	38	31	17	4	10	46	32
Legnano	38	31	14	10	7	39	34
Arona	34	31	11	12	8	40	37
Venezia	30	31	8	14	9	22	24
Monselice	28	31	7	14	10	40	40
Adriese	27	31	8	11	12	23	25
Fanfulla	27	31	6	15	10	28	34
Pro Patria	27	31	8	11	12	30	39
Pordenone	26	31	7	12	12	27	39
Seregno	26	31	6	14	11	18	31
Rhodense	25	31	5	15	11	27	33
Bolzano	22	31	7	8	16	20	43
Aurora Desio	18	31	5	8	18	21	41
Carpi	18	31	3	12	16	19	45

PROSSIMO TURNO (domenica 25 maggio ore 17): **Adriese-Conegliano; Aurora-Rhodense; Fanfulla-Seregno; Legnano-Mestrina; Modena-Bolzano; Monselice-Arona; Pordenone-Padova; Trento-Carpi; Venezia-Pro Patria.**

GIRONE C

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Almas Roma-Giulianova 0-0; Cassino-Francavilla 0-0; Civitanovese-Avezzano 2-1; L'Aquila-Formia 2-1; Latina-Palmese 2-1; Lupa Frascati-Lanciano 2-0; Osimana-Civitavecchia 1-1; Riccione-Banco Roma 1-0; Vis Pesaro-Casertana 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	46	31	18	10	3	53	18
Francavilla	43	31	15	13	3	42	17
Civitanovese	40	31	15	10	6	41	23
Osimana	36	31	12	12	7	34	28
Avezzano	36	31	12	12	7	26	24
Lanciano	35	31	11	13	7	27	26
Civitavecchia	31	31	10	11	10	31	20
Latina	31	31	11	9	11	33	25
Banco Roma	30	31	9	12	10	32	22
Casertana	30	31	8	14	9	29	30
Vis Pesaro	30	31	12	6	13	32	40
Palmese	29	31	10	9	12	34	31
Almas Roma	29	31	8	13	10	33	40
L'Aquila	29	31	8	13	10	23	32
Riccione	28	31	7	14	10	25	31
Formia	26	31	8	10	13	27	34
Lupa Frascati	17	31	4	9	18	19	50
Cassino	12	31	2	8	21	8	56

PROSSIMO TURNO (domenica 25 maggio ore 17): **Banco-Roma-Vis Pesaro; Casertana-Latina; Civitavecchia-Civitanovese; Formia-Avezzano; Francavilla-Riccione; Giulianova-Lupa Frascati; Lanciano-Almas Roma; Palmese-Osimana; Cassino-L'Aquila.**

GIRONE D

RISULTATI (quattordicesima giornata di ritorno): **Barletta-Vittoria 2-0; Brindisi-Alcamo 0-1; Juve Stabia-Nuova Igea 2-1; Marsala-Cosenza 0-0; Messina-Savoia 4-0; Paganese-Monopoli 1-1; Potenza-Sorrento 3-1; Ragusa-Vigor Lamezia 1-0; Terranova-Squinzano 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	41	31	14	13	4	36	20
Brindisi	40	31	15	10	6	44	19
Cosenza	39	31	12	15	4	34	12
Savoia	37	31	13	11	7	31	22
Potenza	32	31	10	12	9	43	33
Juve Stabia	32	31	11	10	10	32	28
Alcamo	32	31	10	12	9	31	27
Nuova Igea	32	31	11	10	10	30	33
Ragusa	31	31	7	17	7	17	24
Squinzano	30	31	11	8	12	29	31
Sorrento	30	31	9	12	10	25	32
Barletta	28	31	9	10	12	25	24
Marsala	28	31	9	10	12	12	30
Messina	27	31	10	7	14	27	27
Monopoli	27	31	9	9	13	23	32
Vittoria	27	31	7	13	11	20	38
Vigor Lamezia	23	31	5	13	13	12	25
Terranova	22	31	5	12	14	19	33

PROSSIMO TURNO (domenica 25 maggio ore 17): **Barletta-Paganese; Cosenza-Juve Stabia; Marsala-Brindisi; Monopoli-Potenza; Nuova Igea-Ragusa; Savoia-Alcamo; Squinzano-Sorrento; Vigor Lamezia-Terranova; Vittoria-Messina.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Incredibile ma vero. In dieci domeniche uno Spezia entusiasmante ha rosicchiato 6 punti a un avversario che sembrava ormai certo della promozione in C1

La Rondinella non vola più

L'AQUILOTTO spezzino colpisce ancora, stavolta in trasferta, e acciuffa la Rondinella, in panne da un paio di turni. Tutto da rifare quindi il discorso promozione nel girone A dove solo il Prato, sebbene domenica prossima debba andare a far visita proprio allo Spezia, può sentirsi tranquillo. Nel B, mentre continua inarrestabile la marcia del Modena, stavolta è il Trento a perdere un colpo, mentre il Padova (che sembra aver ritrovato gioco e slancio) ne approfitta per accorciare le distanze. Nel C torna a farsi sotto la Civitanovese, mentre il Francavilla non riesce ad andare oltre il pari sul campo di quel Cassino che ha elargito punti a dritta e a manca. Discorso riaperto? Può essere, anche se domenica la Civitanovese dovrà andare a far visita proprio a quel Civitavecchia che sta disputando un finale di campionato alla grande, come dimostrano i dieci risultati utili consecutivi conseguiti. Grosse e clamorose sorprese nel raggruppamento meridionale: il Brindisi ha perduto l'imbattibilità e la Paganese ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per dividere la posta con un Monopoli sempre più «esaltato» dalla sua mezzapunta Prima. Purtroppo, dalle incertezze della coppia regina non ha saputo approfittare appieno il Cosenza, che a una difesa di ferro (Lattuada è imbattuto da 1241') contrappone un attacco non molto penetrativo. Questo girone, comunque, per quanto riguarda il capitolo promozione è senz'altro il più incerto. Per la salvezza, infine, un altro verdetto irreversibile: condannata anche l'Aurora Desio.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Orsi (Siena), Scotto (Siena), Ramagini (Montecatini); Fazio (Spezia), Salciccia (Sangiovannese), Resta (Prato); Tusi (Derthona), Becattini (Spezia), Grassi (Lucchese), Giustolisi (Città di Castello), Balestrelli (Grosseto). **Arbitri:** Creati, Manfradini, Savalli.

GIRONE B: Romani (Adriese), Corallo (Modena), Busnardo (Bolzano); Cagnin (Pordenone), Canazzo (Monselice), Guidazzi (Modena); Pillon (Padova), Savian (Conegliano), Vanazzi (Fanfulla), Rossi (Arona), Pradella (Conegliano). **Arbitri:** Coppetelli, Damiani V., Laricchia.

GIRONE C: Motta (Cassino), Marcucci (Banco Roma), Manzo (Cassino); Alimenti (Riccione), Fazzin (Civitavecchia), Anzuini (Almas); Gambin (Francavilla), Marescalco (Avezzano), Spina (Vis Pesaro), Colla (Civitavecchia), Quaresima (Civitanovese). **Arbitri:** Cucé, Marchese, Rinaldi.

GIRONE D: Bursi (Alcamo), Jovenitti (Messina), Campilongo (Cosenza); Del Favero (Paganese), Pizzo (Monopoli), Serafini (Marsala); Rotondi (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Catalano (Potenza), Loseto (Squinzano), Crusco (Juve Stabia). **Arbitri:** Albertini, Cerquoni, Tuveri.

SERIE D/PENULTIMA DI CAMPIONATO

GIRONE A

Albenga-Torretta	1-1
Aosta-Aglianese	2-1
Asti-Omegna	0-0
Cuoiopelli-Pinerolo	1-1
Gozzano-Pro Vercelli	0-1
Novese-Massese	2-1
Pontedecimo-Vogherese	1-2
Sestri L.-Borgomanero	2-1
Viareggio-Sestrese	1-0

Classifica: Torretta p. 49; Omegna 44; Vogherese 42; Pontedecimo 40; Cuoiopelli 39; Asti 36; Massese 35; Borgomanero 33; Viareggio 32; Sestri Levante 31; Albenga 29; Aglianese 28; Pro Vercelli 27; Pinerolo e Novese 26; Gozzano 23; Sestrese 16.

GIRONE B

Caratese-Abbiategrasso	1-0
Dolo-Biassono	1-0
Jesolo-Valdagno	0-0
Montebelluna-Casatese	1-3
Palmanova-Solbiatese	2-2
Pro Gorizia-Spinea	0-0
Pro Tolmezzo-Mira	0-2
Romanese-Montello	2-1
Saronno-Benacense	1-1

Classifica: Montebelluna, Mira e Casatese 42; Benacense 39; Pro Gorizia 35; Spinea e Caratese 34; Pro Tolmezzo, Saronno, Jesolo e Solbiatese 32; Valdagno e Romanese 31; Dolo 29; Montello e Biassono 28; Abbiategrasso 26; Palmanova 25.

GIRONE C

Chievo-Molinella	2-0
Contarina-Jesi	0-1
Elpidiense-Forlimpopoli	2-2
Falconarese-Audace	3-1
Fortitudo-Fermana	3-1
Imolese-Abano Terme	1-2
Legnago-Russi	1-0
Mirandolese-Cattolica	0-0
Viadanese-Maceratese	2-0

Classifica: Maceratese p. 44; Cattolica 43; Fermana, Elpidiense e Falconarese 40; F. Fidenza 35; Imolese e Abano T. 34; Jesi 32; Forlimpopoli e Viadanese 31; Russi e Mirandolese 30; Chievo 29; Contarina e Audace S. Michele 27; Molinella 26; Legnago 21.

GIRONE D

Angelana-S. Elena Quartu	3-0
Calangianus-Torres	3-2
Carbonia-Olbia	2-0
Casalotti-Orbetello	1-0
Cecina-Romulea	1-0
Nuorese-Frosinone	0-1
Spoleto-Iglesias	1-0
Velletri-Rieti	2-1
Viterbese-Piombino	2-0

Classifica: Casalotti p. 42; S. Elena Quartu e Velletri 41; Viterbese 40; Cecina 38; Angelana 37; Torres e Calangianus 32; Rieti, Iglesias, Orbetello, Frosinone, Carbonia, Olbia e Spoleto 31; Romulea 26; Piombino 25; Nuorese 23.

GIRONE E

Grottaglie-Bisceglie	2-0
Gladiator-Casarano	1-0
Lucera-Pro Vasto	1-1
Martina-Avigliano	2-1
Nardò-Santegidiese	2-0
Rosetana-Nola	0-2
Sora-Irpinia	0-0
Trani-Fasano	0-1
Rionero-Sulmona	2-0

Classifica: Casarano p. 47; Pro Vasto e Martina 40; Avigliano 39; Fasano 37; Trani e Grottaglie 36; Bisceglie e Lucera 35; Gladiator 34; Nola 33; Sora 31; Santegidiese, Sulmona e Irpinia 28; Rionero 27; Nardò 25; Rosetana 15.

GIRONE F

Campania-Ercolanese	3-1
Canicattì-Trapani	2-1
Frattese-Rossanese	2-1
Giuliano-Mazara	1-0
Modica-Acireale	0-0
Morrone-Nissa	1-2
Pattese-Paternò	2-2
Puteolana-Akragas	0-3
Trebisacce-Grumese	2-1

Classifica: Frattese p. 45; Campania 41; Akragas 39; Rossanese 36; Acireale 35; Grumese e Nissa 34; Canicattì, Giuliano, Trebisacce 32; Mazara e Modica 31; Ercolanese, Trapani e Paternò 30; Pattese 28; Morrone e Puteolana 27.

CLASSIFICA MARCATORI

Si fa avanti Camborata, della Falconarese, ma ormai, a novanta minuti dalla conclusione, il primato del capocannoniere Novellini sembra proprio inattaccabile, anche perché Sodini (il secondo classificato) è fuori squadra ormai da tempo ed è dunque impossibilitato a rimontare le posizioni. Gli ultimi sussulti a questa speciale graduatoria la stanno dando l'anziano Mazzeo del Campania (una mezza punta da 16 gol) e Bracchini, dell'Angelana, anche se — prima di fare discorsi definitivi — occorre attendere la disputa della trentaquattresima e ultima domenica di gioco. Questa la situazione. **21 reti: Novellini** (Iglesias); **19 reti: Sodini** (Pontedecimo); **18 reti: Camborata** (Falconarese); **17 reti: Morbiducci** (Maceratese); **16 reti: Pivetta** (Saronno), **Mochi** (Cattolica) e **N. Mazzeo** (Campania); **15 reti: Solfrini** (Forlimpopoli) e **Vento** (Casalotti); **14 reti: D'Agostino** (Torretta) e **Boggian** (Pinerolo); **13 reti: L. Mazzeo** (Aosta), **Borghi** (Mirandolese), **Bracchini** (Angelana), **Di Meo** (Velletri), **Zanotti** (Solbiatese) e **Fumarola** (Casarana); **12 reti: Tosetti** (Asti), **Zerbini** (Montebelluna), **Peressoni** (Pro Gorizia), **Pagliari** (Maceratese), **Mariotti** (Cecina) e **Arezzo** (Morrone); **11 reti: Cisco** (Dolo), **Mingozzi** (Fidenza), **Manzoni** (Elpidiense), **Sborea** (Lucera), **Rotondi** (Acireale) e **Antezza** (Trebisacce).

TORNEO ANGLO-ITALIANO

Giovedì scorso, a Trieste, si è giocata la finale dell'Alitalia Challenge Cup che vedeva di fronte la Triestina e gli inglesi del Sutton United

Sempre più Italia

di **Marco Montanari**

TRIESTE. E' finita come doveva finire, cioè con una finale che vedeva di fronte le due squadre che avevano fatto vedere nella fase eliminatoria le cose migliori. Inoltre è finita come doveva finire anche perché i due tempi regolamentari e quelli supplementari avevano sancito, tramite uno 0-0 ricco di emozioni e di capovolgimenti di fronte, un equilibrio spettacolare, quasi d'altra categoria. Poi, ai rigori, i giuliani l'hanno spuntata di misura, conquistando un alloro che fa onore allo sport friulano. Ma vediamo come sono andate le cose.

LA PARTITA. Chi legge lo «0-0» relativo ai 120' di gioco può pensare a una partita noiosa, senza emozioni. E invece così non è stato. Entrambe le squadre hanno messo in mostra un ottimo calcio e delle buone individualità. Tra gli italiani è piaciuto (come del resto era piaciuto in Inghilterra in occasione dell'ultima partita contro il Folkestone) il giovane Strukley, un giocatore di cui si dice un gran bene e che ha avuto la possibilità di mettersi in luce anche in campionato grazie al nuovo mister Varglien. Sempre fra gli italiani ottime le prove del libero Mascheroni (che ha salvato per un paio di volte il risultato) e della punta Coletta (un '56 proveniente dal Genoa). Del Sutton è piaciuto molto il portiere Caliyer (che ha sventato numerose palle-gol dei friulani), il centravanti McKinnon (che peraltro non ha reso al massimo) e l'ala Stephens (anche se fallendo il rigore ha spianato la strada alla Triestina). Insomma, nel complesso due belle squadre che hanno dato vita a un'avvincente finale e che soprattutto hanno messo in mostra interessanti individualità delle quali la migliore ci è sembrata Strukley.

LA STORIA. Il torneo «Anglo-italiano», patrocinato e sponsorizzato dall'Alitalia, nacque nel 1970 grazie a un'idea di Gigi Peronace, «public relation man» della Nazionale italiana residente in Inghilterra. La prima edizione si svolse praticamente con la formula attuale (due turni da disputarsi in Italia, altrettanti in Inghilterra) ma con squadre professionistiche. Alla fine vinse lo Swindon Town, che aprì la strada al Blackpool e al Newcastle United, altre formazioni inglesi che si aggiudicarono rispettivamente nel '71 e nel '73 il Torneo (l'unica vittoria italiana porta la firma della Roma ed è datata 1972). Poi per due anni (dal '74 al '76) l'«Anglo-italiano» rimase fermo. Nel 1976 una nuova idea di Gigi Peronace portò alla riforma del torneo: non più squadre professionistiche, ma squadre semiprò. Da allora (siamo nel 1976) le formazioni italiane l'hanno fatta da padrone grazie ai successi di Monza, Lecco e Udinese (nel '76, '77 e '78), mentre per quelle d'oltre Manica ci fu soltanto il «brodino» dell'anno scorso, ovvero la vittoria del Sutton United (la stessa squadra che ha raggiunto quest'anno la finale).

QUEST'ANNO. Tutto questo per quanto riguarda la storia delle passate edizioni dell'«Anglo-italiano». E quest'anno? Quest'anno, al termine del primo gruppo di partite (quello disputato in Italia), si era capito che l'accesso in finale era un discorso a quattro, cioè fra Triestina e Mantova in campo italiano e Sutton United e Dulwich Hamlet in campo inglese. Ma mentre il Mantova ha clamorosamente deluso al di là della Manica, Triestina, Sutton United e Dulwich Hamlet hanno tenuto fede alle aspettative dando vita a bellissimi matches.

CONCLUSIONI. Lasciando da parte la prima «era», quella cioè riservata ai «pro», l'albo d'oro non ammette discussioni: il calcio italiano a livello semiprò è indubbiamente più valido del pari grado inglese. Chi non conosce da vicino le vicende dei vari campionati «dimenticati» (inutile aggiungere «ingiustamente», no?) può anche arricciare il naso; ma chi è addentro al calcio minore deve essere contento di questo nuovo successo che va ad arricchire il nostro carnet internazionale. Con la speranza che la Nazionale maggiore, impegnata a giorni nel campionato d'Europa, possa ribadire la maggior validità del nostro calcio rispetto a quello britannico... □

COSI' LA FINALE

TRIESTINA 5
SUTTON UNITED 4

Triestina: Bartolini, Schiraldi, Prevedini, Quadrelli, Mascheroni, Magnocavallo (Carlo), Strukely, Lenarduzzi, Paina (Scarel), Franca, Coletta.
Sutton United: Collyer, T. Reyns, Green, J. Reins, Rogers, Fraser, Stephens (Joyce), Pritchard, Cornwell, Sulthon, McKinnon.
Arbitro: Zatzin (Germania Ovest)

CLASSIFICA MARCATORI

4 RETI: McKinnon (Sutton United);
3 RETI: Lewis (Dulwich Hamlet, 2 rigori);
2 RETI: Scaini (1) e Motta (Campobasso), Hatcher (Folkestone), Giglio e Sturklay (Triestina);
1 RETE: Fiorillo e Aliverni (Campobasso), Hiels, Woolfe e Gilbert (Folkestone), Mujesan, Pozzi e Manarin (Mantova), Mari, Gabriellini, Burla e De Tommasi (Cavese), Scarel e Coletta (Triestina), Konnet, Kingstone, Lewington e Bayram (Dulwich Hamlet), J. Reyns, Sulthon, Conwell e Rogers (Sutton, 1), Haylock (Cambridge City, 1);
1 AUTORETE: Pointer (Cambridge City, a favore della Triestina).

I RISULTATI

Campobasso-Folkestone 4-2
Cavese-Sutton United 0-0
Mantova-Cambridge City 2-0
Triestina-Dulwich Hamlet 0-0
Campobasso-Sutton United 0-0
Cavese-Folkestone 3-0
Mantova-Dulwich Hamlet 1-1
Triestina-Cambridge City 3-0
Cambridge City-Campobasso 0-1
Dulwich Hamlet-Cavese 3-0
Folkestone-Mantova 1-0
Sutton United-Triestina 2-0
Cambridge City-Cavese 1-1
Dulwich Hamlet-Campobasso 3-1
Folkestone-Triestina 2-4
Sutton United-Mantova 6-0
FINALE: Triestina-Sutton United 5-4 (dopo i calci di rigore).

LE PRESENZE DELLA TRIESTINA...

5: Lenarduzzi; **4:** Bartolini, Mitri (2 sostituzioni avute), Paina, Franca, Coletta, Giglio (2 sost. fatte), Mascheroni; **3:** Lucchetta, Prevedini (1 sost. avuta), Schiraldi, Magnocavallo (1 sost. avuta); **2:** Francini (1 sost. avuta), Scarel (1 sost. fatta), Carlo (1 sost. fatta), Quadrelli, Strukley; **1:** Geissa, Tomei (1 sost. fatta), Grigollo, Politi.

...E QUELLE DEL SUTTON UNITED

5: Collyer, Green, T. Reyns, Rogers, McKinnon, Cornwell, Stephens (1 sost. avuta); **4:** Prithard, Scouthan (1 sost. avuta, 2 fatte); **3:** Fraser, Y. Reyns, Joyce (1 sost. fatta); **2:** Clark, Waldon (1 sost. avuta), Sulthon.

ALBO D'ORO

PER SQUADRE PROFESSIONISTICHE...

1970 Swindon Town
1971 Blackpool
1972 Roma
1973 Newcastle United
1974 non disputato
1975 non disputato

... E PER SQUADRE SEMIPRO'

1976 Monza
1977 Lecco
1978 Udinese
1979 Sutton United
1980 Triestina

Sopra **la formazione del Sutton United vincitore del torneo nel 1979**
A destra **McKinnon dei Sutton United, vincitore della classifica marcatori**

Una formazione della Triestina 79-80. In piedi da sinistra: **Coletta, Giglio, Schiraldi, Bartolini, Franca.** Accosciati: **Panozzo, Quadrelli, Mitri, Mascheroni, Magnocavallo, Prevedini**